

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABBRUZZESE: Accordo tra la S. E. B. N. e le ditte operanti nel porto di Napoli. (12567).	5879	BIGNARDI: Nuove tariffe postali. (13586) 5889
ABENANTE: Riduzione stanziamenti per l'amministrazione delle antichità e belle arti. (9449)	5880	Bo: Provvidenze per danni da siccità e brinate in Piemonte e Val d'Aosta. (11313). 5890
ABENANTE: Addebiti ad un maresciallo dei carabinieri in occasione di uno sciopero dei dipendenti di uno stabilimento di Cicciano (Napoli). (13092).	5880	Bo: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Asti. (12482) 5891
ALESI: Contributi alla Biennale di Venezia. (9122 e 10682)	5881	BOLOGNA: Provvidenze per danni dal maltempo in provincia di Trieste. (12241). 5892
ALESI: Trasferimento poligono di tiro dalla spiaggia di Bibione in San Michele al Tagliamento (Venezia). (12484).	5881	BONEA: Sostituzione del presidente della società di navigazione Adriatica. (12946) 5893
ALMIRANTE: Provvidenze per danni da maltempo in Ponzano Romano (Roma). (12756).	5882	BONEA: Tenenza di carabinieri in Martina Franca (Taranto). (13361) 5893
ALMIRANTE: Autorizzazione a modificare la facciata del palazzo del governo di Latina. (12764)	5882	BONTADE MARGHERITA: Contributo statale all'ente autonomo del porto di Palermo (9743) 5893
ALPINO: Provvidenze per danni da maltempo a Livorno Ferraris (Vercelli) e a Fara (Novara). (12683)	5882	BONTADE MARGHERITA: Contributi statali per opere pubbliche in provincia di Palermo. (10047) 5894
AMBROSINI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Verona e Vicenza. (12180)	5883	BONTADE MARGHERITA: Educazione stradale nelle scuole statali. (12262) 5896
ARMATO: Ferie retribuite e congedo per malattia ai dipendenti temporanei dell'amministrazione finanziaria. (13354).	5884	BRANDI: Amministrazione del consorzio nazionale canapa. (4484) 5896
BADINI CONFALONIERI: Studio fenomeni atmosferici. (13155)	5884	BRONZUTO: Uso gratuito di attrezzi e manodopera della società Cantieri navali di Castellammare di Stabia (Napoli) per ponteggi. (13231) 5898
BERLINGUER LUIGI: Servizio scuole mobili in provincia di Sassari. (12814)	5885	BRUSASCA: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Asti e Alessandria (12201) 5898
BERNETIC MARIA: Condizioni statiche della sede del <i>Lloyd</i> triestino. (12051)	5885	CACCIATORE: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Avellino. (12212). 5899
BIAGGI FRANCAANTONIO: Movimenti franosi sulla Gardesana. (12698).	5886	CALABRÒ: Provvidenze a favore degli enti lirici e sinfonici (2443, <i>già orale</i>) 5899
BIAGINI: Vertenze tra enti mutualistici e aziende farmaceutiche. (12966)	5886	CANNIZZO: Tutela paesistica della vallata San Domenico di Ragusa. (12047) 5900
BIGNARDI: Provvidenze per danni da maltempo nel ferrarese e nella pianura padana. (12159 e 12160).	5887	CATALDO: Provvidenze per danni da siccità in provincia di Matera. (12597) 5900
BIGNARDI: Importazione di suini dalla Cina. (12807)	5888	COCCIA: Elezioni comunali in Fara Sabina, Borbona e Monte San Giovanni (Rieti). (12798 e 13200). 5901
		COLASANTO: Partecipazione di operatori italiani alla fiera di Casablanca. (13396). 5901
		D'ALEMA: Potenziamento della siderurgia nazionale. (12152). 5902

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

	PAG.		PAG.
D'ALESSIO: Assegnatari delle unità fondiarie dell'università agraria di Cisterna (Latina). (11783)	5902	GAGLIARDI: Trasferimento di servizi di posta-ferrovia da Venezia. (12876) . .	5914
DE LORENZO: Denunce a carico di medici delle province della Campania. (9963).	5902	GAGLIARDI: Addebito allo Stato delle retribuzioni del personale non insegnante non di ruolo delle cessate scuole di avviamento professionale. (13065) . . .	5915
DE LORENZO: Tariffe telefoniche a contatore. (11820)	5903	GAGLIARDI: Premio speciale al personale degli uffici del lavoro. (13399)	5915
DE MARZI: Importazione di suini dalla Cina. (13044).	5904	GALDO: Vertenze tra enti mutualistici e aziende farmaceutiche. (12376)	5916
DE PASCALIS: Elezioni amministrative in Vigevano (Pavia). (2730, già orale) . .	5905	GATTO: Diffida del questore a Rosario Maniscalco da Mazara del Vallo (Trapani). (13162).	5916
DI LORENZO: Sosta della motonave <i>Esperia</i> a Siracusa. (12871)	5905	GELMINI: Esercizio abusivo autonoleggio da piazza. (13105)	5917
DI LORENZO: Raddoppio di un cavalcavia ferroviario sulla strada Avola-Noto (Siracusa). (12874).	5905	GERBINO: Autostrada Messina - Catania. (8398)	5917
DOSI: Variante alla statale Emilia in Secugnago (Milano). (10967)	5905	GREGGI: Censura su film italiani. (9565 e 11584)	5918
FABBRI FRANCESCO: Tariffe postali per i settimanali diocesani. (13156)	5905	GREZZI: Concorso a primario medico nell'ospedale di Crotona (Catanzaro). (9538)	5920
FERIOLI: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Parma e Piacenza. (12240)	5906	ISGRÒ: Immissione in possesso della cooperativa agricola « Santa Lucia » in agro del comune di Bonorva (Sassari). (12880).	5920
FERIOLI: Vertenze tra enti mutualistici e aziende farmaceutiche. (13031) . . .	5907	LANDI: Inconvenienti provocati dal silos cerealicolo del porto mercantile di La Spezia. (12150)	5921
FERRARI RICCARDO: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza. (12184) . .	5907	LA PENNA: Prelievo di petrolio da parte dell'« Agip » in zona Melanico di Santa Croce di Magliano (Campobasso). (12883).	5922
FIUMANÒ: Commesse ferroviarie alle officine « Omeca » di Reggio Calabria. (12381).	5908	LEOPARDI DITTAIUTI: Variante per Pesaro dell'autostrada Rimini-Ancona. (11969)	5923
FODERARO: Sistemazione personale delle sopresse sottosezioni degli archivi di Stato. (13352)	5909	LEVI ARIAN GIORGINA: Assegnazione delle nuove cattedre per lo sdoppiamento della scuola media Pascoli di Roma. (9506) .	5923
GAGLIARDI: Statuto del consorzio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera. (6831) .	5909	LUCCHESI: Prezzo d'ingresso e orario per le visite alla villa Puccini di Torre del Lago (Lucca). (6642)	5924
GAGLIARDI: Furti di opere d'arte. (8070).	5910	MANCO: Rilascio del passaporto per la Svizzera a Monfregora-Francesco da Lecce. (13268)	5924
GAGLIARDI: Mansioni delle assistenti sanitarie visitatrici dell'O. N. M. I. (8960).	5911	MAZZONI: Ampliamento riserva di caccia La Traversa (Firenze). (12512) . . .	5924
GAGLIARDI: Provvidenze a favore degli enti lirici e sinfonici. (11025)	5911	NICOLETTO: Inquinamento atmosferico in Borgo di Poncarale (Brescia). (8725).	5924
GAGLIARDI: Indennità mensile agli aiuti e assistenti ospedalieri di Venezia. (11210)	5911	NICOLETTO: Provvidenze per danni da maltempo in Gargnano e Toscolano-Maderno (Brescia) (12682)	5925
GAGLIARDI: Provvidenze a favore dei farmacisti rurali. (11211)	5912	ORLANDI: Ripristino strada statale n. 210 della Val di Tenna presso Servigliano (Ascoli Piceno). (12893)	5925
GAGLIARDI: Contributi alla Biennale di Venezia. (11621)	5912	PEDINI: Sdoppiamento istituto magistrale Veronica Gambarà di Brescia. (9949).	5925
GAGLIARDI: Trasferimento poligono di tiro dalla spiaggia di Bibione in San Michele al Tagliamento (Venezia). (12186) . .	5912	PEDINI: Riduzione stanziamenti per l'amministrazione delle antichità e belle arti. (11121).	5926
GAGLIARDI: Restauro campanile della chiesa Gambarare di Mira (Venezia). (12265)	5913		
GAGLIARDI: Restauro palazzo Pisani di Venezia. (12266)	5913		
GAGLIARDI: Soppressione reparto carpenteria dell'Italsider di Porto Marghera (Venezia). (12475).	5913		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

	PAG.
PEDINI: Edificio scolastico in Degagna di Vobarno (Brescia). (13051)	5926
PEZZINO: Distribuzione della corrispondenza in via Scapaccino a Catania. (13435).	5926
PUGGI EMILIO: Provvidenze per i farmacisti. (11055)	5927
RIGHETTI: Esercizio abusivo autonoleggio da piazza. (12862)	5927
ROMANO: Vendita di latte fresco nei negozi di generi alimentari di Napoli. (12032).	5928
SABATINI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Asti e Cuneo. (12168).	5928
SAMMARTINO: Esercizio abusivo autonoleggio da piazza. (12651)	5929
SANTAGATI: Nuovo palazzo di giustizia ad Enna. (8128)	5929
SERONI: Contributo statale per edifici scolastici in Scandicci (Firenze). (12906).	5929
SERVADEI: Danni da raggi X ad alunni della scuola elementare Mordani di Ravenna. (13308)	5930
TAVERNA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Udine e Gorizia. (12217).	5930
TOZZI CONDIVI: Traffico ferroviario sulla linea Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto. (12730)	5931
VALITUTTI: Servizio telefonico in Piano d'Ischia di Cerro al Volturno (Campobasso). (13171)	5931
VIANELLO: Trasferimento poligono di tiro dalla spiaggia di Bibione in San Michele al Tagliamento (Venezia). (11877).	5932

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti.

I dirigenti dell'azienda a partecipazione statale S.E.B.N. (Società esercizi bacini napoletani) hanno divulgato la notizia di aver raggiunto un accordo con le ditte che operano all'interno del porto di Napoli e che nel corso di molti anni hanno avuto la possibilità di sfruttare la manodopera vagante all'interno del porto stesso, ai danni della stessa S.E.B.N. e dei lavoratori saltuari, contrattisti e fissi.

Questo accordo dovrebbe sancire la perpetuazione della condizione attuale dei contrattisti e saltuari e di tutti i lavoratori interessati, precludendo loro la strada all'accesso in pianta stabile presso la S.E.B.N., della quale oggi i contrattisti costituiscono la maggioranza di fatto e non di diritto. È appunto questo di-

ritto che un accordo del genere verrebbe a compromettere definitivamente.

Tale obiettivo è necessario a chi ha posto in essere un così grave e macchinoso disegno, poiché è necessario addormentare le coscienze, col sopruso e la discriminazione, per prevenire la lotta dei lavoratori per sconfiggere il disegno stesso.

Infatti quest'accordo prevede il passaggio a queste ditte della maggioranza delle commesse, che dovranno essere realizzate con le attrezzature e i macchinari della S.E.B.N. Così questa azienda a partecipazione statale, patrimonio dello Stato e quindi di tutti i cittadini, viene posta a disposizione di interessi privati per raggiungere questi precisi obiettivi:

1) affossare la tanto strombazzata ristrutturazione delle aziende a partecipazione statale e nel caso specifico della S.E.B.N.;

2) mantenere nella condizione di soggezione una massa di lavoratori specializzati e comunque abili, rendendoli facile preda di gruppi di accaparratori e di sfruttatori ed evitando così di allargare gli organici;

3) per realizzare questo disegno antioperaio e antistatale si mettono a disposizione di simili negrieri i macchinari e le attrezzature di proprietà anche dello Stato, realizzando lo scopo di un maggiore lucro sulla pelle dei lavoratori.

Si domanda quindi ai ministri interrogati di indagare con strumenti democratici per accertare le evidenti responsabilità che i dirigenti della S.E.B.N. hanno in questo ennesimo « carrozzone », tenendo conto che basta chiedere informazioni ai lavoratori della S.E.B.N. e del porto di Napoli per essere messi subito al corrente dei fatti e delle circostanze nonché dei nomi, che al Ministero delle partecipazioni statali non dovrebbero essere ignoti.

È il caso quindi di intervenire subito per stroncare sul nascere questo grave affronto al mondo del lavoro e ai cittadini italiani tutti. (12567)

RISPOSTA. — Si sono avute assicurazioni dall'I.R.I. che la Società Esercizi bacini napoletani non ha stipulato alcun accordo con le ditte operanti nel porto di Napoli. Da detto istituto è stato posto, per altro, in rilievo che, al di fuori di ogni accordo di carattere generale, i lavori di riparazioni navali affidati alla predetta società comportano naturalmente il concorso di aziende specializzate e di prestazioni d'opera occasionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

ABENANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Sulla decurtazione dei fondi per missioni e straordinario assegnati per il 1965 alla direzione generale antichità e belle arti dal tesoro, pari a circa 10 ore mensili *pro capite*, che rende ancor più impossibile — come è opinione degli stessi dirigenti centrali e periferici di tale amministrazione — il funzionamento dei musei e dei servizi.

Infatti, attesa la condizione di grave carenza della direzione generale suddetta, che — per decisione del Parlamento — è all'esame della commissione nominata con la *Gazzetta ufficiale* del 1964, n. 310; considerato che, in particolare per il servizio di vigilanza, come l'episodio di palazzo degli Uffizi drammaticamente dimostra, manca il personale di custodia, già costretto a prolungare di un'ora non retribuita il servizio espletato (anziché 6 ore continuative presta sette ore giornaliere); ritenuto che non si può ovviamente altro pretendere dai funzionari e dal personale di tale amministrazione che, a prescindere dalle funzioni culturali e di tutela che svolge, rappresenta un elemento fondamentale dell'afflusso turistico nel nostro paese e del relativo incremento di valuta pregiata; rilevato che l'ulteriore decurtazione di fondi per missioni mette i funzionari nell'assoluta impossibilità di effettuare i sopralluoghi già scarsi ed insufficienti, l'interrogante chiede di conoscere, prima che ulteriore discredito ricada sull'amministrazione per la superficialità con la quale sono trattate tali questioni e le loro implicanze di ordine finanziario, quali seri provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze. (9449)

RISPOSTA. — La riduzione degli stanziamenti relativi al lavoro straordinario e alle missioni per l'esercizio 1965, è stata disposta nei confronti di tutte le amministrazioni, in relazione alle esigenze di ordine economico e finanziario nazionali.

Non si è mancato, per altro, di tenere particolarmente presenti le esigenze dell'amministrazione delle antichità e belle arti. Al riguardo, si informa che, con provvedimento suppletivo, è stata disposta per il capitolo riguardante il lavoro straordinario una maggiore assegnazione di lire 20 milioni.

Organiche soluzioni in ordine agli ordinamenti ed ai mezzi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e del paesaggio saranno adottate sulla base delle proposte che saranno formulate dalla commissione istituita dalla legge 26 aprile 1964, n. 310.

Per altro, sul piano degli interventi immediati, non sono mancate le opportune iniziative per una più efficace azione di tutela. Per quanto, in particolare, concerne i servizi di vigilanza, la legge 4 agosto 1965, n. 1207 ha previsto, com'è noto, un notevole aumento del personale della carriera ausiliaria delle Soprintendenze alle antichità e belle arti. Al riguardo, si fa presente che, in via provvisoria e fino all'espletamento dei concorsi, il Ministero della pubblica istruzione sta provvedendo all'assunzione temporanea di 300 elementi, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti adotterà nei confronti del maresciallo dei carabinieri di Cicciano (Napoli) il quale in occasione dello sciopero nello stabilimento Molino Russo di Cicciano svolgeva opera di intimidazione e d'incitamento al crimiraggio fino a giungere al fermo di un operaio all'interno dello stabilimento ove perquisiva, con scasso e senza alcun mandato del magistrato, il ripostiglio personale del lavoratore, trattenuto molte ore in caserma unicamente a scopo intimidatorio.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se, in base ai reali accertati e commessi, il suddetto maresciallo sarà deferito all'autorità giudiziaria e intanto subito trasferito ad altra sede. (13092)

RISPOSTA. — Il sindacato provinciale di Napoli della F.I.L.Z.A.T. (Federazione italiana lavoratori zuccherieri industrie alimentari tabacchine) proclamava il 29 settembre scorso uno sciopero di 24 ore dei dipendenti della società Russo Carmine di Cicciano, per rivendicazioni economico-normative.

La manifestazione non ebbe luogo, per concorde determinazione delle maestranze e dei componenti della commissione interna: tuttavia, la presenza di attivisti, notata nei pressi dello stabilimento, imponeva alla locale stazione dei carabinieri di attuare gli opportuni servizi di vigilanza per assicurare la libertà di lavoro e prevenire eventuali illegalità.

In dipendenza di tali misure, nessun episodio degno di nota si verificò nella circoscrizione.

Quanto al comportamento dei militari dell'arma, nessuno di essi, e tanto meno il comandante della stazione, si portò nell'interno

dello stabilimento o svolse pressioni di alcun genere nei riguardi dei lavoratori.

L'episodio del fermo di un operaio e della perquisizione del suo ripostiglio dentro lo stabilimento è da ricondurre ad un'operazione di polizia giudiziaria svoltasi in precedenza, e precisamente il 16 settembre. Nel pomeriggio di quel giorno, la ditta Russo Carmine chiedeva l'intervento del comandante la stazione di Cicciano, nei confronti di un operaio che era stato sorpreso ad asportare materiale di proprietà della stessa ditta.

L'operaio stesso e un guardiano della ditta venivano, pertanto, invitati in caserma per deporre a verbale. Il giorno dopo, il sottufficiale veniva ancora richiesto di intervenire presso lo stabilimento dove, in sua presenza, i proprietari della ditta forzavano la chiusura di un armadietto dato in uso al dipendente e vi trovavano, infatti, alcune oggetti di sospetta provenienza.

Tale episodio, palesamente estraneo a questioni o fatti di carattere sindacale, è stato riferito alla competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

ALESI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in favore della Biennale di Venezia.

Si fa presente che, essendo scaduta la legge del 24 aprile 1964, n. 315, la quale proroga l'assegnazione dei contributi statali atti a coprire gli esercizi finanziari del 1962-63 e del 1963-64, la Biennale si trova costretta a sospendere tutte le attività e gli impegni presi nel 1965 ed eventualmente a licenziare una parte del personale. Per evitare che una istituzione così rappresentativa delle nuove correnti artistiche, e della cui importanza internazionale l'interrogante si è personalmente reso conto durante la sua carica presidenziale, si chiede un diretto intervento del Governo affinché promuova uno stanziamento analogamente a quanto è stato fatto per gli enti lirici. (9122)

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale fase siano giunti i lavori del comitato ristretto incaricato di esaminare i progetti relativi al nuovo statuto della Biennale di Venezia e se ritenga di dover richiamare il comitato suddetto ad una maggiore speditezza in vista anche della prossima scadenza delle manifestazioni in programma. (10682)

RISPOSTA. — In data 15 giugno 1965 è stato presentato al Parlamento il disegno di legge d'iniziativa governativa, concernente la proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi La Biennale di Venezia, La Triennale di Milano e La Quadriennale di Roma.

S'informa, inoltre, che è stato anche predisposto uno schema di disegno di legge che disciplina il nuovo ordinamento dell'ente autonomo La Biennale di Venezia.

Di tale schema di disegno di legge — già in fase di avanzata concerto fra le amministrazioni interessate — si presume imminente la presentazione al Consiglio dei ministri.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

ALESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga urgente la necessità di trasferire in altra e più idonea località il poligono di tiro costruito sulla spiaggia di Bibione sita ai confini di San Michele al Tagliamento, (Venezia).

Nel premettere che il suddetto poligono di tiro, oltre a disturbare molto seriamente il flusso turistico della zona, che è fra le più floride e ricercate, impedisce, occupando un frontemare di metri 3.000, l'armonico sviluppo edilizio-urbanistico del lido, l'interrogante domanda se sia il caso di spostare urgentemente le relative installazioni in luoghi meno frequentati, dal momento che non dovrebbe essere difficile per le autorità militari effettuare un trasferimento siffatto. (12484)

RISPOSTA. — I terreni occupati, per poligono di addestramento, nella zona di Bibione, riguardano la parte del compendio denominata Lama di Revelino, con una fascia di metri lineari 1.300 x 400 fronte a mare ed una area circostante di rispetto.

Questo Ministero ha esaminato la possibilità di spostare — su indicazione del comune di San Michele al Tagliamento — il poligono in parola nella zona di Golometto (foce fiume Isonzo), ma non è stata possibile la sua utilizzazione, trattandosi di zona barenosa.

A seguito di recenti ricognizioni effettuate, lungo tutto il litorale veneto, dai rappresentanti dei Ministeri della marina mercantile, delle finanze, del turismo e spettacolo e della difesa, è stato riscontrato che nella zona di Valle Vecchia (tra Porto Falconara e Porto Baseleghe) si trova, già in sviluppo, un piano di sistemazioni che potrebbe interessare anche la difesa per la sostituzione del poligono di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

Lame di Revelino ed, eventualmente, di altri poligoni, esistenti lungo il litorale veneto.

Si attendono al riguardo dettagliate notizie dal Ministero dell'agricoltura e foreste, per le conseguenti determinazioni.

Allo scopo comunque di andare incontro quanto più possibile alle esigenze turistiche della zona di San Michele al Tagliamento, non sono state rinnovate le servitù militari imposte a suo tempo con carattere di urgenza e l'area occupata è stata ridotta al minimo indispensabile. Lo stesso poligono, inoltre, non è stato utilizzato nel periodo 21 giugno-30 settembre 1965.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia al corrente che a seguito delle recenti disastrose alluvioni i pastori di comune di Ponzano Romano (Roma) sono rimasti praticamente privi di ogni risorsa; avendo l'alluvione letteralmente distrutto gli armenti e resi impossibile l'utilizzazione dei pascoli.

L'interrogante chiede se siano stati presi, o siano in corso, provvedimenti d'urgenza per gli indispensabili indennizzi. (12756)

RISPOSTA. — Le attività esclusivamente armentizie, essendo generalmente esplicate indipendentemente ed al di fuori dell'ambito di una azienda agricola, non possono essere prese in considerazione ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per altro, i pastori del comune di Ponzano Romano possono provvedere alla ricostituzione del patrimonio ovino, come pure allo acquisto di mangimi e di attrezzature zootecniche, facendo ricorso ai prestiti a tasso d'interesse di particolare favore, previsti dalle vigenti disposizioni sul credito agrario e, in particolare, dalla legge 8 agosto 1957, n. 777.

Si comunica, infine, che questo Ministero, nella istruttoria delle domande di concessione di sussidi per l'acquisto di ovini, di cui all'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e all'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404, dà la precedenza a quelle avanzate dagli allevatori danneggiati da avversità atmosferiche.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se l'amministrazione provinciale di Latina, la quale ha appaltato i lavori per la modificazione della facciata del palazzo del Governo, abbia ri-

chiesto l'autorizzazione prevista dall'articolo 13 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, dato che i lavori comportano il distacco di iscrizioni e di altri ornamenti dell'edificio. (12764)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 1° giugno 1939, numero 1089, il palazzo del Governo di Latina, sede della prefettura della città, non è soggetto alla disciplina giuridica delle cose d'interesse artistico o storico.

Pertanto, il Ministero non ha nulla da eccepire in merito ai lavori che la giunta provinciale di Latina ha deliberato con riguardo alla modifica della facciata del palazzo del Governo.

Il Ministro: GUI.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se e come intendano intervenire, con la necessaria urgenza e adeguatezza, per alleviare i gravi danni infitti a varie zone agricole dai nubifragi dello scorso agosto: sia nel vercellese con epicentro a Livorno Ferraris (Vercelli), ove le grandinate hanno provocato la perdita totale dei raccolti, sia nel novarese e specialmente a Fara (Novara) e comuni vicini, ove interi vigneti sono andati distrutti e si lamenta la perdita dell'80 per cento del raccolto, costituente l'unica fonte di reddito dei coltivatori.

A parte le altre provvidenze, si rende indispensabile l'estensione delle agevolazioni di ordine creditizio e fiscale, di cui alla legge 26 luglio 1965, n. 969, provvedendo prontamente a delimitare le zone di intervento e a fornire i fondi per la concessione dei prestiti a tasso di favore. (12683)

RISPOSTA. — Le aziende agricole delle zone indicate dall'interrogante che a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 14 maggio al 31 agosto 1965, abbiano subito perdite di prodotto di tale entità da compromettere il loro bilancio economico, possono avvalersi dei prestiti quinquennali di conduzione, a tasso agevolato, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 28 integrata dalla legge 26 luglio 1965, n. 969.

Si aggiunge che i danni alla produzione, verificatisi nei comuni di Livorno Ferraris e di Fara Novarese per effetto delle avversità del mese di agosto 1965, sono stati tempestivamente segnalati all'amministrazione finanziaria, per gli accertamenti da espletare ai fini della eventuale concessione dello sgravio delle imposte, sovrimposte addizionali dell'anno, previa emissione del decreto interministeriale di delimitazione delle zone agrarie

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

colpite, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

AMBROSINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti ai quali intendano ricorrere — in tema di aiuti finanziari e di disposizioni per esenzioni od agevolazioni tributarie — in favore dei comuni del veronese e del vicentino, duramente colpiti dalle recenti calamità atmosferiche.

Si tratta di una serie di centri, Rivoli, Caprino, San Pietro in Cariano, Fumane, Brentino, Sant'Anna, Negrar, Tregnano, San Mauro, Monteforte, Illasi, San Bonifazio, Arcole, Lonigo, Sarego, nei quali le prime, incomplete valutazioni, fanno ascendere i danni ad oltre 10 miliardi di lire. Alcuni di essi come Monteforte celebre per i suoi vigneti, non hanno ancora superato gli effetti disastrosi di grandinate o gelate delle passate stagioni.

(12180)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 nelle province di Verona e di Vicenza e i conseguenti provvedimenti di primo soccorso, si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

Questo Ministero assegnò alle prefetture di Verona e di Vicenza contributi rispettivamente per lire 23 milioni e per lire 24 milioni da ripartirsi tra gli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti per l'attuazione dell'assistenza ai sinistrati più bisognosi.

Inoltre concesse lire 27.300.000 a favore delle amministrazioni comunali della provincia di Verona e lire 10.500.000 a favore delle amministrazioni comunali della provincia di Vicenza per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965 n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965, ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire 3 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale del 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 36.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955 n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditorati per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione di dette norme, ai fini della riparazione o ricostruzione di abitazioni, e per la compilazione del programma di esecuzione delle altre opere per consentire senza indugi lo inizio dei relativi lavori.

Il magistrato delle acque del Po dispose la esecuzione di lavori di pronto soccorso (costruzione di ricoveri per le famiglie meno abbienti rimaste senza tetto, ripristino delle opere igieniche e degli argini di corsi d'acqua) nelle province di Vicenza e Verona per lo ammontare complessivo di lire 180 milioni.

A seguito dell'emanazione della citata legge n. 969 il Ministero dei lavori pubblici ha destinato al magistrato delle acque la somma di lire 1.100.000.000.

Inoltre questo Ministero ha erogato per lo svolgimento di attività assistenziali alle prefetture Verona e di Vicenza ulteriori contributi rispettivamente per lire 60 milioni e lire 35 milioni.

Si soggiunge che con decreti del ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 1° ottobre 1965 sono state delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 le zone agrarie delle province di Verona e Vicenza, nelle quali possono essere concessi contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiate.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte della intendenza di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739 ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimposte ed addizionali, sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

ARMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che non hanno fatto concedere le ferie retribuite ed il congedo per malattia al personale assunto in base all'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959 (norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria) in netto contrasto con quanto sancito dalla Costituzione. (13354)

RISPOSTA. — Al personale assunto in base all'articolo 24 della legge 19 luglio 1962 n. 959, attesa la limitata durata del rapporto di lavoro fissato dall'articolo stesso (non più di 90 giorni), viene attribuito, per le sole giornate di effettivo servizio, il trattamento previdenziale e quello economico iniziale previsto per gli impiegati non di ruolo di terza e quarta categoria, ma non anche quello normativo spettante al personale civile non di ruolo previsto dagli articoli 2, congedo ordinario: giorni 30 per ciascun anno di servizio) e 3 (assenze giustificate per malattia: 3 mesi, se l'impiegato è in servizio da almeno un anno) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207.

Si osserva in particolare, per quanto concerne il congedo ordinario che, ormai per prassi costante, il diritto a fruire di tali benefici viene riconosciuto dopo un anno di effettivo servizio, mentre il personale in questione non può e non deve essere trattenuto, come detto, per più di 90 giorni e, di conseguenza, il rapporto con lo stesso assume natura particolare, integralmente regolata dalle norme contenute nel richiamato articolo 24.

Avviso contrario alla possibilità di estendere in modo integrale al personale in questione le norme che regolano il rapporto dei dipendenti civili non di ruolo è stato per altro espresso anche dalla Ragioneria generale dello Stato del Ministero del tesoro.

Tanto premesso e considerato, si ritiene che il trattamento riconosciuto al personale assunto in base all'articolo 24 della legge 959/1962 non risulti in contrasto con quanto sancito dalla Costituzione.

Infatti, con riferimento all'articolo 36 — comma terzo — della Costituzione, l'illegitti-

mità dichiarata dalla Corte costituzionale con sentenza del 10 maggio 1963, n. 66, in ordine al diritto dei lavoratori a beneficiare delle ferie annuali retribuite, si riferisce esclusivamente ad una norma di diritto comune — articolo 2109, comma secondo, del codice civile (che subordinava il godimento delle ferie anzidette al compimento di un anno di ininterrotto servizio) — per cui nulla deve considerarsi innovato rispetto ad una norma speciale qual'è quella contenuta nell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, che, per altro, per le condizioni sopra esposte non si ritiene possa essere estesa al personale assunto ai sensi dell'articolo 24 della legge 959.

Il Ministro: TREMELLONI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per la ricerca scientifica.* — Per conoscere se ritengano urgente ed opportuno affidare ad un comitato di esperti di alto livello lo studio approfondito dei fenomeni atmosferici che provocano la grandine, al fine di ricercare i mezzi più adatti per combattere tale flagello.

L'interrogante pone in rilievo quanto i ritrovati antigrandine sin qui in uso siano insufficienti, costosi e fonte di disillusione e come sino ad oggi il grave problema sia stato affrontato con mezzi inadeguati e senza quel continuativo e profondo impegno scientifico che invece sono richiesti dalla sua importanza economica e sociale. (13155)

RISPOSTA. — Questo Ministero, consapevole dei notevoli danni arrecati annualmente dalla grandine alla produzione agricola ha effettuato, per alcuni anni, una sperimentazione scientifica sulle cause di detto fenomeno, avvalendosi anche della collaborazione del servizio meteorologico dell'aeronautica.

I risultati conseguiti sono stati di grande interesse scientifico, specie per quanto riguarda le ricerche sull'azione esplicata dai razzi esplosivi in seno alle nubi grandinogene.

Nel corso della sperimentazione è apparsa evidente, per altro, la necessità — per poter avviare ad una definitiva soluzione il problema dell'individuazione e messa a punto di un sistema di difesa « preventivo » — di impostare le indagini in modo più organico e razionale, con l'ausilio dei più moderni ritrovati della tecnica e di personale altamente specializzato.

Di fronte a tale necessità, questo Ministero ha ritenuto opportuno accogliere l'offerta di collaborazione avanzata dal Consiglio nazio-

nale delle ricerche, il quale — considerata la notevole importanza che i problemi della meteorologia e dei fenomeni atmosferici rivestono sia nel campo degli studi scientifici, sia in quello di molte applicazioni di vasto interesse nazionale — ha istituito il Centro nazionale per la fisica dell'atmosfera e la meteorologia, con il precipuo scopo di svolgere ricerche e studi tecnici e sperimentali sui cennati problemi.

Conseguentemente questo Ministero ha affidato al Consiglio nazionale delle ricerche, con apposita convenzione, lo svolgimento di un programma triennale di studi e ricerche sui fenomeni grandinigeni.

In tale programma è previsto, tra l'altro, anche l'esame critico della situazione degli studi condotti in Italia che all'estero nel campo della dinamica e della termodinamica delle nubi temporalesche, come auspicato dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alle zone sperdute della Gallura e della Nurra (Sassari) scuole mobili, montate su autoveicoli (paidobus), per raggiungere contrade cui non è altrimenti possibile né conveniente provvedere con edifici scolastici; per il prossimo anno scolastico si è aggiunto un decreto del provveditore agli studi di Sassari che ha soppresso numerose classi con meno di tre alunni, per cui si presenta il pericolo per oltre 200 bambini di non avere né scuola né insegnante. In questa situazione l'interrogante chiede di conoscere se e come il ministro della pubblica istruzione intenda intervenire per ripristinare e potenziare notevolmente il servizio di scuole mobili nella provincia. (12814)

RISPOSTA. — Negli anni scolastici 1962-63, 1963-64 e 1964-65 il Ministero ha concesso un contributo di lire dieci milioni sul capitolo di bilancio relativo al trasporto gratuito degli alunni in favore del provveditore agli studi di Sassari per il funzionamento delle scuole mobili operanti nella zona della bassa Gallura.

Nell'agosto 1965 il suddetto provveditore ha inoltrato una richiesta diretta ad ottenere un contributo di lire 40 milioni per poter acquistare sei nuovi automezzi in sostituzione dei quattro da tempo in funzione.

Il Ministero non ha potuto però accogliere la richiesta, in quanto il fondo stanziato in

bilancio per il servizio di trasporto, di gran lunga insufficiente rispetto alle reali necessità, consente soltanto di confermare i contributi concessi nello scorso anno.

Pertanto, d'accordo con il provveditore agli studi, che ha inviato una comunicazione in tal senso, si cercherà di confermare anche per il corrente anno il contributo di lire dieci milioni con il quale sarà possibile continuare ad utilizzare i vecchi paidobus.

Si fa per altro presente che il provvedimento per l'accreditamento di tale somma potrà essere emanato soltanto dopo che il Ministero del tesoro avrà approvato i decreti di cui all'ultimo comma dell'articolo 14 della legge 13 luglio 1965, n. 874.

Il Ministro: GUI.

BERNETIC MARIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali accertamenti siano stati fatti sulle reali condizioni dell'edificio in cui ha sede il *Lloyd* triestino in piazza dell'Unità d'Italia di Trieste e se corrisponda al vero che sono stati previsti lavori per l'ammontare di cinque miliardi.

Risulta, infatti, all'interrogante che il palazzo è attualmente semivuoto in quanto vari uffici sono stati trasferiti altrove.

Poiché queste notizie si accompagnano a quelle di un blocco delle promozioni e delle assunzioni e di un procrastinamento della nomina del presidente della società, si vanno sempre più diffondendo i timori riguardanti la sorte prevista per questa società e la sua sede a Trieste. (12051)

RISPOSTA. — In seguito al manifestarsi di dissesti statici nel palazzo di Trieste, ove ha sede il *Lloyd* Triestino, la società dava incarico ad una commissione di esperti di accertare le reali condizioni di stabilità dell'edificio. Gli studi compiuti hanno messo in evidenza la necessità di procedere ad opere di consolidamento delle strutture murarie del fabbricato; in particolare occorre procedere alla rigenerazione con cementazione delle strutture portanti di elevazione, per eliminare il fenomeno di schiacciamento, ed al rifacimento della copertura del tetto. Ciò ha reso necessario il temporaneo trasferimento degli uffici della predetta società in altri edifici.

Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori, è in corso di completamento il relativo capitolato d'appalto; e, secondo una prassi costantemente seguita dal *Lloyd* triestino, ver-

rà indetta una gara per l'appalto dei lavori che saranno assegnati alla ditta che presenterà l'offerta migliore e darà le più serie garanzie.

La relativa spesa non può essere, allo stato, determinata in maniera precisa: si prevede, comunque, che essa sarà di gran lunga inferiore alla metà dell'importo dei cinque miliardi indicati dall'interrogante.

Per quanto riguarda infine la nomina del presidente della società, sarà certamente noto all'interrogante che il consiglio di amministrazione nella riunione del 30 giugno 1965, ha eletto alla predetta carica l'ingegner Gianni Bartoli.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni intenda prendere l'« Anas » per la esecuzione dei lavori di consolidamento della zona incombente la Gardesana occidentale, minacciata da frane, per assicurare sollecitudine nei lavori ed il minor disturbo per i centri abitati tra Toscolano e Riva del Garda.

Chiede, inoltre, l'interrogante se l'« Anas » intenda subordinare i propri lavori ad un programma concordato con l'amministrazione provinciale di Brescia e le amministrazioni comunali dei centri interessati abbinando i lavori di sistemazione a quelli per il raddoppio della detta strada statale, di cui da tempo si discute.

Chiede, infine, in quale periodo si intendano eseguire i lavori, tenuto conto dell'importanza della strada statale n. 45, come via di intenso traffico turistico, e quale sia la presumibile spesa che detti lavori comporteranno. (12698)

RISPOSTA. — Sin dal giorno 5 settembre 1965 sono in corso lavori di consolidamento e di pulitura della falda montana soprastante la strada statale n. 45 bis Gardesana occidentale nel tratto fra Toscolano e Campione e fra Limone e Riva del Garda.

I lavori di pronto intervento, per un ammontare di lire 196.800.000, consistono in opere di pulitura della falda montana dai materiali pericolanti, nella costruzione di muri di sostegno, controriva e rivestimento, nonché di opere protettive varie atte a conferire alla strada una maggiore sicurezza.

Si sta provvedendo, a mezzo di squadre di rocciatori opportunamente attrezzati, alla

ricognizione di tutta la pendice montana nei tratti sopraindicati ed al disgaggio di tutti i massi pericolanti.

Il tratto compreso fra le progressive chilometriche 96+000 e 101+500 è attualmente chiuso al traffico locale ed i veicoli sono dirottati sulla provinciale Campione-Tremosine-Limone. Pertanto i centri interessati hanno risentito relativamente del disagio derivato dalla presente situazione, mentre il traffico di attraversamento è stato dirottato sulla Gardesana orientale.

Per rendere la strada più sicura e garantirla dal pericolo di cadute di massi, frammenti od altro, si sono previsti lavori di carattere definitivo, quali gallerie artificiali, muri parasassi, opere protettive ed il rivestimento di tutte le gallerie naturali.

I relativi progetti saranno quanto prima predisposti in quanto il competente compartimento della viabilità è già stato autorizzato a presentare apposita perizia di spesa.

Trattandosi di lavori urgenti, che non ammettono dilazione, non è possibile, almeno allo stato attuale delle cose, concordare i lavori di consolidamento e di sistemazione dell'attuale sede stradale con quelli del raddoppio. Si precisa al riguardo che, mentre i lavori di sistemazione rivestono spiccato carattere di urgenza, anche per quanto riflette gli interessi economici e turistici di tutta la riviera del Garda, ciò non può dirsi per quelli di raddoppio che, per altro, richiederà uno studio particolare ad evitare le pericolosità della zona, sulla base di approfondite indagini geologiche.

Il Ministro: MANCINI.

BIAGINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire con urgenza allo scopo di dirimere la vertenza insorta tra i proprietari di farmacie rappresentati dalla « Feprofar » e gli enti mutualistici affinché venga sventata la minaccia che a partire dal prossimo 5 ottobre non vengano più erogati in forma diretta i medicinali agli assistiti dagli enti mutualistici con conseguente notevole disagio per milioni di lavoratori. (12966)

RISPOSTA. — In occasione dei colloqui recentemente intercorsi fra l'« Inam » ed i rappresentanti dell'associazione proprietari di farmacia, sono state fornite assicurazioni circa le rimesse di fondi mediante i quali le dipendenze provinciali dell'istituto potranno far

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

fronte agli impegni di carattere economico nei confronti delle farmacie.

Pertanto, le categorie interessate hanno receduto dalla programmata agitazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvidenze abbiano adottato e intendano urgentemente adottare per recare aiuto alle popolazioni colpite dal nubifragio del 4 luglio che così gravi danni ha causato in vaste zone del ferrarese, nonché per assicurare la pronta ripresa produttiva delle aziende agricole, industriali e artigiane investite dal ciclone. (12159)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 in provincia di Ferrara ed i conseguenti provvedimenti di primo soccorso si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

Questo Ministero assegnò alla prefettura di Ferrara contributi per lire 35 milioni da ripartirsi tra gli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti per l'attuazione dell'assistenza ai sinistrati più bisognosi. Inoltre concesse ai comuni di Ostellato e di Comacchio rispettivamente lire quattro milioni e lire due milioni come concorso sulle spese di riparazione agli immobili di proprietà comunale.

Ad iniziativa della prefettura vennero poi raccolti tra le sedi locali delle banche contributi per l'ammontare di oltre sette milioni di lire.

Inoltre per assicurare la fornitura gratuita delle tegole ai proprietari delle case danneggiate nella frazione San Giovanni di Ostellato venne costituito, con stanziamenti della prefettura, dell'amministrazione provinciale e del comune di Ferrara, un fondo di lire otto milioni che, affidato ad un comitato presieduto dal sindaco di Ostellato, fu impiegato per lavori e rapido riassetto dei letti di numerosi fabbricati.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965 n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965, ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o

da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 38.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditori per le opere pubbliche sono stati interessati per la più sollecita applicazione di dette norme, ai fini della riparazione o ricostruzione di abitazioni, e della esecuzione delle altre opere.

In particolare, a carico dello stanziamento autorizzato dalla legge n. 969 a favore delle province emiliane è stata destinata la somma di lire 400 milioni.

Inoltre con decreti del ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 1° ottobre 1965 sono state delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 le zone agrarie della provincia di Ferrara, nelle quali possono essere concessi contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiate.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi deminicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

BIGNARDI E MARZOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare allo scopo di alleviare la grave situazione che si è venuta a creare in molte zone agricole della Valle Padana a causa delle avversità atmosferiche verificatesi in questi giorni.

Gli interroganti chiedono, in particolare, se si ravvisi la necessità di dare immediate disposizioni alle prefetture, alle intendenze di finanza, agli ispettorati provinciali dell'agricoltura e agli uffici tecnici erariali delle zone colpite, perché svolgano con carattere di urgenza gli adempimenti di loro competenza, necessari per la concessione delle provvidenze alle aziende agricole danneggiate previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, (concessione di contributi per il ripristino delle opere danneggiate o distrutte, concessione di prestiti agrari di esercizio, sgravio dei tributi fondiari), nonché per l'erogazione di tutti i benefici previsti dalle altre leggi vigenti, al fine di far fronte alle esigenze e alle legittime aspettative delle zone colpite. (12160)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i provvedimenti di primo soccorso disposti a seguito del nubifragio del 4 luglio 1965 che provocò gravi danni in numerose province della Valle Padana si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965, n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965, ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire otto miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 38.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditori per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione

di dette norme, ai fini della riparazione o ricostruzione di abitazioni, e della esecuzione delle altre opere.

Questo Ministero assegnò alle prefetture contributi da ripartirsi tra gli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti, a seguito della gravità dei danni, per l'attuazione dell'assistenza ai sinistrati più bisognosi e concesse inoltre contributi a favore delle amministrazioni comunali per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Inoltre con decreti del ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 1° ottobre sono state delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, le zone agrarie delle province colpite nelle quali possono essere concessi contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiate.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1955, n. 50, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci di imminenti importazioni di suini, o di carne suina, dalla repubblica cinese, dopo l'emanazione dell'ordinanza del Ministero della sanità dell'agosto 1965 che rimuove i precedenti rilievi di carattere sanitario che avevano sino ad ora reso impossibile dette importazioni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se si ritenga che eventuali importazioni di

suini, o di carne suina, di provenienza asiatica possano compromettere la nostra suinicoltura, che si trova nelle note difficoltà, e soprattutto incidere sulla campagna di diffusione del consumo della carne suina attualmente in corso, la quale urta già contro non pochi pregiudizi che certamente uscirebbero rafforzati dal semplice inizio di una importazione di suini asiatici.

L'interrogante chiede anche di conoscere come si intendano affrontare gli squilibri che importazioni del genere comporterebbero alla nostra bilancia commerciale nel momento in cui è in corso una campagna di rilancio zootecnico per eliminare gli esborsi di valuta per l'acquisto di carni all'estero.

L'interrogante chiede infine di conoscere se i ministri interessati hanno consultato in argomento la commissione economica europea in base alle disposizioni contenute nel regolamento 3/63, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Comunità del 29 gennaio 1963, n. 14, che regola i rapporti commerciali con i paesi a commercio di Stato e prescrive che gli ammontari valutati per le importazioni da tali paesi, anche per il settore delle carni suine, siano mantenuti in linea di massima ad un livello non superiore alla media delle importazioni effettuate negli anni 1960 e 1961 dalla stessa provenienza, prescrivendo altresì che dette importazioni siano effettuate in base a titoli o ad autorizzazioni di importazioni rilasciate dagli Stati membri, le cui caratteristiche debbono essere mensilmente comunicate alla commissione della C.E.E. la quale ha altresì il potere di ridurli o anche di annullarli in relazione all'andamento del mercato comunitario dei prodotti stessi. (12807)

RISPOSTA. — Dopo l'emanazione dell'ordinanza del Ministero della sanità in data 10 agosto 1965 — con la quale è stata revocata la precedente ordinanza del 2 agosto 1962 che poneva un divieto di carattere sanitario alla importazione di suini e carni suine dalla Cina continentale — è stata rilasciata, in data 18 ottobre 1965, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e foreste, una autorizzazione per l'importazione da detto paese di 2.000 tonnellate di carni suine, con l'intesa che detto quantitativo avrebbe dovuto essere introdotto in Italia in due *tranches* bimestrali: la prima nel bimestre ottobre-novembre e l'altra nei mesi di dicembre e gennaio prossimi.

Eventuali ulteriori importazioni di suini da detta provenienza saranno autorizzate, di intesa con il Ministero dell'agricoltura e foreste, sempreché non siano incompatibili con

l'equilibrio del mercato nazionale dei suini da macello.

La preoccupazione di non danneggiare la produzione suinicola nazionale ha indotto, come già detto, a scaglionare in 4 mesi il quantitativo di tonnellate 2.000 di cui è stata autorizzata l'importazione.

Allo stato attuale si ritiene che il mercato suinicolo nazionale non dovrebbe presentare difficoltà di assorbimento, come dimostra l'andamento ascensionale dei prezzi medi al chilogrammo per peso vivo, registrati nei principali mercati italiani dal mese di agosto in poi: lire 358 l'11 agosto; lire 389 il 28 agosto; lire 385 il 17 settembre; lire 393 il 6 ottobre; lire 396 il 20 ottobre; lire 401 il 3 novembre. Si ritiene opportuno far rilevare che ci si avvia verso la stagione di maggior consumo della carne suina.

In ordine alle preoccupazioni manifestate circa lo squilibrio che dette importazioni potrebbero provocare nei riguardi della nostra bilancia commerciale, si fa presente che la importazione di carni suine dalla Cina consentirà l'esportazione dei nostri macchinari verso quel paese, nei confronti del quale altri Stati dell'occidente stanno svolgendo operazioni di penetrazione commerciale.

Come è noto, infatti, la Cina continentale, come d'altronde tutti i paesi a commercio di Stato, subordina gli acquisti all'estero alla possibilità di preconstituire le necessarie disponibilità valutarie con l'effettuazione di proprie esportazioni.

Per quanto riguarda la preventiva consultazione in sede comunitaria, cui l'interrogante ha fatto cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, è da rilevare che la consultazione multilaterale preventiva, prevista dalla decisione del Consiglio dei ministri del 9 ottobre 1961, sarebbe necessaria soltanto se l'importazione delle carni suine dalla Cina fosse realizzata nel quadro di una operazione formalmente bilanciata. Nella fattispecie, invece, trattandosi di una operazione d'importazione e considerato che trattasi di un prodotto la cui importazione negli Stati membri è libera in virtù di regolamenti comunitari, la consultazione preventiva non è richiesta, come anche confermato dalla nostra rappresentanza permanente presso la C.E.E.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione alle nuove disposizioni relative ai limiti massimi di dimensione e di peso per le

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

partecipazioni di nascita, matrimonio e simili e per le stampe augurali, disposizioni che hanno creato grave allarme fra migliaia di commercianti con depositi e rimanenze, e nell'intero settore dell'industria cartotecnica:

a) se intenda procrastinare sino al 31 dicembre 1966 l'entrata in vigore delle norme limitative, essendo assolutamente insufficiente la già concessa breve proroga;

b) se intenda convocare i rappresentanti delle associazioni dei commercianti nonché delle industrie cartotecniche per l'urgente esame del grave problema;

c) se comunque, cessata la vendita delle giacenze, intenda rivedere il problema dei formati massimi consentiti, anche alla luce delle convenzioni internazionali esistenti al riguardo. (13586)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione, nell'esecuzione del provvedimento concernente le nuove tariffe postali decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1965, n. 880, non ha mancato di tener conto delle esigenze dell'industria cartotecnica italiana.

Infatti, venendo incontro ai desideri delle società interessate è stato disposto che la circolazione delle partecipazioni di nascita, matrimoni e simili nonché delle stampe augurali contenenti convenevoli a stampa eccedenti i nuovi limiti di dimensioni (centimetro 15 x 10,5) e di peso (grammi 15), sia tollerata a tutto il 31 gennaio 1966.

Per quanto concerne il punto b), si ritiene che non sia il caso di convocare di urgenza, per l'esame della richiesta di una ulteriore proroga, i rappresentanti delle categorie interessate, in quanto il problema potrà semmai ripresentarsi con attualità in prossimità della scadenza della proroga già concessa.

Allora la questione potrà essere vagliata, pur tenendo ben presente che le eventuali rimanenze di materiale invenduto saranno considerati elementi da soppesare in relazione al vantaggio che deriverà all'utenza da una pronta attuazione delle nuove disposizioni, le quali sono ispirate al criterio di non oberare eccessivamente i portalettere in modo che venga meglio soddisfatto l'interesse pubblico di un più snello svolgimento del servizio postale.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione si precisa che la questione della normalizzazione dei formati per le « corrispondenze di tipo corrente » nell'ambito dei paesi della Comunità europea è tuttora allo studio e nessuna decisione comune è stata ancora presa né in campo europeo, né in campo mondiale.

Il Ministro: Russo.

BO, SPAGNOLI, SULOTTO, LENTI, BIANCANI, GEX, SCARPA, BALCONI MARCELLA, BALDINI, MAULINI e TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare gravità dei danni provocati in Piemonte e in Valle d'Aosta dalla eccezionale e persistente siccità e dalle brinate, in conseguenza dei quali risulta in buona parte compromesso il normale raccolto di foraggi (con riduzione, già accertata, della metà per il fieno maggengo che rappresenta circa il 50 per cento di tutta la produzione foraggera), nonché di produzioni pregiate orto-frutticole (fragole, pomodori, zucchini, asparagi, vigneti, ecc.).

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per l'accertamento dei danni e — anche in considerazione dei riflessi che la scarsa produzione foraggera potrebbe determinare a danno della zootecnia — per aiutare concretamente i coltivatori così gravemente danneggiati.

Per sollecitare un impegno del Governo a voler definire e risolvere il problema ormai indilazionabile della creazione, col contributo statale, di un « fondo permanente di solidarietà » per l'indennizzo dei danni alle colture agrarie provocati da eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche. (11313)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni arrecati all'agricoltura piemontese dalla prolungata siccità e dalle brinate verificatesi nella primavera del 1965.

È noto, per altro, che le abbondanti piogge, verificatesi a partire dal 15 maggio, hanno sensibilmente migliorato lo stato delle coltivazioni del frumento, del granturco e del riso, riducendo, quindi, le conseguenze delle predette avversità stagionali.

Comunque a seguito degli accertamenti effettuati dai competenti ispettorati agrari, questo Ministero ha provveduto a delimitare, ai fini della concessione delle provvidenze dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in applicazione della legge 6 aprile 1965, n. 351, parte del territorio delle province di Novara e di Alessandria.

Inoltre, a favore delle province piemontesi, è stata disposta, per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, l'assegnazione complessiva di 74 milioni di lire, di cui: lire 13.500.000 alla provincia di Torino, lire 3.500.000 a quella di Vercelli, lire 2.000.000 a quella di Novara, lire 12.500.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

a quella di Cuneo, lire 29.000.000 a quella di Asti, e lire 13.500.000 a quella di Alessandria.

Si aggiunge che, con decreto del 2 agosto 1965, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, si è provveduto a delimitare larga parte del territorio delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, ai fini della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio concessi dagli istituti di credito agrario alle aziende agricole che, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi dall'agosto 1964 al luglio 1965, abbiano avuto la perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Per quanto concerne la Valle d'Aosta, si precisa che il competente assessorato per la agricoltura e le foreste ha comunicato che nel periodo dal 15 marzo 1964 al 13 maggio 1965, considerato dalla citata legge 6 aprile 1965, n. 351, non si sono verificati danni di tale entità da giustificare l'intervento straordinario dello Stato previsto dalla legge stessa e dalle altre leggi innanzi ricordate.

Circa, infine, la istituzione di un « fondo permanente di solidarietà » per il ristoro dei danni causati da avversità atmosferiche in agricoltura, il Governo ritiene che la legge del 21 luglio 1960, n. 739, si sia dimostrata utile e sufficiente allo scopo nei casi di eventi naturali di carattere eccezionale che giustificano l'intervento della collettività, e non prevede, almeno per ora, di sostituirla con altri strumenti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere con quali provvedimenti urgenti il Governo intenda intervenire a favore delle popolazioni danneggiate dal nubifragio del 20 luglio 1965 che ha colpito la provincia di Asti e, con particolare gravità, i comuni di Tigliole, Baldichieri, Monale, Cantarana, Buttigliera, Casteller, Castelnuovo Don Bosco, Albagnano, Pino d'Asti e San Damiano.

Per conoscere — nel quadro dei provvedimenti disposti a favore dei danneggiati dal tornado che ha recentemente colpito la Valle Padana — l'entità degli stanziamenti a favore del Piemonte e, in particolare, delle zone del Nicase e della Val Tiglione, in provincia di Asti, colpite in quell'occasione da violente grandinate. (12482)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario di Asti è risultato che il nubifragio del 20 luglio 1965

ha interessato, nei comuni segnalati, limitate estensioni di terreni coltivati a vigneto, causando danni soltanto al prodotto.

Tali danni, per altro, soltanto in taluni dei comuni stessi hanno raggiunto punte superiori al 40 per cento del prodotto ordinario dei fondi.

Data, perciò, la natura e l'entità dei danni di che trattasi, non ricorrono le condizioni per l'applicazione delle provvidenze previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 — che, come è noto, riguarda i danni alle strutture fondiari e alle scorte — mentre si rende possibile la concessione dei prestiti quinquennali di conduzione, a tempo particolarmente agevolato, di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38. In proposito, si fa presente che questo Ministero ha riservato alla provincia di Asti per quote di concorso statale negli interessi sui predetti prestiti, fondi che consentono un volume di operazioni creditizie di 150 milioni di lire.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Asti, avvalendosi dei fondi messi a disposizione dal Ministero medesimo, per altro opportunamente integrati, ha erogato la somma di lire 8.800.000 agli E.C.A. dei comuni colpiti, per consentire l'adozione di immediate provvidenze in favore delle famiglie dei coltivatori maggiormente danneggiati e più bisognosi.

A sua volta, il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora a conclusione della istruttoria in corso sarà accertato che ne ricorrono le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, le provvidenze fiscali consentite dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si precisa che le grandinate verificatesi nel Piemonte nel mese di luglio, in occasione della tromba d'aria che ha colpito particolarmente talune zone della Val Padana, hanno in genere causato danni alla produzione, e soltanto nelle province di Alessandria e di Novara anche alle strutture fondiari e alle scorte di entità tale da giustificare l'adozione delle provvidenze previste dal già menzionato articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739. I relativi provvedimenti di delimitazione che portano la data del 1° ottobre 1965, sono stati pubblicati nelle *gazzette ufficiali* n. 251 del 6 ottobre 1965, per la provincia di Alessandria, e n. 252 del 7 ottobre 1965, per la provincia di Novara.

Per rendere possibile la concessione delle predette provvidenze, sono state assegnate le

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

somme di 85 milioni di lire alla provincia di Alessandria e di 7 milioni di lire a quella di Novara.

Infine, per la erogazione dei prestiti quinquennali di conduzione a tasso agevolato, di cui al richiamato articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, sono stati riservati alle stesse province fondi per quote di concorso statale negli interessi che assicurano un volume di operazioni creditizie di 15 milioni di lire per la provincia di Novara e di 210 milioni di lire per quella di Alessandria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano posto allo studio ed abbiano in animo di adottare con la necessaria urgenza, al fine di porre rimedio ai danni causati dal maltempo abbattutosi sul territorio della provincia di Trieste nei giorni trascorsi.

In particolare, l'interrogante desidera segnalare all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri competenti i danni subiti da alcuni campi profughi alla periferia del comune di Trieste (soprattutto dal C.R.P. di Padriciano, dove è rimasta senza tetto buon numero di famiglie) e dalla cittadina di Maggia nelle abitazioni civili, i danni sopportati dalle attrezzature portuali di Trieste, e quelli che hanno colpito le colture orticole del territorio triestino. (12241)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio scorso in provincia di Trieste e i conseguenti provvedimenti di primo soccorso si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

In particolare si fa presente che 200 persone, alloggiate nel campo profughi, rimaste senza ricovero a seguito dei danni causati dalla tromba d'aria, furono sistemate in altri alloggi dello stesso campo di Padriciana.

Questo Ministero assegnò alla prefettura di Trieste contributi per lire 15 milioni da ripartirsi tra gli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti, fra i quali Muggia, per l'attuazione dell'assegnazione ai sinistrati più bisognosi.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965 n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965 ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire

8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 38.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279 e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditori per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione di dette norme ai fini della riparazione e ricostruzione di abitazioni, e della esecuzione delle altre opere.

Inoltre con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 1° ottobre 1965 sono state delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, le zone agrarie della provincia di Trieste nelle quali possono essere concessi contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiate.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

BONEA E ALESI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano stati i motivi dell'allontanamento dell'ammiraglio medaglia d'oro Adriano Foscari dalla presidenza della Adriatica di navigazione.

In una lettera dell'ex presidente pubblicata nel numero di luglio dalla rivista *Le Marine*, si può leggere infatti che l'ammiraglio Foscari mai dette le dimissioni e che il principio della rotazione, applicato nei suoi confronti, non ebbe a determinare una agevole e tempestiva sostituzione. Ma cose ben più gravi sono affermate o sottintese, in merito ad ingerenze esterne alla presidenza; alle difficoltà incontrate dalla stessa nel volere « servire con rigore, chiarezza, efficienza e prontezza »; che pare opportuno vengano chiarite dagli onorevoli ministri interrogati, per consentire le esatte valutazioni nell'ambito parlamentare e in quello della pubblica opinione e per sgombrare ogni ombra di dubbio sulla situazione dirigenziale della società. (12946)

RISPOSTA. — Premesso che il potere di nominare i componenti degli organi di amministrazione delle società per azioni è dell'assemblea, si fa presente che in occasione dell'assemblea della società Adriatica, tenutasi il 24 luglio 1964, gli azionisti ritennero di dover far luogo ad un avvicendamento dei membri del consiglio di amministrazione al fine di poter contemperare le diverse esigenze connesse alla gestione aziendale con un più organico adeguamento dell'attività della società alla politica perseguita dal gruppo Finmare.

In tale occasione, il suindicato organo non ha mancato di esprimere ai consiglieri di amministrazione usciti sentimenti di stima e di considerazione ed il vivo ringraziamento per l'opera dagli stessi svolta in favore della società.

Nessuna particolare ragione ha pertanto determinato la adozione del provvedimento, quali che possano essere le illazioni tratte da qualche organo di stampa.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia possibile istituire una tenenza di 1° grado nella stazione di carabinieri di Martina Franca (Taranto), sia per l'ampiezza del territorio — montano e rurale a cavallo di tre province — sia perché lo stesso è esposto ai frequenti reati contro le persone ed il patrimonio, come quello dei comuni limitrofi di Ceglie Messapico e Villa Castelli (Brindisi).

In linea molto subordinata, l'interrogante chiede se ritenga opportuno coprire immediatamente i posti vacanti dell'attuale organico, per altro notevolmente insufficiente. (13361)

RISPOSTA. — Allo scopo di rendere operativamente più efficiente la struttura organizzativa dei comandi dell'arma dei carabinieri in ambito provinciale, è stato tra l'altro tenuto presente, in occasione del recente riordinamento, il criterio di eliminare organismi intermedi fra attività direzionale e attività esecutiva, sì da ridurre il numero dei livelli gerarchici.

In particolare, nella provincia di Taranto, i comandi intermedi sono stati portati a tre (compagnia di Taranto e tenenza di Manduria e Castellaneta), fra i quali sono state distribuite le ventitré stazioni dipendenti dal gruppo.

L'istituzione di un comando di tenenza in Martina Franca, oltre ad appesantire la struttura del gruppo, costituirebbe un impiego poco razionale di personale.

Al riguardo va rilevato che in detta località già esisteva un comando di sezione che venne soppresso il 20 dicembre 1964, proprio in vista della molto limitata attività di controllo e di coordinamento svolta nei riguardi delle tre stazioni dipendenti.

D'altronde, all'azione preventiva e repressiva provvede la locale stazione, cui spetta in modo specifico l'assolvimento di tali compiti istituzionali.

Cin riferimento alla seconda parte della interrogazione, si comunica che sono state impartite disposizioni perché la forza della stazione di Martina Franca venga assicurata come prevista dall'organico.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi della mancata corresponsione da parte del suo ministero del contributo annuo dovuto all'Ente autonomo del porto di Palermo per i primi cinque anni di funzionamento per spese di organizzazione e avviamento in base al secondo comma dell'articolo 5 della legge 16 novembre 1961, n. 1268; nonché i motivi del mancato accordo fra il Ministero della marina mercantile e la presidenza della Regione siciliana per la corresponsione obbligatoria del contributo a carico della camera di commercio di Palermo a norma del comma g) dell'articolo 4 della legge citata.

Ritenuto che la mancanza di tali impegni, derivanti per legge, portano nocimento al potenziamento del porto commerciale più impor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

tante del bacino Mediterraneo e soprattutto all'assorbimento di forze di lavoro, l'interrogante chiede l'immediata cessazione di tale stato di inadempienza. (9743)

RISPOSTA. — Nel bilancio di previsione di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1965 è stata stanziata la somma di 65 milioni di lire (capitolo 1163) per contributo annuale dello Stato all'ente autonomo del porto di Palermo per spese di organizzazione e di avviamento, ai sensi dell'articolo 5, secondo comma, della legge 14 novembre 1961, n. 1268 istitutiva dell'ente stesso.

Per quanto concerne poi il contributo obbligatorio previsto a carico della camera di commercio di Palermo dall'articolo 4, comma *g*, della sopraddetta legge, si informa che la Regione siciliana ha proposto di fissare in 10 milioni l'ammontare di detto contributo.

Questo Ministero ha pertanto predisposto in tal senso il relativo decreto del Presidente della Repubblica, che è in corso di perfezionamento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha tenuto in considerazione la provincia di Palermo, alla quale in sede di distribuzione dei fondi della legge del novembre 1964, n. 589, ha accordato soltanto un contributo ad una minuscola richiesta di una frazione di comune contro le svariate richieste avanzate dai comuni e da enti, e se intenda urgentemente provvedere, senza rimandare ai nuovi programmi di data indefinita, per ovviare alla grave crisi di occupazione di manodopera, tanto nelle campagne come nei centri urbani. (10047)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur rendendosi conto della importanza degli interventi richiesti a favore della provincia di Palermo, deve tener conto della necessità che siano inquadrati in senso unitario i problemi relativi alla esecuzione di opere pubbliche in tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne la specifica richiesta relativa alla concessione di contributi statali ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (e non del novembre 1964), e successive modificazioni, si allega alla presente risposta lo elenco delle opere finanziate in provincia di Palermo nell'anno 1964 e nel corrente esercizio finanziario.

Per altro si fa presente che presso gli enti interessati della provincia in parola sono in corso di elaborazione i progetti relativi a

206 opere, per una spesa complessiva di lire 31 miliardi e 668 milioni, ammesse a contributo dello Stato.

È da augurarsi che gli enti realizzino tali opere, anche avvalendosi delle norme, di cui al decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, ratificato dalla legge 13 maggio 1965, n. 431, relative agli interventi per la ripresa dell'economia nazionale.

Infine, si assicura che le segnalate esigenze della provincia di Palermo saranno esaminate in relazione alle disponibilità di bilancio ed in concorso con tutte le analoghe richieste delle altre province.

Il Ministro: MANCINI.

FOGNATURE

Comune	Importo
Alia	L. 38.000.000
Alimena	» 25.000.000
Bagheria	» 50.000.000
Baucina	» 15.000.000
Bisacquino	» 30.000.000
Bolognetta	» 15.000.000
Bompietro	» 30.000.000
Caccamo	» 50.000.000
Camporeale	» 24.709.000
Carini	» 35.000.000
Cefalà Diana	» 18.000.000
Chiusa Sclafani	» 65.000.000
Collesano	» 18.799.000
Geraci Siculo	» 50.000.000
Gratteri	» 20.000.000
Isola delle Femmine	» 28.000.000
Lascari	» 25.000.000
Marineo	» 21.600.000
Palazzo Adriano	» 25.000.000
Petralia Sottana	» 40.000.000
Piana degli Albanesi	» 30.000.000
Sancipirrello	» 40.000.000
San Mauro Castelverde	» 50.000.000
Terrasini	» 40.756.000
Vicari	» 13.199.000
TOTALE	L. 798.063.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

ACQUEDOTTI	
Comune	Importo
Altofonte	L. 35.000.000
Bagheria	» 30.000.000
Belmonte Mezzagno	» 30.000.000
Borgetto	» 30.000.000
Caccamo	» 25.000.000
Caltavuturo	» 46.000.000
Capaci	» 23.500.000
Castelbuono	» 50.000.000
Castellana Sicula	» 50.000.000
Castronovo S.	» 35.000.000
Cefalù	» 50.000.000
Ciminna	» 28.000.000
Collesano	» 25.000.000
Contessa E.	» 25.000.000
Corleone	» 35.000.000
Ficarazzi	» 30.000.000
Gangi	» 26.000.000
Misilmeri	» 38.000.000
Polizzi Generosa	» 40.756.000
Pollina	» 40.000.000
Prizzi	» 95.860.000
Sciara	» 16.800.000
Scillato	» 40.000.000
TOTALE	844.916.000
STRADE	
Palermo	L. 100.000.000
Bagheria	» 145.000.000
Castellana S.	» 20.000.000
Petralla Soprana	» 80.000.000
Vicari	» 20.000.000
Scillato	» 80.000.000
TOTALE	L. 445.000.000
MATTATOI	
Belmonte Mezzagno	L. 11.000.000
Caltavuturo	» 10.000.000
Capaci	» 15.000.000
Cefalù	» 35.000.000
Scillato	» 13.750.000
	84.750.000

CIMITERI	
Comune	Importo
Caltavuturo	L. 8.000.000
Partinico	» 5.000.000
Piana degli Albanesi	» 30.000.000
Valdolmo	» 4.000.000
	47.000.000

OSPEDALI

Palermo (Ospedale psichiatrico)	L. 150.000.000
Palermo (Ospedale Fatebenefratelli)	» 450.000.000
Palermo (Sanatorio Casa del Sole)	» 50.000.000
	650.000.000

IMPIANTI ELETTRICI

Ustica	L. 50.000.000
------------------	---------------

OPERE ASSISTENZIALI

Palermo	L. 28.500.000
-------------------	---------------

OPERE DI CULTO

Cefalù	L. 10.000.000
------------------	---------------

OPERE D EDILIZIA — EDIFICI PUBBLICI

Scillato	L. 7.000.000
--------------------	--------------

RIEPILOGO:

Fognature	L. 798.063.000
Acquedotti	» 844.916.000
Strade	» 445.000.000
Mattatoi	» 84.750.000
Cimiteri	» 47.000.000
Ospedali	» 650.000.000
Impianti elettrici	» 50.000.000
Opere assistenziali	» 28.500.000
Opere di culto	» 10.000.000
Opere di edilizia — Edifici pubblici	» 7.000.000
TOTALE GENERALE	L. 2.965.229.000

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda concorrere per la soluzione dell'importante problema dell'educazione stradale nelle scuole statali e, in particolare, quale quota di quella parte dei proventi contravvenzionali, di cui è cenno nell'articolo 139 del vigente codice della strada, egli intenda destinarvi, per far fronte all'onere della spesa necessaria. (12262)

RISPOSTA. — Da tempo questo Ministero, anche in occasione di esame di proposte di legge e di risposte ad interrogazioni di parlamentari, ha messo in rilievo che, nel quadro delle attività da svolgere per la prevenzione degli incidenti stradali, l'educazione stradale impartita a mezzo della scuola deve ritenersi uno dei mezzi più efficaci per conseguire l'auspicato miglioramento della disciplina del traffico, e, quindi, una maggiore sicurezza nella circolazione stradale. Al riguardo, è stato ripetutamente affermato:

a) che alla perfetta formazione, in tutti i cittadini, di una coscienza stradale, può e deve contribuire, anzitutto, la scuola di ogni ordine e grado;

b) che l'insegnamento delle norme sulla circolazione stradale deve avere inizio nelle scuole primarie, con lo studio delle norme di comportamento dei pedoni, perché la osservanza delle suddette norme sarà molto più spontanea e convinta se tale studio avrà inizio fin dalla tenera età, in quanto lo spirito di riflessione ed il senso di disciplina inculcati nei fanciulli, a tutela della propria incolumità, potranno meglio trasformarsi, man mano, in osservanza spontanea delle norme stesse, con la convinzione di adempiere un precetto necessario oltre che obbligatorio.

In armonia con tali convinzioni, in data 5 novembre 1964, è stata avanzata, al Ministero della pubblica istruzione, la richiesta di adottare, nella propria competenza, i provvedimenti necessari affinché, nel minor tempo possibile, sia introdotto, in tutte le scuole, lo insegnamento obbligatorio dell'educazione stradale. La richiesta stessa è stata portata a conoscenza della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei dicasteri dell'interno e dei trasporti.

Al predetto Ministero della pubblica istruzione sono stati proposti i seguenti programmi:

1) scuole elementari. Programma tendente, essenzialmente, ad insegnare ai fanciulli la disciplina che debbono osservare i pedoni;

2) scuole medie di primo grado. Programma tendente a formare conducenti disciplinati di biciclette, ciclomotori e macchine agricole, con progressivo insegnamento delle norme sulla circolazione stradale.

3) scuole medie di secondo grado. Programma completo delle norme sulla circolazione stradale, tendente a formare conducenti preparati e disciplinati di autoveicoli e motoveicoli, con particolare riguardo agli effetti della velocità, alla frenatura, ai sorpassi, alla importanza della precedenza, alle cause degli incidenti e alle loro conseguenze.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che, com'è noto, il terzo comma dell'articolo 139 del codice della strada dispone che una parte dei proventi contravvenzionali spettanti allo Stato a norma dei commi primo e secondo dell'articolo stesso, sia destinata ai fini ivi indicati, fra i quali l'educazione stradale.

Logicamente interpretando la legge, risulta evidente che i fondi di che trattasi debbono essere impiegati per lo svolgimento di attività proprie del Ministero dei lavori pubblici e non pure di attività che rientrano nella esclusiva competenza di altre amministrazioni. Nel caso di specie, quindi, non può essere eseguito alcun prelievo di fondi per spese relative all'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole statali; spese che, ovviamente, debbono gravare sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Questo Ministero, comunque, potrebbe utilmente contribuire al proficuo insegnamento dell'educazione stradale, oltre che con idonei suggerimenti, anche con l'intervento del proprio personale avente specifica preparazione, e, quindi, particolare competenza in materia. Inoltre, potrà essere esaminata la possibilità di redigere un libro di Stato, che, limitatamente ad un numero di copie da determinare, potrebbe essere distribuito gratuitamente ad insegnanti ed alunni, anche a titolo di propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sanare la situazione abnorme venuta a creare in seno al consorzio nazionale canapa in seguito all'emanazione del decreto del Ministero dell'agricoltura 26 novembre 1958, con il quale si attribuiscono ad una persona fisica i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione del consorzio stesso, che

per legge spettano al consiglio d'amministrazione, tenuto conto che il decreto deve considerarsi illegittimo per i seguenti motivi:

1) in base alla legge 9 aprile 1953, n. 297, e al decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1953, n. 842 i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione dell'ente sono demandati al comitato esecutivo, mentre la nomina di un commissario straordinario è prevista soltanto in caso di gravi irregolarità (articolo 11) e quindi di fronte alla sussistenza di specifiche violazioni o di carenze amministrative da parte del consiglio, e per un periodo di tempo breve e determinato; nè può considerarsi accettabile la giustificazione adottata dal decreto per il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione con il richiamo ad un provvedimento legislativo, in corso di perfezionamento (che, per altro, a tutt'oggi non è stato emanato), in nome del quale sono state disattese le norme vigenti;

2) ammessa e non concessa l'ipotesi che il decreto fosse stato emesso in conformità con gli articoli 5 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1953, n. 842, esso avrebbe dovuto essere preso — sempre secondo il dettato del predetto articolo 5 — dal ministro dell'agricoltura e delle foreste d'intesa con quello per l'industria e commercio, mentre il decreto di nomina del commissario risulta emanato solo dal ministro dell'agricoltura.

Potrebbero essere inficiati di illegittimità gli atti emessi dalla persona fisica alla quale sono state attribuite le funzioni e i poteri del consiglio perché il caso può essere configurato analogamente a quelli in cui ricorra una irregolare costituzione dell'organo collegiale, con l'ulteriore conseguenza della illegittimità degli atti emanati dal nominato, che sono perciò impugnabili entro i termini e con le modalità previste per la impugnativa degli atti amministrativi. (4484)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1953, n. 842, sul riordinamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 aprile 1953, n. 297, degli enti svolgenti la loro attività nel campo della canapicoltura, all'articolo 5 stabiliva che il consiglio di amministrazione del consorzio nazionale produttori canapa si componeva di 12 membri, di cui sette in rappresentanza delle zone canapicole dell'Italia settentrionale e cinque di quelle dell'Italia meridionale. La ripartizione si basava sul rapporto quantitativo di produzione esistente tra le sue zone al tempo dell'emanazione del provvedimento; rapporto

che, gradatamente, si modificò fino al punto che, nel 1958, la produzione conferita all'ammasso risultò di 105 mila quintali nelle zone meridionali e di 18.300 quintali in quelle settentrionali.

A seguito della forte contrazione nella produzione complessiva della canapa e del capovolgimento del rapporto quantitativo della produzione stessa a tutto favore delle zone canapicole del meridione, si rese necessario procedere ad una riorganizzazione strutturale e funzionale degli uffici dell'ente e, soprattutto, ad una modificazione nella composizione del consiglio di amministrazione, nel quale i canapicoltori del meridione, continuando ad essere ingiustamente in minoranza, non si sentivano più sufficientemente tutelati. Perciò, questo Ministero, dovendosi in sostanza provvedere a un nuovo riordinamento dell'ente, ritenne che ricorressero le condizioni che giustificavano la nomina di un commissario.

Tale nomina, però, fu disposta, con decreto del 26 novembre 1958, a norma dell'articolo 11 del citato decreto presidenziale, e ciò in quanto il consiglio di amministrazione, sebbene il biennio per il quale era stato nominato (19 maggio 1956-18 maggio 1958) fosse già scaduto, per il noto principio della *prorogatio*, continuava ad essere in carica.

Conseguentemente, il decreto di scioglimento del consiglio e di nomina del commissario, assistito da una consulta, non venne adottato di concerto con il ministro dell'industria e del commercio. Contemporaneamente, questo Ministero medesimo prese l'iniziativa di un disegno di legge, che prevedeva la modifica della composizione del consiglio di amministrazione, in relazione al mutato rapporto quantitativo di produzione tra le zone canapicole.

È ben vero che il citato articolo 11 stabilisce, in caso di nomina di un commissario, che la ricostituzione del consiglio di amministrazione deve avvenire entro sei mesi, ma a ciò non è stato possibile provvedere, perché l'accennato disegno di legge, per l'intervenuta fine della scorsa legislatura, non è stato tradotto in legge.

Ciò posto, una eventuale ricostituzione del consiglio di amministrazione non potrebbe che effettuarsi nella composizione stabilita dal più volte citato decreto presidenziale del 1953, n. 842; composizione che non rispecchia più la situazione produttiva delle zone canapicole, che, come si è già detto, è profondamente mutata.

Per altro, non si può non rilevare che l'attività dell'ente sotto la gestione commissariale ha raggiunto risultati invero lusinghieri: nel campo della genetica, con la creazione di nuove sementi, capaci di generare piante con un contenuto di fibra superiore del 50 per cento al normale; nel campo degli impianti meccanici, con la progettazione di un nuovo sistema di macerazione di stigliatura della canapa a carattere industriale, che sottrarrà i canapicoltori al pesante e costoso lavoro del macero. Da ultimo si ritiene utile ricordare gli studi e la sperimentazione intrapresi dal consorzio, allo scopo di realizzare con il progresso tecnico una riduzione dei costi di produzione.

Si informa, ad ogni modo, che questo Ministero sta procedendo alla riorganizzazione dell'ente e che ha inoltre predisposto uno schema di provvedimento legislativo, che prevede una revisione della struttura dell'ente stesso tale da assicurare la più larga partecipazione dei produttori alla sua gestione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BRONZUTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a vero il fatto che la società Cantieri navali di Castellammare di Stabia (Napoli) offre gratuitamente attrezzi e manodopera per ponteggi.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga di promuovere una sollecita inchiesta che accerti i fatti e le eventuali responsabilità, e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli eventuali responsabili. (13231)

RISPOSTA. — L'I.R.I. ha escluso che da parte della suindicata società siano stati finora offerti gratuitamente attrezzi e manodopera per la costruzione di ponteggi.

Qualora l'interrogante si voglia riferire alla richiesta che il locale parroco, in occasione di una festività, ha avanzato alla Navalmeccanica per l'erezione di un palco per lo svolgimento della stessa, si precisa che la società medesima ha inteso dare, nella circostanza, un proprio contributo alla cerimonia.

Il Ministro: Bo.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, per soccorrere i colpiti del nubifragio del 4 luglio 1965 residenti nei comuni Basio, Mornese, Casaliggio Boiro, Bandita, Carrosio, Morbello, Spigno, Cartosio, Ponzone, Castelnuovo Bor-

mida, Costigliole, Castagnole Lanzo, San Marzano Oliveto, Nizza, Vaglio Serra, Castelnuovo Belbo Monbarruzzo Bruno e negli altri delle province di Alessandria e di Asti.

L'interrogante segnala particolarmente i danni subiti dai coltivatori, molti dei quali come quelli di Bosio Moruese e Bandita i quali oltre ad avere subito la distruzione e lesioni irreparabili ai loro immobili hanno perduto completamente il grano, i cui covoni sono stati dispersi, e l'uva strappata dai tralci dal violentissimo sinistro. (12201)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 nelle province di Alessandria e di Asti e i conseguenti provvedimenti di primo soccorso si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

Questo Ministero assegnò contributi alla prefettura di Alessandria per lire 22 milioni e alla prefettura di Asti per lire 8 milioni da ripartirsi tra gli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti per l'attuazione dell'assistenza ai sinistrati più bisognosi.

Inoltre concesse lire 1.500.000 a favore delle amministrazioni comunali della provincia di Alessandria e lire 500 mila a favore delle amministrazioni comunali della provincia di Asti, per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965, n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965 ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 38.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955 n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditori per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione di dette norme, ai fini della riparazione o rico-

struzione di abitazioni, e della esecuzione delle altre opere. Nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Novara vennero disposti dal Ministero dei lavori pubblici vari interventi di pronto soccorso per complessive lire 42 milioni. A carico dello stanziamento autorizzato dalla legge n. 969 al Piemonte è stata poi destinata la somma di lire 330 milioni.

Inoltre con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in data 1 ottobre 1965, sono state delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, le zone agrarie della provincia di Alessandria nelle quali possono essere concessi contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiate.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale alla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvidenze s'intendano adottare a favore dei coltivatori diretti dei comuni di San Michele di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino e Santa Lucia di Serino, (Avellino), duramente colpiti dalle calamità atmosferiche dell'aprile 1965.

L'interrogante ricorda che soltanto per il prodotto del ciliegio vi è stato un danno di circa 600 milioni. (12212)

RISPOSTA. — Le persistenti piogge e i repentini abbassamenti di temperatura, verificatisi durante la seconda decade del mese di

aprile 1965 hanno causato, nelle zone segnalate danni sensibili alle colture del ciliegio e del pero. Per altro, l'incidenza media del danno sulla produzione lorda aziendale, a giudizio del competente ispettorato agrario di Avellino, non ha superato il 20 per cento, in quanto il ciliegio e il pero sono presenti soltanto in coltura promiscua nei seminativi arborati delle zone colpite dalle avversità.

Comunque, poiché il mancato reddito del ciliegio, verificatosi in pieno svolgimento dell'attività, avrebbe potuto pregiudicare la conduzione delle aziende per mancanza di capitali di anticipazione, il predetto ufficio ha ampiamente divulgato la possibilità di far ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato, previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Per quanto riguarda il settore assistenziale, il competente Ministero dell'interno ha fatto presente che, nella circostanza, non si sono verificate situazioni di emergenza tali da richiedere l'erogazione di particolari aiuti in favore di persone venutesi a trovare in condizioni di bisogno.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato che, qualora a conclusione degli accertamenti risulti che ne ricorrano le condizioni, non mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, le provvidenze fiscali di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda disporre per venire incontro al disagio delle categorie operanti nel settore del teatro lirico nazionale, recentemente scese in sciopero per la difesa delle tradizioni della nobile arte e del lavoro di quanti ad essa si dedicano. (2443, già orale)

RISPOSTA. — In attesa della nuova legge che dovrà riordinare in via definitiva, sotto l'aspetto finanziario e organizzativo il settore, è stato presentato al Parlamento un disegno di legge concernente provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate, approvato in sede deliberante dalla I Commissione del Senato nella seduta del 20 ottobre 1965 e attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Con il suddetto disegno di legge, al fine di fare fronte alle esigenze della stagione 1965-1966, vengono posti a disposizione degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate,

in aggiunta alle somme ad essi destinate dagli originari stanziamenti di bilancio, ulteriori mezzi costituiti da mutui che, per l'importo complessivo di lire cinque miliardi, gli enti in parola sono autorizzati a contrarre con l'istituto di credito delle casse di risparmio italiane.

Per altro, va sottolineata la circostanza che provvedimenti del genere, se consentono la sopravvivenza degli enti lirici, non possono apportare alcun rimedio alla gravissima situazione in cui si trovano gli enti stessi. Le cause che hanno determinato tale situazione sono, com'è noto, l'inadeguato intervento finanziario dello Stato e la superata, insufficiente disciplina del settore, che non consente, tra l'altro, la possibilità di esercitare un effettivo controllo sulle gestioni.

Pertanto, deve concludersi che non si può mettere ordine in questo stato di cose se non con la sollecita approvazione di una nuova legge che assicuri un finanziamento statale adeguato e riorganizzi il settore con nuovi e più efficienti criteri; a questo obiettivo tende lo schema di disegno di legge, che questo Ministero ha predisposto da alcuni mesi, sulla base della più ampia consultazione di tutte le categorie interessate, e che non ancora è stato preso in considerazione per le note difficoltà connesse alla copertura della spesa.

Il Ministro: CORONA.

CANNIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, da parte della sovrintendenza ai monumenti di Catania, è stato dato parere favorevole per la costruzione di edifici nella vallata Santa Domenica di Ragusa, non tenendo presente che è già funzionante una commissione per il vincolo panoramico, che ha espresso il parere di vincolare la zona.

In detta località, in atto, si stanno costruendo edifici che minacciano di soffocare ogni bellezza naturale della zona, che, situata fra tre ponti, dovrebbe essere mantenuta come zona verde con larga veduta panoramica. Numerosi cittadini, e fra di essi gli assegnatari delle palazzine cooperative delle poste e telecomunicazioni, invano hanno presentato esposti alle autorità competenti.

Si chiede quali provvedimenti intenda in proposito adottare il ministro della pubblica istruzione. (12047)

RISPOSTA. — Il soprintendente ai monumenti di Catania venuto a conoscenza, nel marzo del 1964 del fatto che la ditta Campo Carmelo e Raniolo Giovanni aveva presentato

al comune di Ragusa un progetto per la costruzione di un edificio da adibire ad abitazione civile nel quartiere dei Cappuccini (e precisamente sul gradiente destro della vallata San Domenico), chiese al comune di Ragusa il progetto stesso, anche se la zona non era sottoposta a vincolo paesistico.

Il soprintendente, rilevato che il progetto risultava eccessivo in altezza, ottenne che le elevazioni fuori terra fossero convenientemente ridotte. Il soprintendente ha riferito che la costruzione così ridotta non altera i valori paesistici, in quanto, per chi guarda dai soprastanti ponti, essa batte sul volume di una preesistente sgradevole costruzione.

Si fa presente, infine, che l'intera zona della Vallata di San Domenico è stata proposta per il vincolo dalla commissione provinciale di Ragusa nella seduta del 30 giugno 1965.

Il Ministro: GUI.

CATALDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se a causa delle avversità atmosferiche — particolarmente della siccità — che hanno colpito le campagne della provincia di Matera, ritengano intervenire affinché la commissione tecnica provinciale per la determinazione dell'equo canone, si riunisca e decida nella sua autonomia per una congrua riduzione dei canoni di fitto, tanto più che il persistere del caldo eccessivo e la mancanza di acqua danneggiano ancora più seriamente la vite e l'olivo, senza contare le altre colture.

Chiede inoltre di sapere se ritengano adottare provvedimenti adeguati per il risarcimento dei danni, nonché disporre la sospensione delle imposte e sovrimeposte fondiarie per le zone colpite, e dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei coltivatori di dette zone. (12597)

RISPOSTA. — La commissione tecnica per l'equo canone della provincia di Matera provvederà prossimamente a determinare, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, proporzionali riduzioni dei canoni di affitto dei fondi rustici sempreché i danni subiti dalle aziende agricole interessate a causa delle avversità atmosferiche denunciate dall'interrogante non siano inferiori al terzo della normale produzione.

Intanto, i coltivatori danneggiati possono far fronte alle necessità di conduzione aziendale, facendo ricorso alle provvidenze creditizie previste dalla vigente legislazione e, in particolare, prestiti di esercizio recati dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

Il Ministero delle finanze ha assicurato che non mancherà di concedere le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, qualora dall'accertamento dei danni subiti dai possessori dei fondi rurali risulterà che ricorrono le condizioni chieste dalla legge medesima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando verrà fissata la data delle elezioni amministrative nei comuni di Fara Sabina, Borbona e Monte San Giovanni (Rieti) essendo prossima la scadenza dei termini per la convocazione dei comizi elettorali. (12798)

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata fissata la data delle elezioni amministrative, contrariamente a quanto è avvenuto nel resto del paese e nella provincia di Rieti, nel comune di Borbona, per il prossimo novembre, pur essendo scaduti i termini costituzionali per il rinnovo del consiglio comunale. (13200)

RISPOSTA. — Le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di Fara Sabina e Monte San Giovanni avranno luogo il 28 novembre 1965.

Per quanto concerne il comune di Borbona, si fa presente — come già precisato il 18 ottobre 1965 all'assemblea, in sede di svolgimento di interrogazioni — che nel comune stesso — come in quelli di Formigine e Zocca (Modena), e di Bagnacavallo e Brisighella, (Ravenna) — si è determinata una anormale situazione, per effetto della eccezionale affluenza di domande di opzione.

È da tener presente, infatti, che mentre la percentuale nazionale degli iscritti per opzione è dello 0,49 per cento dell'intero elettorato, nel comune di Borbona la percentuale degli optanti ha raggiunto il 16 per cento.

Tenuto conto di tale circostanza e del fatto che è stato già approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge n. 2193 che, tra l'altro, dispone la soppressione di tale facoltà, il prefetto di Rieti ha soprasseduto alla convocazione dei comizi per la rinnovazione di quel consiglio comunale, in attesa che entrino in vigore le nuove norme.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

COLASANTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali contromisure intenda adottare nei riguardi delle importazioni marocchine, in considerazione del

fatto che quel Governo non avrebbe mantenuto gli impegni assunti con gli operatori italiani alla fiera di Casablanca, disconoscendo i contingenti accordati.

Più precisamente, risulta che non sono state fatte entrare 210 casse di concentrato di pomodoro italiano, per le quali il governo marocchino aveva concesso regolare licenza fieristica. (13396)

RISPOSTA. — Le licenze a valere sui contingenti fieristici riservati all'Italia in occasione della edizione 1964 della fiera internazionale di Casablanca non vennero, in effetti, rilasciate tempestivamente dalle autorità marocchine.

Le licenze stesse vennero rilasciate — dopo i ripetuti interventi di questa amministrazione, tramite la nostra ambasciata a Rabat — soltanto verso la fine dello scorso anno e riguardarono anche le merci non comprese nella « lista dei prodotti ammessi in via esclusiva all'importazione in Marocco », pubblicata nel novembre 1964 dal governo marocchino.

Per quanto riguarda il caso particolare delle 210 casse di concentrato di pomodoro, si informa l'interrogante che l'ambasciata d'Italia a Rabat, interessata da questa amministrazione, ha comunicato proprio in questi giorni che le autorità marocchine, espressamente interpellate, hanno assicurato che — se non ostano altre particolari ragioni oltre a quelle connesse al fatto che il concentrato di pomodoro non è compreso nella lista di cui si è detto — l'importazione della partita di conserve Cirio sarà sbloccata.

La predetta ambasciata ha inoltre assicurato di aver provveduto per sua parte a comunicare le notizie sopra riportate allo importatore locale signor Macchi, invitandolo a riprendere contatti con la direzione delle dogane. Questi per altro ha rilevato la stessa ambasciata, di fronte alle difficoltà incontrate al momento dello sdoganamento della merce, non si era affatto preoccupato di chiedere l'intervento della nostra rappresentanza diplomatica che avrebbe potuto risolvere in tempo utile la questione, protrattasi invece fino ad ora.

Per quanto concerne, in linea generale, lo andamento degli scambi commerciali fra la Italia ed il Marocco, si ritiene opportuno informare l'interrogante che, in seguito al notevole miglioramento della bilancia dei pagamenti del Marocco, il ministro delle finanze marocchino ha preannunciato il ripristino della libera importazione di una lunga lista di prodotti di cui non è ora consentita l'importa-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

zione in Marocco, nel quadro delle misure di austerità adottate fin dal novembre 1964.

Ciò lascia presumere una sensibile attenuazione delle difficoltà che da qualche tempo intralciano il buon andamento degli scambi italo-marocchini.

Il Ministro: MATTARELLA.

D'ALEMA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali siano gli effettivi programmi riguardanti lo sviluppo della siderurgia nazionale e, in particolare, quali gli orientamenti circa i tempi di costruzione e di localizzazione di un quinto centro siderurgico e in ordine al futuro dello stabilimento Sci di Genova Cornigliano. (12152)

RISPOSTA. — In via preliminare va ricordato che la realizzazione dello stabilimento di Taranto, entrato — come è noto — in servizio alla fine dello scorso anno, e la contemporanea attuazione dei programmi di rinnovamento e potenziamento degli altri principali centri siderurgici, segnano una tappa di fondamentale importanza nello sviluppo di questo campo di attività del gruppo delle aziende siderurgiche a partecipazione statale che, con la graduale messa a punto dei nuovi impianti ed il completamento delle opere in corso di esecuzione, sarà in grado di raggiungere entro il 1969 una produzione di 10,3 milioni di tonnellate di acciaio, più che doppia di quella realizzata nel 1964, mentre nel 1965 si avrà un incremento dell'ordine del 50 per cento rispetto all'anno precedente.

Nell'attuale fase di depressione del consumo interno, tale incremento consente anche — e rende anzi necessario — un aumento delle esportazioni a livelli mai prima raggiunti.

Ulteriori rilevanti aumenti della capacità produttiva potranno essere inoltre conseguiti, in correlazione agli sviluppi della domanda, mediante l'ampliamento delle strutture esistenti, che in alcuni stabilimenti sono state fissate tenendo presente la possibilità di raggiungere, con investimenti relativamente limitati, dimensioni molto più ampie di quelle iniziali.

Il divario tra il costo di tali ampliamenti e quello che si dovrebbe sostenere per realizzare lo stesso aumento di potenzialità produttiva in nuovi centri è tale da escludere la convenienza di ricorrere a questa seconda soluzione fino a quando l'espansione della richiesta potrà essere fronteggiata con il potenziamento delle unità produttive esistenti.

Infine, si precisa che nello stabilimento Oscar Sinigaglia di Cornigliano è stato ultimato un programma di potenziamento e di ampliamento diretto ad elevare la capacità produttiva dello stesso fino a 2,1 milioni di tonnellate. Ulteriori investimenti sono previsti per i prossimi anni allo scopo di migliorare il rendimento degli altiforni e potenziare il laminatoio a caldo ed i servizi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere nei riguardi delle università agrarie di Cisterna e Bassiano (Latina):

a) quanti siano rispettivamente i contadini coltivatori diretti assegnatari delle unità fondiari costituite;

b) l'entità del canone annuo corrisposto da ciascuna famiglia dei concessionari.

(11783)

RISPOSTA. — Gli assegnatari delle unità fondiari dell'università agraria di Cisterna sono 94 e corrispondono complessivamente per canoni 62.173 lire l'anno.

L'università agraria di Bassiano è stata soppressa con decreto ministeriale in data 18 marzo 1931 e i suoi beni sono stati trasferiti al comune, a norma dell'articolo 25 della legge 16 giugno 1927, n. 1766.

Gli assegnatari di terre di uso civico di tale comune sono 117, e corrispondono complessivamente, per canoni, lire 100.380,70 l'anno.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se siano a conoscenza del fatto che ben 103 sanitari, iscritti all'albo dei medici di Napoli e delle altre province campane, tra i 131 denunziati all'autorità giudiziaria per il reato di « comparaggio », sono stati prosciolti dall'accusa con sentenza n. 16980/64 A depositata il 30 dicembre 1964. Data la gravità dell'accusa, che ha pesato su questi professionisti, su tutta la classe medica della regione campana ed anche italiana, ed i riflessi di ordine morale da essa derivanti, chiede di conoscere se i ministri ritengano opportuno promuovere un'inchiesta al fine di accertare in qual modo sono stati forniti gli elementi, dimostratisi di poi destituiti di ogni fondamento alla prova dei fatti, che hanno condotto alla denuncia di un così elevato numero di professionisti. A riguardo una chiarificazione sarebbe quanto mai oppor-

tuna anche per il fatto che dai resoconti della stampa è apparsa chiara la parte non trascurabile avuta in tutta la vicenda dagli enti mutualistici ed anche per l'essersi prodotto tra i medici un senso di panico che potrebbe negativamente ripercuotersi sull'assistenza agli ammalati, dovendosi supporre che la sola prescrizione di preparati costosi oppure il concentrare le prescrizioni sui prodotti di poche case può ingenerare sospetti di collusione.

(9963)

RISPOSTA. — In seguito ad indagini esperite dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Napoli, furono denunciati, all'autorità giudiziaria, per il reato di « comparaggio », centotrentasette medici, in parte convenzionati con l'« Inam » e diciotto propagandisti della ditta commerciale « Radem ».

In fase di istruttoria, furono prosciolti 103 medici e sei propagandisti, mentre furono rinviati a giudizio 34 medici e 12 propagandisti.

Pertanto è da ritenersi che nelle indagini effettuare la polizia giudiziaria non abbia fatto altro che compiere il proprio dovere nel denunciare, in base agli elementi raccolti, i citati professionisti.

Naturalmente, nel suo libero convincimento, il magistrato ha ritenuto di assolverne alcuni, dimostrando d'altronde con il rinvio a giudizio di altri, che gli elementi dimostrativi raccolti non erano del tutto destituiti di ogni fondamento.

Per quanto riguarda « la parte non trascurabile » avuta in tutta la vicenda dagli enti mutualistici », cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si fa presente che l'« Inam » si è limitata soltanto a fornire, su richiesta dell'autorità inquirente, dati statistici sulle prescrizioni farmaceutiche, con particolare riguardo ai prodotti delle case rappresentate dalla « Radem ».

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DE LORENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di malcontento dei milioni di utenti dei servizi telefonici aventi contratti di tariffazione a contatore, per l'impossibilità di esercitare un controllo sul conteggio del numero delle telefonate effettuate e che arbitrariamente vengono loro addebitate dalle società telefoniche, esclusive detentrici dei contatori individuali.

Nell'affermativa, se intenda promuovere gli opportuni provvedimenti perché a ciascuno dei teleutenti sia offerta la possibilità di richiedere la installazione presso il proprio domicilio di apposito contatore che, analoga-

mente a quelli in uso per la registrazione dei consumi dell'energia elettrica, dell'alimentazione idrica, ecc., consenta di accertare la perfetta funzionalità degli apparecchi di misurazione.

Qualora dimostrate difficoltà di natura tecnica dovessero rendere inattuabile l'installazione domiciliare dei cennati contatori, se giudichi opportuno che si ravvisi altro sistema che dia agli utenti il modo di esercitare il controllo sulle misurazioni eseguite dalle società.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali ancora si ritarda il collegamento delle principali città del meridione e specialmente di Napoli con Roma e le più importanti città del nord a mezzo del sistema teleteselettivo, ad evitare che si debbano protrarre gli inconvenienti derivanti dal procrastinato inizio del nuovo sistema di collegamento telefonico interurbano, che tuttora lasciano le regioni dell'Italia meridionale in un deprecabile stato di inferiorità rispetto a quelle centrali e settentrionali.

Infine, se risponda a verità che le tariffe telefoniche a contatore hanno subito un ulteriore aumento e se sia anche esatto che si intende ridurre il numero delle telefonate di cui dispongono trimestralmente gli abbonati, i quali, in tal caso, sarebbero praticamente sottoposti al pagamento del canone per il solo possesso dell'apparecchio e pagherebbero, quali eccedenze, tutte le telefonate eseguite nel trimestre. (11820)

RISPOSTA. — Questo Ministero, convinto della necessità di risolvere il problema segnalato, si sta vivamente interessando della ricerca di idonee soluzioni sia per quanto concerne l'installazione del contatore telefonico presso gli abbonati, sia per fornire a questi ultimi la documentazione del traffico teleteselettivo da essi svolto.

Per altro si deve far presente che le esigenze di documentazione e di controllo delle conversazioni effettuate variano a seconda delle categorie di utenti, per cui non si ritiene che possa adottarsi una soluzione unica che permetta di soddisfare per ogni abbonato tutte le diverse occorrenze. E ciò a prescindere dalla considerazione che una simile soluzione, anche se fosse tecnicamente realizzabile, comporterebbe un eccessivo aggravio per l'utenza.

Necessita pertanto studiare sistemi differenti per le diverse esigenze degli abbonati, avendo di mira anche di mantenere entro limiti sopportabili il maggior canone da porre a carico degli abbonati stessi.

L'esame di tali problemi, già intrapreso da qualche tempo dai competenti organi di questa amministrazione oltre che dalla società concessionaria, è tuttora in corso a causa della sua complessità.

Si assicura comunque che lo sviluppo della questione è attentamente seguito e che per la sollecita definizione di essa sono stati invitati gli organi suddetti ad accelerare i tempi e a presentare al più presto concrete proposte.

Per quanto concerne l'estensione del servizio di teleselezione da utente fra le regioni meridionali e le principali città dell'Italia centro-settentrionale, si fa presente che detto servizio è stato già attivato fra Napoli e le città di Roma, Milano, Torino e Genova.

Inoltre il piano quinquennale di miglioramento dei servizi telefonici statali prevede la estensione del servizio stesso fra: Napoli e Venezia, Pescara, Bari, Potenza e Catanzaro; fra Bari e Roma, Napoli e Potenza; fra Catanzaro e Roma, Napoli; fra Palermo e Roma, Catania; fra Catania e Milano, Palermo.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, successivamente agli adeguamenti stabiliti con decreto ministeriale 24 aprile 1964, emanato in esecuzione del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 14 aprile 1964, n. 1069, le tariffe telefoniche urbane a contatore non hanno subito ulteriori variazioni.

Si esclude infine che vi sia in atto l'intendimento di procedere a revisioni tariffarie o di ridurre gli scatti compresi nella cosiddetta franchigia.

Il Ministro: RUSSO.

DE MARZI, PREARO E ARMANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere come a distanza di soli pochi mesi sia stato possibile togliere il divieto di entrata dei suini di importazione dalla Cina riconoscendo che gli allevamenti di tale nazione non presentano più pericoli di malattie e come tale controllo sia stato possibile effettuare con certezza e doverosa scrupolosità.

Chiedono inoltre come sia possibile che pochi mesi fa, rispondendo ad altra interrogazione, fosse stata scartata praticamente una importazione di suini dall'Asia, dando quindi una certa tranquillità agli allevatori, ed ora invece questa importazione si verifica con pericolo di turbamento di un settore di allevamento che la pubblica autorità ha sollecitato e spinto nell'interesse di tutta la popolazione e della bilancia commerciale.

Fanno presente inoltre che anche il mercato bovino, oltre a quello avicolo, in gene-

rale segnala dei cali di prezzi che sono oltre il normale ribasso autunnale e che fanno temere che si vada al disotto dei prezzi comunitari delle carni e sollecita provvedimenti preventivi ed urgenti. (13044)

RISPOSTA. — Con ordinanza ministeriale del 7 agosto 1962, per motivi di ordine igienico-sanitario, fu posto il divieto di importare carne suina dalla Cina.

Successivamente una commissione, composta da ispettori generali veterinari del Ministero della sanità, inviata appositamente in Cina, espresse parere favorevole in ordine alle condizioni sanitarie degli allevamenti dei suini, ai requisiti tecnici degli stabilimenti di macellazione, nonché all'efficienza del servizio veterinario ispettivo dello Stato cinese.

In seguito a tali risultanze ed anche in considerazione del fatto che nessun focolaio di peste bovina, alla quale malattia i suini sono scarsamente sensibili, era stato constatato nel territorio cinese nell'ultimo decennio e tenuto conto dell'assenza di infezione aftosa sostenuta da virus esotici e di trichinosi, lo stesso Ministero, con ordinanza ministeriale del 10 agosto 1965, ha revocato la precedente ordinanza del 2 agosto 1962, come del resto ha fatto per altri paesi dell'Asia e dell'Africa.

Dopo la revoca del divieto di carattere sanitario per l'importazione di suini e carni suine dalla Cina continentale, è stata autorizzata, in data 18 ottobre 1965, l'importazione di 2.000 tonnellate di carni suine da detto paese, con l'obbligo di importare il quantitativo assegnato in due *tranches* bimestrali: la prima nel bimestre ottobre-novembre e l'altra nei mesi di dicembre e gennaio prossimi.

Si è ritenuto di scaglionare in quattro mesi l'importazione delle 2 mila tonnellate in modo che le singole *tranches* siano meglio assorbite dal mercato interno.

Si ritiene che allo stato attuale il mercato suinicolo sia in grado di assorbire senza alterazioni le importazioni autorizzate, come dimostra l'andamento ascensionale dei prezzi medi al chilogrammo per peso vivo registrati nei principali mercati italiani del settembre scorso: di lire 380 il 7 settembre; lire 385 il 17 settembre; lire 392 il 24 settembre; lire 393 il 6 ottobre; lire 401 il 3 novembre.

Si assicura che eventuali ulteriori importazioni dei prodotti in questione saranno consentite soltanto nel caso che esse non rechino alcun nocimento all'equilibrio del mercato nazionale dei suini da macello.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, di fronte allo stato di paralisi in cui versa l'amministrazione comunale di Vigevano (Pavia) per un insuperabile contrasto apertosi fra la giunta minoritaria e il consiglio comunale, creda sia giunto il momento di procedere allo scioglimento degli organi elettivi del comune e di predisporre la più rapida convocazione alle urne degli elettori, per affidare ad essi il compito di dirimere quei contrasti che i gruppi consiliari, dopo mesi di crisi, non sono riusciti a risolvere. (2730, già orale)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale a Vigevano — al quale è venuta a mancare per dimissioni la metà dei consiglieri — avranno luogo il 28 novembre 1965.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DI LORENZO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se reputi di dovere intervenire affinché la motonave *Esperia* della società Adriatica, in servizio Alessandria d'Egitto-Napoli-Marsiglia-Genova, con scalo di quattro ore circa (ogni quattordici giorni) a Siracusa, prolunghi la sosta in quest'ultima città di almeno un'ora dato che in questo modo si verrebbe incontro alle esigenze di molti viaggiatori per visite ed escursioni a monumenti, templi, zone archeologiche di valore internazionale.

Per sapere, infine, se reputi che quest'atto possa essere giustamente interpretato come un aiuto allo stabilirsi di più proficui rapporti culturali di genti e di popoli di ogni civiltà. (12871)

RISPOSTA. — La motonave *Esperia* della società Adriatica, in servizio sulla linea Alessandria d'Egitto-Napoli-Marsiglia-Genova, compie attualmente, nel porto di Siracusa, una sosta per un tempo di quattro ore effettive, cioè dall'arrivo alla banchina alla partenza dalla stessa, da ritenersi senz'altro sufficiente a far effettuare, ai passeggeri in transito, eventuali escursioni turistiche a terra, in rapporto alle esigenze degli orari della nave.

Tuttavia, per venire incontro ulteriormente alle esigenze turistiche della località interessata, questo Ministero ha autorizzato la società Adriatica a prorogare, per il prossimo anno e nel periodo di applicazione dell'orario estivo, la partenza dell'*Esperia* dal porto di Siracusa fino alle ore 18.

Quest'ultimo orario è risultato improrogabile per non compromettere l'arrivo della nave

in tempo utile per espletare le operazioni commerciali nel successivo scalo di Napoli.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DI LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui i lavori per il raddoppio del cavalcavia della strada statale 115 nel tratto Avola-Noto (Siracusa) (all'altezza del chilometro 6 circa) procedono a rilento dato che tale opera risolve le difficoltà della circolazione che in quel punto danno luogo a incidenti.

Per sapere se reputi opportuno sollecitare il ritmo dei lavori per fare aprire al traffico il nuovo cavalcavia. (12874)

RISPOSTA. — Sulla statale 115 del tratto Avola-Noto in atto non è in corso alcun lavoro di raddoppio di cavalcavia ferroviario. È stato costruito recentemente nel tratto in argomento un sovrappasso alla ferrovia Modica-Siracusa, con carreggiata di metri 7,50+1+1, e già lo stesso è da tempo in esercizio.

Il Ministro: MANCINI.

DOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dare disposizioni perché il progetto di costruzione della variante della via Emilia, già da tempo approntato per una spesa di 143 milioni, per la eliminazione della traversa di Secugnago (Milano), abbia finalmente, dopo diversi anni di promesse e di attese, sollecita esecuzione, perché non abbiano più a ripetersi i gravi incidenti verificatisi, che derivano dall'attraversamento dell'abitato e dai particolari aspetti di pericolosità che la via Emilia, in quel punto, presenta.

L'interrogante osserva che non devono attendere altri incidenti ed altro sangue per re-
 criminare sui ritardi e per indursi alla esecuzione del progetto, il cui importo di spesa, pur dopo il necessario aggiornamento dei prezzi, è di misura limitata. (10967)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di una variante tendente ad eliminare la traversa dell'abitato di Secugnago, sulla statale Emilia, è stato restituito al compartimento della viabilità di Milano per l'opportuno aggiornamento dei prezzi.

All'opera di cui sopra si darà corso dopo l'approvazione del relativo progetto.

Il Ministro: MANCINI.

FABRI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in base a quali norme legislative abbia rite-

nuto di includere nel secondo gruppo delle tariffe postali i settimanali diocesani, già inclusi, a norma del decreto legislativo 2 aprile 1947, n. 937, nel gruppo primo *bis* come periodici pubblicati almeno una volta alla settimana e aventi un prezzo non superiore a quello dei quotidiani.

La disposizione adottata dalla direzione generale delle poste e telecomunicazioni con apposita circolare, a seguito del decreto legge 22 luglio 1965, che non pare abroghi il citato decreto legislativo, equipara i settimanali diocesani alle riviste e rotocalchi che, pur avendo la medesima periodicità, hanno caratteristiche di prezzo, ingombro e peso diversi. In tal modo nei confronti dei citati settimanali l'aumento della tariffa è superiore al 400 per cento, mentre l'aumento medio delle tariffe postali è stato del 30 per cento.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga di provvedere ad eliminare la denunciata sperequazione. (13156)

RISPOSTA. — Con decreto luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 397, vennero ammessi alla spedizione in abbonamento postale, con la tariffa del primo gruppo delle stampe periodiche, anche i periodici pubblicati almeno una volta alla settimana, il cui prezzo non fosse superiore a quello dei quotidiani.

Tale provvedimento era giustificato nel 1946, cioè nell'immediato dopoguerra, allorché le difficoltà di approvvigionamento della carta per i giornali costrinsero molti quotidiani a limitare la loro periodicità. Con il ritorno però alla normalità del mercato cartaceo, le ragioni che ispirarono il suddetto decreto luogotenenziale non sussistono più e pertanto, con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1965, n. 880, concernente le nuove tariffe postali e telegrafiche, il citato decreto luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 397, è stato espressamente abrogato.

Tuttavia la questione è attualmente oggetto di nuovo e attento esame da parte di questa amministrazione, allo scopo di considerare la possibilità di apportare qualche temperamento alla tariffa dei settimanali in questione.

Il Ministro: Russo.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti hanno preso o intendano prendere per veni-

re incontro a quanti nei comuni di Fiorenzuola d'Adda, Cadeo e Cortemaggiore in provincia di Piacenza e di Sissa e in particolare nella frazione Torricella in provincia di Parma sono stati colpiti dall'uragano del giorno 4 luglio 1965.

In seguito a detta calamità si sono avuti morti e feriti e sono stati distrutti case e raccolti e centinaia di famiglie sono rimaste senza tetto. (12240)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 nelle province di Parma e di Piacenza e i conseguenti provvedimenti di primo soccorso si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

Per il ripristino delle abitazioni, nel comune di Sissa (Parma) l'ufficio del genio civile e i servizi tecnici dell'amministrazione comunale predisposero subito un programma di lavori per un importo di lire 23 milioni, raccolto mediante sottoscrizioni.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna dispose, in base alla legge 12 aprile 1948, n. 101, uno stanziamento straordinario per la costruzione nella frazione di Torricella di 10 ricoveri prefabbricati.

Questo Ministero concesse all'amministrazione comunale di Sissa contributi per lire 8.000.000 per il restauro di opere pubbliche comunali; la prefettura di Parma erogò inoltre lire 4.000.000 per contributi assistenziali.

In provincia di Piacenza questo Ministero concesse per il ripristino di opere pubbliche un contributo di lire 4.000.000 al comune di Cadeo ed un contributo di lire 3.000.000 a quello di Fiorenzuola d'Adda.

Inoltre la prefettura di Piacenza assegnò agli E.C.A. dei predetti comuni ed a quello di Cortemaggiore contributi di lire 2 milioni ciascuno.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965, n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965 ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 88.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditori per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione di dette norme, ai fini della riparazione o ricostruzione di abitazioni, e della esecuzione delle altre opere.

In particolare il provveditore alle opere pubbliche di Bologna, oltre agli interventi già disposti sull'assegnazione di lire 89 milioni è stato autorizzato a disporre la costruzione di ricoveri nel comune di Bussetto (Parma) per la spesa di lire 15 milioni.

Complessivamente a carico dello stanziamento autorizzato dalla legge n. 969 a favore delle province emiliane è stata destinata la somma di lire 400 milioni.

Con decreti del ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 1° ottobre 1965 sono state delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 le zone agrarie delle province di Parma e di Piacenza nelle quali possono essere concessi contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiato.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739 ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

FERIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se e quali provvedimenti essi intendano adottare per scongiurare che dal 5 ottobre 1965 a Roma e dal 10 ottobre 1965 in tutta l'Italia centro-meridionale le farmacie non diano più gratuitamente i medicinali ai mutuati dell'« Inam » che usufruiscono dell'assistenza sanitaria diretta.

Al riguardo l'interrogante fa presente che la minacciata rottura contrattuale tra l'« Inam » ed i farmacisti di cui sopra trova la sua causa principale nel mancato saldo alle scadenze prestabilite dei debiti che il nostro massimo ente mutualistico ha verso le farmacie, con gravissimo danno per la gestione economica delle medesime, e rischia di recare conseguenze assai gravi ai numerosi milioni di cittadini italiani assicurati obbligatoriamente contro le malattie e gli infortuni. (13031)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12966, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 5886).

FERRARI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per venire in aiuto agli agricoltori delle province di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo, le cui aziende in un difficile periodo di intensa attività sono state colpite e gravemente danneggiate dal nubifragio dei giorni scorsi. (12184)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 nelle province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza e i conseguenti provvedimenti di primo soccorso si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

Questo ministero assegnò per la ripartizione tra gli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti per l'attuazione dell'assistenza ai sinistrati più bisognosi i seguenti contributi: alla prefettura di Padova lire 35.500.000, alla prefettura di Rovigo lire 10.000.000, alla prefettura di Verona lire 33.000.000, alla prefettura di Vicenza lire 33.000.000. Successivamente, sui fondi di cui alla legge 26 luglio 1945, n. 969, sono stati assegnati alle prefetture di Verona e Vicenza ulteriori contributi rispettivamente per lire 60.000.000 e per lire 35.000.000.

Inoltre concesse a favore delle amministrazioni comunali per il ripristino delle ope-

re pubbliche danneggiate lire 27.700.000 in provincia di Padova, lire 27.300.000 in provincia di Verona e lire 10.500.000 in provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965, n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965, ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 38.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditorati per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione di dette norme, ai fini della riparazione e ricostituzione di abitazioni, e della esecuzione delle altre opere.

Il magistrato alle acque del Po dispose la esecuzione di lavori di pronto soccorso (costruzione di ricoveri per famiglie non abbienti rimaste senza tetto, ripristino delle opere igieniche e degli argini dei corsi d'acqua) nelle province di Venezia e Verona, per l'ammontare complessivo di lire 180 milioni.

A seguito dell'emanazione della citata legge n. 969 è stata destinata al magistrato delle acque la somma di lire 1.100.000.000.

Inoltre con decreti del ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 1° ottobre 1965 sono state delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, le zone agrarie delle province di Padova, Rovigo, Verona, Vicenza nelle quali possono essere concessi contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiate.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata

di agosto per le imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1932, n. 50, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e aviazione civile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere: quali siano i motivi che non hanno portato al rispetto degli impegni presi nei confronti della fornitura del volume delle commesse a favore delle Officine meccaniche calabresi (Omeca) di Reggio Calabria, fabbrica per la costruzione di carri e vetture ferroviari, a causa dei quali motivi lo sviluppo della fabbrica e l'impiego della manodopera sono stati limitati; quali interventi intendano adottare allo scopo di permettere il completo sviluppo dell'« Omeca », a suo tempo costruite con l'orientamento che dovessero rappresentare un volano per l'ulteriore sviluppo industriale della città e la provincia di Reggio Calabria. (12381)

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato hanno finora assegnato alla « Omeca » ordini per complessivi 4.800 carri, 100 carrozze e 12 locomotive diesel elettriche (parti meccaniche) a fronte degli affidamenti a suo tempo concessi per 8.150 carri o carrozze.

Le ragioni per cui la fornitura già stabilita non si è ancora interamente concretata nell'assegnazione di ordini all'« Omeca » sono da ricercare, da una parte, nell'esaurimento, con le ordinazioni già assegnate all'industria nazionale, dei fondi disponibili per la prima parte del programma decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nazionale — fondi che per altro a causa dell'aumento dei costi nel frattempo intervenuto, hanno consentito una assegnazione di commesse inferiore a quella prevista — e, dall'altra, nella non ancora con-

cessa autorizzazione alle ferrovie dello Stato ad impegnare anticipatamente fondi a valere sulla seconda *tranche* del programma in parola. Né, d'altra parte, la ditta in questione ha, in passato, manifestato interesse all'accaparramento di ordini. Infatti, come ha riferito il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, l'« Omeca » ha rifiutato la commessa di 500 carri pianali e di 1.500 carri coperti, non ritenendo sufficientemente remunerativi i prezzi (accettati da tutte le altre ditte nazionali con le quali sono state svolte trattative) offerti dalle ferrovie dello Stato. Inoltre, ha declinato l'invito a partecipare a numerosi sondaggi di mercato svolti per la aggiudicazione di oltre 1.000 unità tra carri bagagliai e telai che avrebbero assicurato una ulteriore consistente mole di lavoro, sia pure ripartita in più tipi di rotabili.

Lo stesso dicastero ha anche precisato che l'« Omeca » deve, per altro, ancora effettuare consegne di rotabili per un importo di circa 10 miliardi relativi a commesse la cui ultimazione è prevista, contrattualmente, per il luglio 1967, mentre ha chiesto il trasferimento ad altra ditta meridionale della fornitura, ad essa affidata fin dal settembre 1964, di 12 coppie di carrelli per locomotive *diesel*.

Devesi, comunque, riconoscere che se il carico di lavoro di cui attualmente dispone l'« Omeca » è sufficiente a garantire, per il momento, lo svolgimento dell'attività produttiva, le prospettive di continuità di lavoro o — a maggior ragione — di quelle di sviluppo dell'attività stessa fino ai livelli inizialmente programmati, sono in effetti strettamente condizionate dalla tempestiva assegnazione di nuovi ordini da parte delle ferrovie dello Stato. Di qui, la necessità che la ditta, nei sondaggi di mercato cui sarà invitata in futuro (al momento in cui le ferrovie dello Stato potranno disporre di ulteriori finanziamenti, dato che allo stato attuale quelli che la legge del 1962, n. 211, ha accordato per l'allestimento di nuovo materiale rotabile per il primo quinquennio di attuazione del piano decennale delle ferrovie dello Stato sono pressoché esauriti), ponga le sue quotazioni su un piano concorrenziale, ove intenda assicurarsi consistenti commesse; detta azienda, difatti, nei sondaggi di mercato cui ha finora partecipato, ha sempre quotato prezzi sensibilmente superiori a quelli della concorrenza.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di proporre la istituzione di un ruolo speciale in favore del personale già addetto alle sopresse sottosezioni degli archivi di Stato, soddisfacendo così le aspettative degli interessati e creando in tal modo condizioni di uguaglianza nei riguardi di quei dipendenti che, provenienti dai comuni e addetti alle segreterie delle scuole di avviamento, sono stati sistemati in apposito ruolo. (13352)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, concernente le « Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato », ha tenuto presente la situazione in cui sarebbe venuto a trovarsi il personale, già assunto dai comuni, addetto alle sottosezioni di archivio di Stato, a seguito della trasformazione delle stesse in sezioni di archivio di Stato.

Difatti l'articolo 69 del citato decreto ha previsto la partecipazione del personale in parola ad appositi concorsi riservati, senza però sancire alcuna norma circa la prescindibilità dal limite massimo di età.

Al personale interessato è stata, pertanto, inibita la partecipazione a detti concorsi.

Per ovviare a tale stato di cose, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge — attualmente in fase di concerto con gli altri dicasteri interessati — inteso a consentire al personale di che trattasi, purché in servizio da almeno due anni, di partecipare ai prossimi concorsi in deroga ai vigenti limiti di età.

Per quanto riguarda la richiesta istituzione di un ruolo speciale in favore del predetto personale, non sembra che tale soluzione possa essere favorevolmente considerata, ove si tenga conto che il personale in questione, non sempre in possesso di adeguati titoli di studio, è stato in genere, utilizzato contemporaneamente in vari servizi comunali e non solo in quello archivistico e, nei casi in cui è stato impegnato esclusivamente in quest'ultimo settore, si è trattato, fatta eccezione per un numero esiguo di comuni, di incarico limitato a poche ore settimanali.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda a verità che lo statuto del consorzio obbligatorio per il nuovo ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera starebbe per essere approvato in una formu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

lazione diversa da quella unanimemente proposta dal consiglio di amministrazione dello stesso consorzio.

L'interrogante fa presente l'urgente necessità, anche ai fini del buon funzionamento del suddetto consorzio, che lo stesso venga al più presto dotato dello statuto secondo le intese raggiunte fra gli enti locali e le altre rappresentanze. (6831)

RISPOSTA. — È intendimento di questo Ministero che lo statuto del consorzio obbligatorio per il nuovo ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera corrisponda ai voti del consiglio dell'ente.

Nella redazione dello statuto, si procede, infatti, d'intesa con il predetto consiglio nonché con le altre amministrazioni interessate.

Poiché sembra sia stato raggiunto un accordo sui punti fondamentali si ritiene che la questione possa essere risolta in breve termine.

Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano assunto per porre fine ai continui furti di opere d'arte verificatisi, con una frequenza sempre crescente, in questi ultimi tempi.

L'interrogante fa presente che il patrimonio artistico rappresenta l'inestimabile ricchezza di ogni paese civile e quindi va conservato ad ogni costo e con ogni sforzo. (8070)

RISPOSTA. — Il problema della tutela del patrimonio artistico, presenta un duplice aspetto: quello dei provvedimenti non dilazionabili, intesi all'immediato potenziamento dei mezzi di prevenzione e di repressione, e quello delle soluzioni organiche a più lungo termine che consentiranno un più ampio rinnovamento delle strutture e degli ordinamenti vigenti.

In tale complesso problema s'inquadra il fenomeno dei furti delle opere d'arte e del traffico illegale di materiale artistico.

L'intensità e l'efficacia dei provvedimenti che al riguardo è necessario adottare è valutabile in rapporto alla specifica configurazione del fenomeno e alla sua incidenza nei vari settori.

L'incidenza del fenomeno per quanto attiene al patrimonio artistico e storico statale, risulta più accentuata nel settore archeologico che non in quello delle raccolte museali, per il numero e l'ampiezza delle zone archeologi-

che da sorvegliare, poste, per altro, spesso in località isolate e, quindi, difficilmente sorvegliabili in modo costante. L'opera di prevenzione e di repressione è, pertanto, diretta anzitutto contro gli scavi clandestini, che costituiscono la principale fonte del traffico illecito di materiale archeologico. Risultati positivi sono stati ottenuti a tale proposito con l'impiego, in alcune delle zone più colpite, di speciali reparti di polizia, operanti sia contro gli scavatori clandestini, sia contro gli organizzatori di tale attività illecita.

Per quanto attiene, poi, al patrimonio archeologico e artistico appartenente ai musei statali, ad altre raccolte pubbliche, a enti ecclesiastici e a privati, si è constatato che la maggiore incidenza dei furti riguarda prevalentemente gli enti ecclesiastici, i musei non statali e i privati.

Tale configurazione del fenomeno delinea i modi e i limiti dell'intervento statale, in quanto l'amministrazione, mentre per quanto concerne le raccolte statali è rivolta direttamente a potenziare i mezzi di sorveglianza e di protezione, nei confronti del patrimonio artistico e storico non statali, si trova a interferire nella sfera di soggetti giuridici distinti dallo Stato; la sua azione, pertanto, non può avere, nell'ambito del vigente ordinamento, carattere mediato di stimolo e di controllo sull'attività di custodia e di protezione esercitata dagli enti e dai privati proprietari.

In tal senso il Ministero ha rinnovato e precisato le istruzioni ai soprintendenti per quanto riguarda la loro opera di vigilanza e di assistenza nei confronti dei proprietari predetti, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di concentrare — d'accordo con i proprietari medesimi o, se necessario, coattivamente — le opere più notevoli e con minori garanzie di custodia in musei statali o, comunque, in musei appartenenti ad altri enti pubblici che forniscano sufficienti elementi di sicurezza.

Il Ministero si è, inoltre, adoperato per rendere più rapidi ed organici i rapporti con le forze di polizia, con l'*Interpol* e con gli uffici doganali in modo che, al verificarsi dei furti, possa entrare tempestivamente in funzione un efficace dispositivo di indagine, che ha dato, anche recentemente in taluni casi, risultati positivi.

S'informa, in proposito, che una Commissione interministeriale di cui fanno parte rappresentanti della pubblica istruzione, del Ministero dell'interno, del comando dei carabinieri e della guardia di finanza nonché il capo della delegazione per la restituzione delle opere trafugate dai tedeschi nell'ultima guer-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

ra è attualmente impegnata per il coordinamento degli interventi preventivi e repressivi.

Fra le altre iniziative dirette ad apprestare ogni utile strumento d'indagine vanno poi ricordate sia la pubblicazione del *Repertorio delle opere d'arte trafugate in Italia* sia l'aggiornamento della catalogazione delle collezioni statali.

D'altra parte, l'entità del fenomeno dei furti denuncia la presenza di agguerrite organizzazioni a base presumibilmente internazionale. È auspicabile, pertanto, che presso il Consiglio d'Europa si possa addivenire ad un accordo internazionale, inteso a instaurare per i paesi aderenti una stretta collaborazione per reprimere il traffico internazionale e clandestino di oggetti di interesse storico ed artistico.

La salvaguardia del patrimonio artistico resta, tuttavia, subordinata alla maggiore disponibilità di uomini con specifici compiti di protezione.

Al riguardo, si rileva che con legge 4 agosto 1965, n. 1027, è stato previsto un notevole incremento del personale della carriera ausiliaria delle soprintendenze alle antichità e belle arti: come è noto, tale organico già fissato in 1.850 unità dalla legge 7 dicembre 1961, n. 1264, viene elevato a 2.350 unità dal 1° luglio 1965, a 3.100 unità dal 1° gennaio 1966 e a 3.850 unità dal 1° gennaio 1967.

Le iniziative e i provvedimenti finora attuati non possono ovviamente esaurire i molteplici aspetti del problema della tutela del patrimonio artistico. Soluzioni organiche saranno, per altro, adottate sulla base delle proposte che saranno formulate dall'apposita commissione d'indagine, costituita ai sensi della legge 26 aprile 1964, n. 310, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei nuovi compiti cui verrebbero destinate le assistenti sanitarie visitatrici dell'opera nazionale maternità ed infanzia e, se intenda intervenire presso gli organi dirigenti dell'Opera stessa per evitare che detto personale venga impropriamente utilizzato. (8960)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che le assistenti sanitarie visitatrici, attualmente in servizio presso l'opera nazionale maternità ed infanzia esplicano le attribuzioni ad esse

riconosciute per legge. Quindi non sembra che le predette svolgano compiti di istituto diversi da quelli previsti dalle vigenti disposizioni

Il Ministro: MARIOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'approvazione della riforma strutturale e finanziaria degli enti lirici e sinfonici, più volte promossa e non ancora, purtroppo, attuata, con grave danno per le benemerite istituzioni avviate, salvo il richiesto intervento, a sicura paralisi. (11025)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2446, già orale, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 5899).

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata emanata la circolare n. 30 che ha indotto l'ospedale civile di Venezia a sospendere la erogazione di una indennità mensile di lire 60 mila, a suo tempo concordata in sede dell'ufficio regionale del lavoro, agli aiuti e assistenti ospedalieri. L'interrogante chiede, in particolare, se il ministro intenda intervenire perché sia ripristinata detta indennità indispensabile per consentire una retribuzione globale appena dignitosa agli aiuti e assistenti dell'ospedale civile di Venezia. (11210)

RISPOSTA. — A seguito della circolare del 5 marzo 1965, n. 30, cui, per necessità esplicative, ha fatto seguito la circolare dell'11 maggio 1965, n. 70-bis, l'amministrazione degli ospedali civili riuniti di Venezia provvede alla sospensione dell'indennità mensile concessa agli aiuti ed assistenti fin dal 1962 nella misura rispettivamente di 60 e 40 mila.

Nello stesso tempo la predetta amministrazione ospedaliera, con delibera del 18 maggio 1963, n. 77/R.B., provvede ad adeguare lo stipendio base di tali sanitari ai minimi indicati con la citata circolare n. 30, nonché a corrispondere un assegno *ad personam* assorbibile nei futuri miglioramenti.

In tal modo si evitava la *reformatio in peius* del trattamento economico precedentemente goduto dai sanitari stessi.

La delibera fu trasmessa al Ministero della sanità affinché venisse espresso il relativo parere, sentita l'apposita commissione interministeriale.

Ottenuto detto parere, con recente provvedimento il medico provinciale di Venezia ha approvato, nei limiti deliberati e senza alcuna

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

decurtazione, le rette del 1965, recanti tra gli altri elementi di costo, anche quello relativo alla concessione ad aiuti ed assistenti del cenato assegno, in sostituzione dell'indennità cui si fa riferimento.

Il Ministro: MARIOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per risolvere il problema delle farmacie rurali, delle quali ben trecento sono state finora chiuse.

In particolare, l'interrogante chiede se non debba venire soppresso il cosiddetto sconto per gli istituti mutualistici, nonché il massimale previsto per la concessione dell'indennità di residenza. (11211)

RISPOSTA. — Da tempo questo dicastero ha predisposto provvidenze concrete, successive a quelle stabilite dalla legge 12 agosto 1962, n. 1352, a favore dei farmacisti rurali.

In particolare si è ritenuto che per frenare l'esodo dei farmacisti dai piccoli comuni sia necessario dare un giusto riconoscimento al servizio quivi prestato sia valutandolo in maniera più favorevole nei concorsi sia portando la misura attuale della indennità di residenza al livello di un contributo congruo che la collettività nazionale riconosce alla benemerita categoria dei farmacisti.

Tanto ha ispirato da un lato gli emendamenti presentati da questo dicastero al progetto di legge sull'ordinamento sulle farmacie, attualmente all'esame della quattordicesima commissione della Camera, dall'altro un apposito disegno di legge che reca provvidenze per i farmacisti rurali diramato fin dalla scorsa primavera e che attende la adesione dei ministeri concertanti. D'altra parte non può nascondersi che tali iniziative non potranno assicurare una farmacia ad ogni insediamento umano, per cui è stato previsto che i comuni inferiori a mille abitanti avranno un dispensario farmaceutico idoneo ad assicurare piena e completa assistenza farmaceutica alla popolazione.

Per quanto concerne il suggerimento di sopprimere il cosiddetto sconto per gli istituti mutualistici a carico delle farmacie rurali, si fa presente che esso, nella misura del 5 per cento, è fissato a carico di tutte le farmacie dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, e quindi una soppressione dello stesso dovrebbe essere adottata modificando l'articolo 4 della legge citata.

È da considerare che in sede di applicazione della ricordata disposizione legislativa

sono intervenuti accordi (di cui l'ultimo in data 7 novembre 1964) presso il Ministero del lavoro fra la categoria dei farmacisti e gli enti mutualistici. In base a detti accordi vengono concessi ai farmacisti rurali agevolazioni e corrispettivi a carico dell'« Inam » e degli enti mutualistici.

Il Ministro: MARIOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi intendano svolgere per consentire alla Biennale di Venezia la regolare effettuazione delle manifestazioni internazionali teatrali, musicali e cinematografiche, per l'anno 1965, messa in dubbio dalla difficile situazione economica dell'ente.

L'interrogante fa presente la necessità di urgenti iniziative per evitare un danno irreparabile alla cultura italiana e internazionale. (11621)

RISPOSTA. — In data 15 giugno 1965 è stato presentato al Parlamento il disegno di legge d'iniziativa governativa, concernente la proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi La Biennale di Venezia, La Triennale di Milano e La Quadriennale di Roma.

S'informa, inoltre, che è stato anche predisposto uno schema di disegno di legge che disciplina il nuovo ordinamento dell'ente autonomo La Biennale di Venezia.

Di tale schema di disegno di legge — già in fase di avanzato concerto fra le amministrazioni interessate — si presume imminente la presentazione al Consiglio dei ministri.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione dell'enorme sviluppo turistico della stazione balneare di Bibione di San Michele al Tagliamento (Venezia), nonché della importanza economica che la stessa rappresenta per moltissime categorie di cittadini, intenda disporre, con la massima urgenza, per il trasferimento ad altra località del poligono militare di tiro.

L'interrogante fa presente che numerosi turisti stranieri e italiani hanno sollevato vivaci proteste alle locali autorità per il disturbo recato alla quiete (tanto ricercata) dal poligono militare e dalle esercitazioni di campo.

L'interrogante, infine, fa presente che detto poligono occupa un fronte mare di 3 chi-

lometri che impedisce, tra l'altro, l'armonico sviluppo edilizio-urbanistico del lido di Bibione. (12186)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12484, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 5881).

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in che modo intendano provvedere al restauro dell'antico campanile della chiesa di Gambarare di Mira (Venezia), le cui parti in legno, corrose dalle termiti, minacciano la rovina dell'insigne monumento. (12265)

RISPOSTA. — S'informa che questo Ministero, favorevole in via di massima alla concessione di un contributo per i lavori di restauro necessari al campanile della chiesa di Gambarare di Mira, ha chiesto che l'ente proprietario, facendo propria l'iniziativa dell'esecuzione dei lavori, presenti regolari domanda documentata.

Si fa presente, inoltre, che il Ministero dell'interno esaminerà la possibilità di intervenire a favore dell'ente proprietario, dopo che, in relazione all'entità del contributo che potrà essere concesso da questo Ministero, sarà accertato l'onere complessivo della spesa.

Il prefetto di Venezia non ha mancato, dal canto suo, di invitare il sindaco del comune di Mira a predisporre, d'intesa con l'ufficio del genio civile, tutte le misure ritenute necessarie per la tutela delle persone e delle cose.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando e in che misura intendano provvedere ai lavori di restauro del celebre palazzo Pisani sito in Venezia. Tali lavori sono ormai indilazionabili, ove si voglia salvare da lenta rovina uno dei più insigni edifici del '600 veneziano.

L'interrogante fa presente l'urgente necessità dell'intervento statale, specie se si consideri, ad esempio, che un grande salone ha il pavimento ridotto alle sole travi portanti perché troppo pesante per l'intero edificio, e che preziosi stucchi settecenteschi sono trattati al soffitto con garze incollate. (12266)

RISPOSTA. — Il palazzo Pisani di Venezia, le cui condizioni strutturali e statiche si rivelarono sin dalla costruzione non del tutto idonee, ha costituito oggetto di vivo interessa-

mento da parte dell'amministrazione statale, che non ha mancato d'intervenire secondo le disponibilità del bilancio.

Nell'ultimo ventennio gli interventi del genio civile hanno consentito di attuare le seguenti opere:

1) rifacimento della struttura portante della copertura a tetto della falda a nord, gravemente deperita per vetustà e persistenti infiltrazioni;

2) ristrutturazione della porzione di edificio verso il rio del Santissimo, distrutta dall'incendio del 2 febbraio 1954;

3) demolizione del pesante pavimento terrazzo alla veneziana e relativo sottofondo (centimetri 27) della sala soprastante il salone dei concerti, il cui impalcato di solaio (travi lignee e traliccio od armate), presentava uno stato grave di menomata resistenza;

4) riparazioni o rinforzo di altri solai, rinnovo di infissi esterni, ripristino del rivestimento in pietra della facciata e terrazza su Campo Pisani ed altri urgenti provvedimenti.

Inoltre, nel 1964 è stato provveduto ad una vasta opera di restauro di una parte del vasto compendio con uno stanziamento di lire 35 milioni da parte del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia (legge speciale per Venezia 31 marzo 1956, n. 294).

Con tale stanziamento è stato possibile rafforzare integralmente le fondazioni del lato est, riprendere porzioni di muratura staticamente compromesse fino al primo piano, ricostruire la fognatura, risanare alcuni locali terreni, rifare alcune pareti divisorie, nonché pavimenti e soffitti, ristrutturare alcuni solai e sistemare parzialmente gli impianti speciali (idraulici, elettrici, termosifoni e ascensore).

Per quanto attiene alla specifica competenza di questo Ministero, si fa presente che nel 1964 è stata finanziata una perizia di restauro dell'importo di lire tre milioni.

Per altro, poiché il genio civile ha eseguito anche alcuni lavori ch'erano stati inclusi in detta perizia, la soprintendenza ha inviato a questo Ministero una perizia di variante che prevede altri lavori necessari al monumentale edificio.

La perizia di variante è stata approvata con decreto ministeriale del 13 ottobre 1965, che è stato rimesso agli organi di controllo per la registrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

GAGLIARDI E CAVALLARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda a verità che la Finsider

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

avrebbe deciso di eliminare gradualmente il reparto di carpenteria dell'Italsider di Porto Marghera (Venezia), che dà attualmente lavoro ad oltre 300 unità.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi della decisione, nonché quali attività sostitutive si intendano attuare per evitare ogni minaccia di livelli di occupazione. (12475)

RISPOSTA. — Il reparto carpenteria del suindicato stabilimento è attualmente gestito dalla società C.M.F., costruzioni metalliche Finsider, per lo svolgimento di lavorazioni che, nel quadro di un programma di riordinamento imposto da ragioni tecnico-economiche, dovranno essere opportunamente concentrate nel nuovo stabilimento costruito dalla stessa C.M.F. a Guastice. Questa nuova unità consente, infatti, per le più vaste dimensioni e le attrezzature altamente efficienti di cui è dotata, di realizzare le stesse produzioni a costi competitivi con la forte concorrenza interna ed internazionale che caratterizza il settore in questione. È, pertanto, effettivamente previsto che il reparto suddetto riduca gradualmente le proprie lavorazioni fino a cessare ogni attività alla fine del 1967.

L'Italsider si è, però, impegnata di creare a Marghera nuovi posti di lavoro in attività sostitutive, in modo da evitare il ricorso a licenziamenti collettivi e riduzioni ai livelli di occupazione, all'infuori di quelle conseguenti ai normali esodi per raggiunti limiti di età.

All'uopo, essa ha già in corso di realizzazione un primo gruppo di impianti, mentre ha posto allo studio altre iniziative per completare la formazione delle nuove maestranze.

Tra i nuovi impianti, i primi ad entrare in esercizio saranno quello per la produzione di travi saldate ad ali larghe e quello per la linea di taglio dei nastri prodotti a Taranto, che si prevede saranno ultimati rispettivamente a fine marzo e a fine giugno 1966. Queste sole installazioni potranno assorbire quasi interamente la prima aliquota di lavoratori resi disponibili dalla C.M.F., e che attualmente vengono impiegati in cantieri di montaggio esterni (Piombino, Bagnoli, Taranto) oppure in prestazioni per esigenze temporanee dello stabilimento di Trieste.

Inoltre, per le nuove esigenze di transito e di deposito a Marghera dei prodotti e semiprodotti siderurgici del gruppo, si sta provvedendo all'ampliamento e potenziamento della esistente banchina portuale e alla costruzione di un magazzino scoperto servito da carrelli mobili.

L'I.R.I. ha, infine, assicurato che, qualora altri lavoratori si rendessero disponibili prima che siano ultimati tutti gli impianti destinati a renderne possibile il riassorbimento, l'occupazione degli stessi sarà garantita attraverso l'impiego in cantieri esterni di montaggi o in altri lavori.

Il Ministro: Bo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità che sarebbe intenzione dell'amministrazione postale trasferire il servizio pacchi per la regione Veneta, nonché alcuni dei servizi viaggiatori, dagli uffici di Venezia ferrovia a quelli di Padova.

Analoga precisazione l'interrogante chiede sull'eventuale trasferimento a Trieste del servizio postale per l'estremo oriente facente capo allo scalo veneziano.

Ambedue le iniziative non trovano alcuna giustificazione, considerando che è in corso la definitiva sistemazione degli uffici della posta-ferrovia, nonché il reperimento, nell'ambito portuale, dei locali idonei al servizio suindicato.

Per quanto sopra, l'interrogante attende precise assicurazioni. (12876)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione, nello studio diretto a migliorare l'organizzazione dell'avviamento e smistamento dei pacchi per il Veneto, è venuta nella determinazione, per i motivi che seguono, di creare presso lo scalo ferroviario di Padova un centro di smistamento dei pacchi.

Lo scalo ferroviario anzidetto si trova in una posizione che consente di raggiungere più facilmente e tempestivamente le altre località del Veneto, sia con treni viaggiatori, sia con treni merci.

Le operazioni di carico e scarico dei carri-pacchi presso il nuovo ufficio di Padova potranno essere eseguite con maggiore tempestività, poiché esistono in quello scalo due tronchi di binario che permettono di accostare i carri alla sala di smistamento.

La capacità ricettiva dell'istituendo ufficio di Padova consentirà snellimento e celerità delle operazioni di smistamento, ripartizioni più particolareggiate e pronto riavviamento dei pacchi per le altre destinazioni del Veneto.

Tenuto conto di quanto sopra, è stato già costruito nell'ambito della stazione di Padova un idoneo padiglione prefabbricato, convenientemente attrezzato, in attesa di dare al predetto servizio una definitiva sistemazione con la costruzione di un apposito edificio per il quale

è stata reperita un'area di 2.500 metri quadrati.

Si fa inoltre presente che l'azienda delle ferrovie dello Stato non ha nello scalo ferroviario di Venezia locali o aree da mettere a disposizione per i servizi postali, anzi di recente ha predisposto la necessità di ottenere in restituzione, per le proprie esigenze, locali attualmente assegnati in uso in detta sede agli uffici di questa amministrazione.

Per quanto concerne infine il trasferimento a Trieste dell'imbarco degli effetti postali diretti agli scali dell'estremo oriente, si precisa che la questione è sorta in seguito allo spostamento del capolinea delle motonavi *Asia* e *Victoria* della società Lloyd triestino da Genova a Trieste. A tal proposito si fa presente che, per la scelta dei porti capilinea, nonché degli scali intermedi e dei giorni di arrivo e partenza delle navi, quest'amministrazione non ha alcun potere di intervento, per cui non può che limitarsi ad adeguare la propria organizzazione ed i propri servizi alle possibilità di utilizzazione delle navi.

Si ritiene infine opportuno precisare che quest'amministrazione non ha in corso iniziative né per una diversa sistemazione dell'ufficio postale di Venezia-ferrovia, né per il reperimento di aree nell'ambito portuale di detta città.

Il Ministro: Russo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre affinché gli stipendi ed i salari corrisposti al personale non insegnante e non di ruolo della cessata scuola di avviamento, abbiano a gravare sul bilancio dello Stato (così come logica ed opportunità vorrebbero) anziché su quelli, per larga parte insufficienti o deficitari, delle civiche amministrazioni.

L'interrogante ritiene che non si possano ripagare le amministrazioni comunali più sollecite nell'istituire, talvolta in tempi assai lontani, la scuola post-elementare, lasciando a carico delle medesime, oltre ai numerosi oneri già esistenti per il settore scolastico anche quelli più sopra citati. (13065)

RISPOSTA. — Il personale non insegnante non di ruolo, già in servizio a carico dei comuni nelle cessate scuole di avviamento professionale, è retribuito con i fondi del bilancio di questo Ministero, fin dal 1° ottobre 1964.

Infatti, con circolare n. 16320 del 22 settembre 1964, fu disposto il passaggio a carico dello Stato, con effetto dalla suindicata data, del predetto personale che avesse presentato apposita richiesta ai capi d'istituto.

Per quanto si riferisce al personale già appartenente, alla data di entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (15 febbraio 1962), ai ruoli delle amministrazioni comunali, l'onere di continuare a retribuire gli interessati permane su dette amministrazioni, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, fino a quando non sarà disposto il collocamento degli stessi nei ruoli statali.

Per quest'ultimo personale il Ministero sta provvedendo all'emissione dei relativi provvedimenti, e quindi, le amministrazioni comunali vengono gradatamente esonerate dal pagamento degli assegni effettuati agli interessati.

Restano a carico dei comuni, ai sensi dello articolo 20 della citata legge n. 1859, gli oneri che gli stessi sopportavano per il funzionamento delle cessate scuole di avviamento professionale alla data del 30 settembre 1963.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata a tutt'oggi pagata l'indennità speciale ai dipendenti dei ruoli degli uffici del lavoro e dei collocatori, prevista dall'articolo 15 della legge 22 luglio 1961, n. 628, costituente parte integrante dello stipendio.

Tale mancato pagamento provoca gravissimo disagio economico per gli interessati e le loro famiglie e alimenta un giustificato malcontento, tanto più che si ha motivo di ritenere che, anche per il corrente mese, non vi sarà l'attesa erogazione.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere i motivi di così gravi e ripetuti ritardi, le eventuali responsabilità, nonché i provvedimenti che saranno adottati per evitare il riprodursi dell'inconveniente. (13399)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 15 della legge 22 luglio 1961, n. 628, al personale degli uffici del lavoro, ai collocatori ed ai corrispondenti compete un « premio speciale » in una misura che viene stabilita per ciascun trimestre, con decreto del ministro del lavoro, di concerto con il ministro del tesoro.

Il relativo onere finanziario grava esclusivamente sul concorso, dovuto dagli istituti previdenziali, alle spese sostenute dallo Stato per il trattamento economico e per i servizi svolti dalle predette categorie di personale nel settore della previdenza e dell'assistenza sociale, in base a quanto disposto dall'articolo 15 della

legge 16 maggio 1956, n. 562, e dall'articolo 16 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

Per il corrente anno finanziario, sull'apposito capitolo 1095 del bilancio, è stato iscritto uno stanziamento parziale di lire 2 miliardi con il quale è stato possibile accreditare in tempo utile ai direttori degli uffici del lavoro i fondi occorrenti per liquidare, alle singole scadenze mensili, il premio speciale fino a tutto il 31 agosto 1965.

Solo in data 19 agosto 1965, a causa del ritardato versamento di alcune aliquote delle somme dovute dagli istituti previdenziali, si è reso possibile richiedere al Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — la riassegnazione sul capitolo 1095 del bilancio del Ministero del lavoro dei fondi occorrenti per il pagamento del premio speciale relativo ai mesi successivi.

Il decreto di riassegnazione, che è stato seguito in ogni fase del suo iter amministrativo, si è perfezionato nei giorni scorsi con la prescritta registrazione da parte della Corte dei conti.

Si assicura l'interrogante che subito dopo si è provveduto a dar corso ai titoli di accreditamento a favore dei direttori degli uffici del lavoro per la corresponsione del premio speciale di che trattasi a tutto il personale interessato.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GALDO E ROBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere per quali motivi la direzione provinciale dell'« Inam » di Napoli da oltre quattro mesi non paga alla farmacie convenzionate i medicinali dalle stesse forniti agli assistiti dall'« Inam » di Napoli, e se ritengano di dover tempestivamente intervenire in considerazione del fatto che perdurando la morosità dell'« Inam » le aziende farmaceutiche non potrebbero continuare le forniture con tutto danno degli assistiti. (12376)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12996, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 5886).

GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come può accadere che una questura come quella di Trapani, ai sensi dell'articolo 1, n. 3, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, diffidi il cittadino Rosario Maniscalco residente in Mazara del Vallo (Trapani) attribuendogli « precedenti per furti continuati e detenzione abusiva di materiale esplosivo », quando questi risulta incensurato e nessuna procura della Repubblica segnala a suo carico

pendenze penali per furti o per altro reato, tranne una denuncia alla procura della Repubblica di Trapani « per detenzione abusiva di armi »; denuncia fatta dal commissariato di pubblica sicurezza di Mazara del Vallo in seguito al sequestro nell'abitazione del Maniscalco — con irruzione che non si sa ancora se autorizzata dall'autorità giudiziaria — di una bomba carta, e per la quale ancora pende il processo.

L'interrogante chiede di sapere ancora se il fatto di professare il Maniscalco pubblicamente la propria fede anarchica possa costituire per la questura di Trapani, che risulta essere impegnata fortemente nella lotta contro la mafia, motivo di uno zelo che si spinge sino alla offesa della dignità del cittadino.

(13162)

RISPOSTA. — Il questore di Trapani, con provvedimento del 26 giugno 1965, ha ritenuto di dover rivolgere formale diffida, ai sensi dell'articolo della legge 27 dicembre 1965, n. 1423, a carico del signor Rosario Maniscalco, tenuto conto che questi, noto per precedenti di furti continuati e detenzione abusiva di materiale esplosivo, non esercitava alcuna attività lavorativa, si da fare fondatamente ritenere che vivesse di illeciti guadagni.

Circa il provvedimento adottato dal questore, è da osservare che la diffida è un atto col quale chi è ritenuto socialmente pericoloso viene solennemente ammonito a cambiare condotta e a darsi a stabile lavoro, evitando di frequentare ambienti equivoci o malfamati, con l'avvertenza che, in caso contrario, sarà avanzata proposta al competente tribunale per l'irrogazione di una misura di prevenzione.

L'adozione di tale provvedimento non limita, pertanto, la libertà personale ma pone soltanto il destinatario in un particolare status: infatti, possono essere presi nei confronti del diffidato soltanto taluni provvedimenti di carattere amministrativo, come la revoca o il diniego della patente di guida ed il divieto a detenere armi, che se mai colpiscono la sfera degli interessi legittimi del soggetto ma non già i suoi diritti.

Tale atto, in sostanza, viene adottato quando esiste nell'individuo da diffidare una predisposizione a delinquere che gli viene riconosciuta attraverso un accertamento dell'autorità di pubblica sicurezza comprendente, da un lato, il comportamento immorale del soggetto e, dall'altro, il mancato raggiungimento di una prova sicura di reità.

Tale principio è stata ribadito dalla corte di cassazione, la quale, chiamata a decidere

sulla applicazione della legge in questione, ha precisato che, in materia, la pericolosità sociale dell'individuo si desume « ...dalla intera personalità del soggetto in base a manifestazioni che possono essere costituite anche da condanne penali ma che di solito sono soltanto causa di sospetto e presunzioni — purché obiettivamente accertate — quali la compagnia di pregiudicati, l'omertà, la commissione di atti riprovevoli non costituenti reato » (sezione prima, 12 aprile 1961).

Si aggiunge, infine, che il Maniscalco non si è avvalso della facoltà di ricorrere per via gerarchica entro i termini previsti dall'articolo 6 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza limitandosi ad inviare al questore di Trapani una istanza di opposizione alla diffida.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

GELMINI E OLMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se creda di dover intervenire a sollecitare dai vari corpi di polizia e dalle autorità locali un rigoroso controllo sull'esercizio e una rigorosa applicazione delle norme vigenti che regolano il diritto alla attività di tassista, al fine di stroncare l'illegittimo e pericoloso fenomeno dei clandestini che ormai operano in massa e alla piena luce del sole.

Il fenomeno per la vastità assunta in tutti i grandi centri urbani, per la prepotenza che distingue una grande parte dei clandestini che ricorrono a minaccia e alle vie di fatto come è accaduto anche di recente a Roma contro chi esercita legittimamente la sua attività, per la pericolosità di un trasporto incontrollato compiuto da elementi non idonei, merita, a parere degli interroganti e per unanime presa di posizione della benemerita categoria dei tassisti, di essere affrontato sul piano nazionale con la severità dovuta e con l'impegno richiesto per farlo rapidamente scomparire. (13105)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dallo interrogante si riconnette alla situazione venutasi a determinare a causa del crescente diffondersi dell'esercizio abusivo dei servizi da noleggio, di piazza e di linea, da parte sia di privati proprietari di autovetture sia di titolari di licenza diversa da quella richiesta per l'esercizio effettivamente svolto.

Il ministro dell'interno e quello dei trasporti hanno più volte precisato agli organi dipendenti i limiti di attività determinati dall'articolo 57 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, il quale articolo,

nello stabilire l'uso cui i veicoli sono destinati, vieta di adibire il veicolo ad uso diverso da quello per il quale è stata rilasciata la carta di circolazione, comminando sanzioni pecuniarie a carico dei trasgressori.

In particolare, oltre ad impegnare al massimo l'azione di vigilanza degli organi di pubblica sicurezza ai fini del più efficace perseguimento dell'abusivo esercizio dei servizi da piazza, è stata prospettata alle amministrazioni comunali la necessità di una parallela intensificazione della vigilanza da parte dei corpi dei vigili urbani.

Di fronte alla consistenza recentemente assunta dal fenomeno degli abusivi, sono state indette presso molte prefetture apposite riunioni, allo scopo di concordare l'azione comune da svolgere da parte dei vari organi di vigilanza, al fine di rendere più organiche ed incisive le misure dirette all'eliminazione della cennata attività.

Per quanto riguarda la città di Roma, nella quale, durante il primo semestre del 1965, sono state elevate 1.078 contravvenzioni per violazioni delle citate norme e 18 per infrazioni agli articoli 121 e 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza la questura ha intensificato i servizi di sorveglianza presso le stazioni ferroviarie Termini, Ostiense e Tiburtina e presso l'aeroporto Leonardo da Vinci, allo scopo precipuo di evitare molestie ai turisti e risse provocate dai tassisti abusivi.

Dal canto suo, l'amministrazione capitolina ha istituito posti fissi di vigili urbani presso le stazioni ferroviarie, fino all'orario di arrivo degli ultimi treni della notte.

Per altro, l'amministrazione stessa sta considerando il problema del potenziamento del servizio delle autopubbliche e si propone di affrontarlo quanto prima, d'intesa con la categoria interessata, al fine di meglio corrispondere alle esigenze della cittadinanza.

Quanto all'episodio di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente che l'abusivo, il quale la notte sul 5 settembre 1965 venne a diverbio in via Marsala con un tassista, fu subito identificato dalle guardie di pubblica sicurezza accorse per sedare la lite, e quindi denunciato all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 669 del codice penale.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quali iniziative abbia adottato per sollecitare da parte dell'« Anas » la definizione dell'esame del progetto per l'autostrada Messina-Catania;

b) quali misure abbia adottato per accertare e definire eventuali responsabilità nella approvazione da parte dell'« Anas » e da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un precedente progetto, pagato lire 600 milioni che si è dovuto accantonare per la non idoneità dello stesso. (8398)

RISPOSTA. — Il progetto di massima dell'autostrada Messina-Catania, approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » in data 21 dicembre 1960, è stato rielaborato anche perché la espansione di vari importanti centri urbani, intervenuta dall'epoca di accettazione di esso, ha reso necessario in alcuni tratti lo spostamento del tracciato; d'altra parte, le disertate licitazioni avevano richiesto l'aggiornamento dei prezzi, cosicché il consorzio dell'autostrada ritenne di rivedere il progetto.

Il nuovo progetto è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dello « Anas » che ha espresso parere favorevole.

S'informa, inoltre, che per l'autostrada in parola sono stati appaltati e consegnati, nel mese di agosto 1965 i primi due lotti di lavori, per complessivi chilometri 5+252, comportanti una spesa globale di lire 8.740.000.000, così suddivisi;

1) primo lotto (galleria di Taormina) lunghezza chilometri 2+219 circa, per un importo di lire 4.639.000.000;

2) secondo lotto (galleria di Giardini) lunghezza chilometri 3+033 circa, per un importo di lire 4.101.000.000.

Circa il pagamento del progetto ed i rapporti con i progettisti, l'« Anas » sconosce del tutto quanto richiesto dall'interrogante, in quanto la questione è di esclusiva competenza del consorzio per la costruzione dell'autostrada Messina-Catania.

Il Ministro: MANCINI.

GREGGI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti, anche sul piano strettamente penale, intenda prendere o promuovere di fronte al ripetersi di casi sempre più sfacciatati, e sempre più preoccupanti ed incivili, di film che, normalmente giudicati dalla stessa critica cinematografica come volgari od immorali, sono invece dalle commissioni di censura vietati soltanto ai minori di 14 anni, e non anche fra i 14 e 18 anni.

In particolare l'interrogante fa riferimento a recenti film italiani, che già nel titolo stesso non rappresentano certo un contributo alla educazione ed al rispetto della gioventù e del buongusto in Italia, come *Il magnifico cornuto*, *Extra-coniugale*, *Matrimonio all'italiana*,

e che — incredibilmente — la censura ha vietato soltanto ai minori di 14 anni!

L'interrogante inoltre a questo punto gradirebbe conoscere quale sia mai il concetto di buongusto che le commissioni di censura difendono (o meglio non difendono), con la loro sempre più incredibile azione; e gradirebbe anche di conoscere a quale civiltà appartengano i membri delle commissioni di censura, che non sentono neanche il dovere (o il pudore) di rispettare almeno i giovani minori di 18 anni, di fronte a film che — per unanime riconoscimento della stampa — costituiscono un'offesa continuata al buongusto stesso ed alla buona educazione, senza naturalmente parlare della costante immoralità e della invadente idiozia che spesso li contraddistingue. (9565)

RISPOSTA. — Come già comunicato in risposta all'interrogazione n. 11587 (allegato al resoconto della seduta del 15 novembre 1965) — dopo avere, ancora una volta, richiamato le vigenti norme sulla revisione dei film, che prevedono il rilascio del nulla osta su parere vincolante di speciali commissioni di primo grado e di appello — si precisa che nel corso dell'anno 1964 è stata vietata la visione ai minori di 104 film (60 ai minori degli anni 18 e 44 ai minori degli anni 14).

Si è inoltre fatto presente che in questi ultimi tempi, per la prima volta, sono stati esclusi dalle provvidenze governative, nel pieno rispetto delle norme vigenti sino al 31 dicembre 1964, i film (*Africa sexy*, *Carosello di notte*, *Italian sexy show*, *Sexy ad alta tensione*, *Europa operazione streap tease* e *Follie d'Europa*), che sono risultati sforniti dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica (requisiti stabiliti dalle norme testè citate) e che, nel contempo, hanno rivelato chiaramente l'intenzione di perseguire finalità volgari, facendo leva sul gusto degli spettatori meno progrediti. Ed è stato messo in evidenza che, in tal senso, non può che essere condiviso un estremo rigore, sempre s'intende nel rispetto della legge, essendo questi i film che frenano l'espansione della cinematografia italiana verso le affermazioni e i generali riconoscimenti, cui ha ben diritto per tante valide prove offerte sul piano dei valori artistici e culturali.

Si è, infine, fatto nuovamente notare che il nuovo ordinamento legislativo delle provvidenze a favore della cinematografia, al fine del conseguimento di un sempre miglior livello qualitativo della produzione cinematografica italiana, prevede, per l'ammissione dei film

nazionali alla programmazione obbligatoria, la sussistenza di requisiti maggiori di quelli richiesti dalle norme precedentemente in vigore.

Il Ministero dell'interno, per quanto di sua competenza, ha comunicato che gli organi di polizia, in applicazione delle istruzioni allo uopo diramate, non mancano di svolgere assidua opera di vigilanza, intesa, in particolare, ad accertare eventuali infrazioni, commesse da concessionari o direttori di locali di pubblico spettacolo, circa il rispetto del divieto di ammissione a determinati spettacoli dei minori degli anni 14 o degli anni 18.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

GREGGI, CALVETTI, SGARLATA, SORGI E TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria e commercio.* — Per sapere quale atteggiamento il Governo intenda assumere sul sempre più grave e dannoso problema della dilagante immoralità, volgarità e idiozia cinematografica, non soltanto di fronte alle diffuse proteste di tutta l'opinione pubblica ma anche in particolare di fronte alle gravi preoccupazioni autorevolmente manifestate dagli stessi esercenti del cinema, nei loro convegni nazionali ed attraverso la loro stampa periodica.

In particolare gli interroganti fanno riferimento alla recente presa di posizione della giunta esecutiva dell'A.N.E.C. (Associazione nazionale esercenti cinema), la quale, dopo aver constatato che « la crescente immissione sul mercato dei film, specie nazionali, vietati ai minori » ha determinato « l'allontanamento dalle sale cinematografiche dei nuclei familiari », associandosi alle proteste elevate da ogni parte, sia dall'opinione pubblica sia dal Parlamento, contro la produzione nazionale di film immorali, deplora che le provvidenze economiche in atto a favore di tale produzione costituiscano « una vera e propria incentivazione all'alluvione di volgarità », ed esprime le più vive preoccupazioni per il persistere di siffatti indirizzi produttivi, perseguiti per lo più da imprese « marginali », ed invita tutti coloro che hanno responsabilità in materia — organizzazioni di categoria e Governo — a prendere decisa posizione « al fine di scoraggiare la produzione di film deteriori, che squalificano l'industria cinematografica e determinano negativi riflessi sull'andamento delle frequenze agli spettacoli ».

Gli interroganti fanno anche riferimento a quanto ancora più recentemente pubblicato

dal settimanale della categoria (il *Giornale dello spettacolo*) nel quale si dice esplicitamente che « appare, invero, sconcertante la ostinazione (tollerata da una censura molliccia e pavida che marcia verso l'autodistruzione) di certa parte della produzione italiana, nel misconoscere che il cinema deve restare legato ad una larga base popolare e che nel contesto ampio e differenziato delle sue realizzazioni deve trovare posto un buon numero di film ai quali un padre o una madre possono portare tranquillamente i propri figli senza dover vivere il disagio d'imprevedibili pesantezze di linguaggio o di gesti » ... aggiungendo infine che « in una graduatoria di demeriti, la cafoneria di certo cinema italiano primerebbe indisturbata ». (11584)

RISPOSTA. — Come già comunicato in risposta all'interrogazione n. 11587 (allegato al resoconto della seduta del 15 novembre 1965) — dopo avere, ancora una volta, richiamato le vigenti norme sulla revisione dei film, che prevedono il rilascio del nulla osta parere vincolante di speciali commissioni di primo grado e di appello — si precisa che nel corso dell'anno 1964 è stata vietata la visione ai minori di n. 104 film (60 ai minori degli anni 18 e 44 ai minori degli anni 14).

Si è inoltre fatto presente che in questi ultimi tempi, per la prima volta, sono stati esclusi dalle provvidenze governative, nel pieno rispetto delle norme vigenti sino al 31 dicembre 1964, i film (*Africa, sexy, Carosello di notte, Italian sexy show, Sexy ad alta tensione, Europa operazione streap tease e Follie d'Europa*), che sono risultati sforniti dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica (requisiti stabiliti dalle norme testè citati) e che, nel contempo, hanno rivelato chiaramente l'intenzione di perseguire finalità volgari, facendo leva sul gusto degli spettatori meno progrediti. Ed è stato messo in evidenza che, in tal senso, non può che essere condiviso un estremo rigore, sempre s'intende nel rispetto della legge, essendo questi i film che frenano l'espansione della cinematografia italiana verso le affermazioni e i generali riconoscimenti, cui ha ben diritto per tante valide prove offerte sul piano dei valori artistici e culturali.

Si è, infine, fatto nuovamente notare che il nuovo ordinamento legislativo delle provvidenze a favore della cinematografia, al fine del conseguimento di un sempre miglior livello qualitativo della produzione cinematografica italiana, prevede, per l'ammissione dei film nazionali alla programmazione obbligatoria,

la sussistenza dei requisiti maggiori di quelli richiesti dalle norme precedentemente in vigore.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

GREZZI E MONASTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che, in occasione del bando di concorso al posto di primario medico presso l'ospedale civile di Crotone (Catanzaro), si sia verificata una palese ipotesi di illegittimità obiettiva per carenza di potere, in quanto il consiglio di amministrazione dell'ospedale stesso avrebbe indetto il concorso oltre il termine di sua durata e quindi in carica solo per l'ordinaria amministrazione e, per giunta, quando il consiglio comunale aveva già eletti i nuovi membri. Se sia vero, inoltre, che le autorità di tutela, informata della grave illegittimità, non siano intervenute ad impedire lo svolgersi di tale concorso, indetto da organo carente di potere. (9538)

RISPOSTA. — All'atto in cui è stato bandito il concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di primario medico, il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotone era scaduto per compiuto quadriennio.

Tuttavia, il predetto consiglio d'amministrazione, ai sensi dell'articolo 16 primo comma — del regolamento amministrativo, approvato con regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99, per l'esecuzione della legge sulle istituzioni di assistenza e beneficenza, il quale recita che « gli amministratori nominati a tempo rimangono in carica sino a che i loro successori abbiano assunto l'ufficio », poteva senz'altro indire il concorso per il posto di che trattasi, vacante in organico, rientrando ciò nei normali poteri di ordinaria amministrazione del consiglio stesso.

Il Ministro: MARIOTTI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per accelerare i tempi dell'immissione in possesso della cooperativa agricola Santa Lucia di Bonorva (Sassari), nei terreni di proprietà di Cherchi Ferralis Edoardo e più, posti in agro di quel comune, in regione denominata Su canale e s'elighe.

Si sottolinea l'urgenza di eliminare un profondo e diffuso malcontento fra i soci della cooperativa e la stessa popolazione di quel la-

borioso centro agricolo, di fronte all'impossibilità di dare attuazione ai vari decreti prefettizi emessi in materia che dovrebbero consentire l'unica occasione di lavoro a tante famiglie che non hanno altra fonte di reddito. (12880)

RISPOSTA. — A seguito di opposizione dei proprietari interessati, il pretore di Bonorva, in data 23 agosto 1965, ha sospeso a tempo indeterminato l'esecuzione del decreto del prefetto di Sassari del 13 luglio 1965, per l'immissione in possesso della cooperativa agricola Santa Lucia di Bonorva del terreno denominato « Su canale e s'elighe », avendo ravvisato l'effettiva impossibilità di identificare i confini del terreno oggetto della concessione.

Soltanto a distanza di circa un mese dal predetto provvedimento la cooperativa, cui la prefettura aveva fornito tutti i necessari ragguagli e consigli, ha presentato una relazione tecnica e una planimetria esatta della località, quale risulta allo stato attuale, chiedendo in pari tempo che la concessione venga limitata ad una superficie di terreno chiaramente identificata e delimitabile.

Poiché, per altro, la parte del terreno, che in tal modo verrebbe delimitata secondo le indicazioni contenute nella relazione tecnica, sarebbe addirittura superiore all'intera superficie precedentemente concessa, la prefettura ha invitato il presidente della cooperativa a fornire i chiarimenti del caso e, comunque, a documentare con idoneo certificato l'effettiva superficie dei singoli mappali oggetto del provvedimento. Ciò allo scopo di evitare che, avverso un ulteriore provvedimento prefettizio, venga proposto, con esito quasi certamente favorevole, gravame in sede giurisdizionale da parte dei proprietari, i quali tendono ad impedire, con qualsiasi mezzo, la presa di possesso del terreno da parte della cooperativa.

Appare perciò evidente che lo stato di cose venutosi a determinare deve imputarsi esclusivamente alla imprecisione ed alla negligenza della cooperativa nel formulare le proprie richieste e nel curare l'adempimento delle formalità di legge inerenti alla esecuzione dei decreti prefettizi di concessione.

Si deve, infine, rilevare che l'asserita inderogabile esigenza, da parte della cooperativa, di ottenere urgentemente la disponibilità di nuovi terreni che le consentano di dare lavoro agli agricoltori associati è stata smentita dalle risultanze di recenti accertamenti.

La cooperativa in questione, infatti, ha da tempo subaffittato, per l'utilizzazione a pascolo naturale, circa 34 ettari di terreno di pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

prietà dell'ente morale Manai, dei quali aveva ottenuto la concessione prefettizia per una più intensiva utilizzazione a colture cerealicole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano al corrente dello stato di sempre più grave disagio che, fra la popolazione della zona prospiciente il porto mercantile di La Spezia, sta provocando l'attività del silos cerealicolo, di proprietà della ditta Ferruzzi, costruito lungo la calata Paita.

Il rumore assordante provocato dal funzionamento degli impianti del silos predetto e la polvere che viene dagli impianti stessi sollevata, stanno causando pregiudizio gravissimo alla salute pubblica, al punto che si sono già registrati nella zona numerosi casi di malattie dell'apparato respiratorio e del sistema nervoso.

Va tenuto presente che il silos cerealicolo della ditta Ferruzzi è stato costruito in maniera non conforme al progetto trasmesso al comune di La Spezia dalla capitaneria di porto, provocando ripetuti rilievi da parte dell'amministrazione comunale, la quale ebbe a rilevare — sin dal primo momento — la delicatezza della posizione in cui gli impianti dovevano sorgere e la necessità di salvaguardare comunque gli interessi cittadini sia dal punto di vista igienico, sia dal punto di vista della tutela dell'ambiente circostante.

Ciò nonostante si è proceduto alla costruzione di un mostruoso fabbricato, che ha irrimediabilmente deturpato il paesaggio e che è diventato motivo di più che giustificata protesta da parte dei cittadini, che sono costretti a subirne la presenza.

Quanto sopra rende indispensabile, a giudizio dell'interrogante, un sollecito e deciso intervento dei ministeri interessati per accertare se, in quanto denunciato, esistono eventuali responsabilità e per porre comunque fine agli inconvenienti determinati dal funzionamento del silos.

Ciò anche in relazione al fatto che, sempre nell'area del porto di La Spezia, risulterebbe ormai prossimo l'inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo grande silos cerealicolo, nonostante il parere decisamente contrario dell'amministrazione comunale, a edificante conferma del fatto che, ancora una volta, l'interesse pubblico e la stessa salute dei cittadini vengono subordinati e sacrificati all'interesse dei privati.

(12150)

RISPOSTA. — Effettivamente esiste da qualche tempo, e specialmente tra le famiglie abitanti in zone adiacenti al porto mercantile di La Spezia un diffuso stato di risentimento per i rumori ed il pulviscolo provocati dall'attività del silos cerealicolo Ferruzzi, costruito in prossimità della Calata Paita del porto mercantile.

Gli inconvenienti di cui è cenno nell'interrogazione sono stati particolarmente avvertiti in questi ultimi mesi, e ciò perché in tale periodo si è dato inizio ad una maggiore attività del silos. La ditta Ferruzzi, sollecitata dalle locali prefettura e capitaneria di porto ha adottato accorgimenti tecnici atti a ridurre il rumore degli impianti. In particolare:

a) gli aspiratori delle due torri di sbarco sono stati corredati di otto scaricatori destinati a convogliare la polvere in determinati recipienti dove sarà poi insaccata, evitando così, che fuoriesca attraverso lo scarico dell'aria;

b) i silenziatori delle pompe aspiranti sono stati modificati aggiungendovi alcune camere all'interno e riempiendole di materiali antirombo allo scopo sia di trattenere la polvere che ancora fosse presente nell'aria uscente, sia di attutire il rumore causato dall'aria che passa nella tubazione di scarico;

c) tutti i nastri trasportatori sono stati coperti con lamiere ondulate che evitano l'alzarsi della polvere;

d) il tetto del silos è stato completamente coperto al fine di eliminare sia la polvere sia il rumore della maggioranza dei macchinari che ivi sono situati;

e) a tutti i motori più rumorosi sono stati sostituiti i riduttori;

f) tutte le palette delle catene cingolate dei trasportatori di merce sono state ricoperte con gomma dura, evitando così il rumore causato dall'attrito di queste contro il metallo del piano di scorrimento.

Inoltre la ditta Ferruzzi ha chiesto di essere autorizzata ad effettuare alcune prove per adottare un ciclone decantatore della polvere e ammortizzatore dei rumori all'uscita dell'attuale silenziatore, oppure per portare il tubo di uscita di detto silenziatore al livello della acqua di mare, in modo da soffocare l'eventuale polvere e rumore.

Inoltre allo scopo poi di diminuire al massimo il disagio delle famiglie interessate, la direzione del silos ha fornito assicurazione che le operazioni di scarico delle navi verranno effettuate, sempre che non ostino urgenti necessità, preferibilmente durante le ore diurne: ciò, evidentemente, per evitare disturbo alla quiete notturna.

S'informa, altresì, l'interrogante che sulla domanda di concessione avanzata dalla ditta Ferruzzi a norma dell'articolo 38 del codice della navigazione e diretta ad occupare una zona demaniale marittima sulla calata Paita del porto di La Spezia per costruirvi un silos cerealicolo, venne espresso parere favorevole da parte del comune di La Spezia.

Successivamente la predetta ditta chiese la autorizzazione ad apportare alcune modifiche al progetto originario anche allo scopo di poter collocare i nastri trasportatori per l'insilamento dei cereali sulla copertura del manufatto della società magazzini di deposito di La Spezia, già esistente sulla calata Paita, anziché in cunicolo interrato, come previsto in precedenza.

Su tale domanda si espresse in senso favorevole l'ufficio del genio civile delle opere marittime mentre, in sede di pubblicazione della domanda stessa, presentò opposizione il comune di La Spezia, ritenendo che la posizione degli impianti avrebbe potuto arrecare pregiudizio agli interessi estetici e panoramici e, eventualmente, alle condizioni igienico-sanitarie dell'adiacente zona urbana, in conseguenza delle modifiche apportate al progetto originario.

L'opposizione del comune, però, più che alla sistemazione dei nastri trasportatori, oggetto della domanda di modifica, si riferiva alla ubicazione sulla calata Paita delle torri mobili di aspirazione, già previste nel progetto originario sul quale la stessa amministrazione aveva a suo tempo espresso parere favorevole.

Pertanto, tenuto conto che l'ubicazione delle torri, determinata dopo approfondito esame da parte della capitaneria di porto, dell'ufficio del genio civile opere marittime e dalla locale azienda dei mezzi meccanici, non poteva essere variata senza arrecare grave pregiudizio all'impiego delle altre attrezzature per l'imbarco e lo sbarco delle merci esistenti sulla calata Paita e che la modifica del progetto consisteva soltanto nella sistemazione dei nastri trasportatori aerei, chiusi in apposita condotta e poggiati sul tetto dell'edificio adiacente ai silos, l'opposizione del comune è stata respinta.

Questo Ministero continuerà a seguire attentamente gli sviluppi della questione indicando eventualmente alla ditta Ferruzzi, anche in relazione all'esito dei suaccennati esperimenti, tutti quegli altri accorgimenti possibili per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Analogamente si procederà per il silos che la società silos e magazzini generali di La Spe-

zia ha progettato di costruire sul molo Garibaldi di quel porto, al fine di evitare che anche il funzionamento di detto impianto possa provocare gli inconvenienti di cui sopra.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

LA PENNA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se abbiano notizia che l'« Agip » da circa tre mesi preleva, certamente non più come campione per le analisi, petrolio dal pozzo in zona Melanico in agro di Santa Croce di Magliano (Campobasso) e se ritengano opportuno intervenire perché l'« Agip » e le aziende a partecipazione statale studino le possibilità di sfruttamento *in loco* di detto petrolio. (12883)

RISPOSTA. — L'« Agip », nel basso Molise, è titolare di tutto o parte dei permessi di richiesta di idrocarburi liquidi e gassosi denominati Montecilfone e Rotello.

In particolare, nell'area del permesso Montecilfone, sono stati perforati 11 pozzi, dei quali 5, denominati, rispettivamente, Guglionesi 1, 4 e 5, Montecilfone 2 e 3, sono risultati produttivi di gas.

L'« Agip » ha inoltrato domanda al Ministero dell'industria e del commercio per ottenere le concessioni di coltivazione Montecilfone e Capo della Serra con riferimento, rispettivamente, alle aree interessate dai pozzi Guglionesi 1, 4 e 5 e Montecilfone 2 e 3.

Nell'ambito del permesso Rotello, sono stati perforati 7 pozzi, uno solo dei quali, denominato Rotello 5, è risultato produttivo. La « Agip » ha quindi presentato domanda per ottenere la concessione di coltivazione denominata « Colle Malfarino » relativamente all'area nella quale è compreso il pozzo suddetto.

Il territorio del comune di Santa Croce di Magliano è parzialmente interessato dalla concessione di coltivazione denominata Masseria Verticchio, accordata alla società Sori con decreto ministeriale 10 febbraio 1964 e successivamente trasferita alla società « Agip » con decreto ministeriale 4 gennaio 1965 e dalla concessione di coltivazione denominata Piano Cavato, accordata alla società « Agip » con decreto ministeriale 22 aprile 1965.

Nell'ambito delle predette concessioni ricadono, oltre a 6 pozzi produttivi di gas, 3 pozzi produttivi ad olio, 2 dei quali sono stati messi in regolare erogazione nel mese di luglio 1965 producendo complessivamente, alla fine del successivo mese di agosto, 1.146 tonnellate di

greggio, con una produttività media giornaliera per pozzo dell'ordine di 10 tonnellate.

Trattasi pertanto di quantitativi modesti, anche dal punto di vista delle riserve totali estraibili e tali quindi da non poter assolutamente dar luogo ad una diretta utilizzazione *in loco*.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo la comunicazione data dallo stesso ministro sull'avvenuta accettazione della variante proposta dal comune di Pesaro per il tracciato dell'autostrada Rimini-Ancona, l'« Anas » ha invece iniziato il picchettamento del tracciato in base al vecchio progetto che, soffocando la città, ne pregiudicherebbe ogni sviluppo futuro, come è stato ampiamente sostenuto e dimostrato in tutte le sedi competenti.

Poiché non sembra possibile che l'« Anas » esegua i lavori contro le direttive impartite dal Ministero competente, l'interrogante chiede di conoscere i criteri in base ai quali il Ministero stesso ha modificato il suo parere al riguardo recentemente espresso nella comunicazione della quale si è sopra fatto cenno.

In particolare l'interrogante fa rilevare la assoluta necessità, per l'avvenire della città di Pesaro, che l'autostrada sia realizzata in base al tracciato definito Madonna di Mazza e che l'esecuzione dei lavori non sia ulteriormente ritardata, poiché da ciò non potrebbe derivare un irrimediabile danno per tutte le attività economiche della provincia di Pesaro, con particolare riferimento a quelle turistiche ed industriali, oltre che un aggravamento del drammatico problema dell'occupazione in conseguenza del fatto incontestabile che molti operai edili, oggi purtroppo disoccupati, attendono l'inizio dei lavori di appalto dell'autostrada per ritornare al lavoro. (11969)

RISPOSTA. — Nel progetto esecutivo del tronco Rimini-Ancona dell'autostrada Bologna-Canosa, si prospettavano, in corrispondenza dell'abitato di Pesaro, due tracciati. Il primo lungo la valle del Trebbiantico, ed il secondo, caldeggiato dal comune di Pesaro, per Madonna di Mazza. Il consiglio di amministrazione dell'« Anas », al cui esame fu sottoposto l'elaborato, ebbe ad esprimere parere favorevole alla prima soluzione.

Successivamente i rappresentanti del comune di Pesaro, durante una riunione svoltasi presso la direzione generale dell'« Anas », in-

sistettero sulle esigenze di natura urbanistica già rese note in precedenza.

I rappresentanti del comune furono, di conseguenza, invitati a presentare all'« Anas » una relazione completa integrata da planimetria e ad inviarne copia anche alla sezione urbanistica di questo Ministero, che si è dichiarata d'accordo.

Ciò premesso, s'informa che il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nell'adunanza del 30 settembre 1965, ha riesaminato il tracciato dell'autostrada Bologna-Canosa nel tratto corrente sul territorio del comune di Pesaro.

Alla luce dei nuovi elementi forniti dal comune medesimo ed a seguito del parere favorevole espresso dalle sezioni II e IV del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si è ritenuta accoglibile la richiesta del citato comune, esprimendo parere favorevole all'approvazione della variante per Madonna di Mazza.

Il Ministro: MANCINI.

LEVI ARIAN GIORGINA E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che, in seguito allo sdoppiamento della scuola media statale G. Pascoli di Roma, avvenuta il 10 ottobre 1963 secondo il disposto della legge n. 1859 istitutiva della scuola media unica, agli insegnanti di ruolo delle sezioni della scuola G. Pascoli passate a far parte della nuova scuola media in via Sibari, il Ministero non ha riconosciuto il trasferimento, in effetti avvenuto, alla nuova scuola e intenderebbe considerare scoperti e quindi disponibili per i prossimi trasferimenti i posti di quest'ultima scuola.

E per sapere se intenda provvedere affinché gli insegnanti di ruolo della scuola media di via Sibari provenienti dalla G. Pascoli siano trasferiti a tutti gli effetti nella scuola in cui insegnano ormai da due anni, tenendo presente che sarebbe ingiusto considerare tali insegnanti come in soprannumero della G. Pascoli e che il cambiamento di personale che ne deriverebbe recherebbe grave danno alla continuità didattica ed al buon funzionamento della scuola. (9506)

RISPOSTA. — Data la derivazione della scuola media Carducci di Roma - via Sibari - dallo sdoppiamento della scuola media Pascoli, le cattedre della nuova scuola sono state riservate agli insegnanti della predetta scuola Pascoli.

Per altro, la formale assegnazione alle cattedre della nuova scuola è stata, in un primo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

tempo, sospesa per motivi attinenti alla situazione di carattere generale che si era determinata nelle scuole medie, a seguito della riduzione delle cattedre per effetto della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063.

Ciò premesso, si fa presente che al passaggio d'ufficio degli insegnanti della scuola media Pascoli alle cattedre comprese nell'organico della nuova scuola Carducci si è provveduto secondo le disposizioni che, con la circolare del 15 aprile 1965, n. 173, sono state emanate per fronteggiare la predetta situazione di carattere generale.

Il Ministro: GUI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quale pubblica autorità abbia provveduto a fissare i prezzi d'ingresso e l'orario per la visita della villa Puccini in Torre del Lago (Lucca).

All'interrogante sono pervenute, a più riprese, molte lamentele circa il costo di detto biglietto d'ingresso, molto superiore a quello che, di regola, viene praticato per la visita di musei o luoghi similari. (6342)

RISPOSTA. — La villa Puccini di Torre del Lago, dichiarata monumento nazionale nel 1951 e vincolata con i cimeli con decreto ministeriale 23 marzo 1953, è di proprietà privata.

Il prezzo del biglietto d'ingresso, l'orario e le modalità di visita del pubblico, sono stati stabiliti dalla proprietaria — signora Dell'Anna Rita vedova Puccini, nuora del maestro — d'intesa con il competente soprintendente ai monumenti e gallerie di Pisa, come previsto dall'articolo 53 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

La proprietaria devolve a scopi benefici il ricavato e intende giungere alla costituzione di una fondazione.

Da informazioni assunte risulta che la signora Puccini, nel 1958, in occasione del centenario della nascita del maestro, ha elargito per il tramite del comune di Viareggio la somma di lire 3.000.000 ad enti locali per beneficenza.

Il Ministro: GUI.

MANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali viene ripetutamente negato al libero cittadino dottor Monfregora Francesco da parte della questura di Lecce il passaporto per recarsi in Svizzera per provate e documentate ragioni di lavoro.

Per conoscere ancora quale fondamento giuridico e morale possa avere la giustificazione, opposta dalle autorità di polizia di Lecce, che appare chiaramente pretestuosa, di essere stato cioè il Monfregora condannato penalmente con sentenza definitiva passata in cosa giudicata da lungo tempo e con pena anche da lungo tempo completamente estinta. (13268)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Monfregora, il 4 luglio 1964, inoltrò istanza alla questura di Lecce, per ottenere la convalida della carta d'identità per potersi recare in Svizzera in visita a parenti ed amici (e non per motivi di lavoro).

La questura non ritenne di poter accogliere la richiesta del predetto che era stato implicato in fabbricazione e spaccio di banconote false e condannato, per tale reato, unitamente ad altri, dal tribunale di Lecce, il 13 aprile 1962, in quanto — al momento — erano in corso indagini per il reperimento della rimanenza delle banconote contraffatte.

Poiché allo stato non sussistono motivi ostativi al rilascio del chiesto documento di espatrio, la competente questura provvederà a riesaminare il caso.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui il Ministero non abbia ancora revocato il decreto ministeriale 1° settembre 1964 relativo all'ampliamento di 24 ettari della riserva di caccia La Traversa (Firenze 104) dal momento che l'amministrazione provinciale fino dal 13 ottobre 1964 ha dichiarato che non è stato rispettato il disposto di cui al secondo comma dell'articolo 64 del testo unico delle leggi sulla caccia (distanza di almeno 500 metri da altra riserva o zona di ripopolamento); e per conoscere se nell'atteggiamento del concessionario — che contesta l'asserzione dell'amministrazione provinciale ma chiede un sopralluogo — il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ravvisi un tentativo di guadagnare tempo allo scopo di utilizzare per i propri fini l'ampliamento illegalmente ottenuto. (12512)

RISPOSTA. — I terreni ai quali l'interrogante si riferisce sono stati esclusi dalla riserva di caccia La Traversa (Firenze: 104) con decreto ministeriale 28 agosto 1965.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del profon-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

do disagio in cui si trovano i cittadini di Borgo, frazione di Poncarale (Brescia) in conseguenza del mancato rispetto delle leggi sanitarie. Concimaie non regolamentari, silos costruiti nel centro abitato rendono irrespirabile l'aria.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare. (8725)

RISPOSTA. — L'interrogazione in parola è analoga ad altra interrogazione n. 11443 (allegato al resoconto della seduta del 27 settembre 1965).

Il Ministro: MARIOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni provocati dalla grandine nei comuni di Gargnano e Toscolano-Maderno (Brescia) il 24 agosto. Il raccolto delle olive — principale coltura locale — è andato completamente distrutto; altrettanto è avvenuto per l'uva.

Per sapere quali provvedimenti urgenti abbia preso o intenda prendere per andare incontro alle centinaia di famiglie di coltivatori diretti tanto duramente colpite. (12682).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati dal nubifragio del 24 agosto 1965 al prodotto dell'olivo e della vite delle aziende agricole dei comuni di Gargnano e di Toscolano-Maderno, essendone stato tempestivamente informato dal competente ispettorato agrario di Brescia.

Trattandosi di danni alla produzione, soccorrono, nel caso in esame, i prestiti di conduzione a tasso agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, dei quali, come è ben noto, possono beneficiare gli agricoltori il cui bilancio economico sia stato gravemente compromesso per effetto delle perdite subite. In proposito, si fa presente che per consentire la concessione di tali provvidenze, questo Ministero ha riservato alla provincia di Brescia fondi per quote statali di interesse che assicurano un volume di operazioni creditizie per 300 milioni di lire.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: quali siano le cause che hanno ritardato, e tuttora ritardano, l'inizio dei lavori necessari a consentire, sulla strada statale 210 della Val di Tenna, nel tratto compreso tra Servigliano (Ascoli Piceno) e Piane di Falerone, il ripristino del traffico deviato da anni, attraverso percorsi

provvisori e malagevoli, a causa del registrato cedimento di alcune arcate del ponte; quali provvedimenti siano stati predisposti, o almeno previsti — e quali siano i presumibili tempi di attuazione — per la ricostruzione o riattamento del ponte tenuto conto del pregiudizio che l'attuale situazione determina per il traffico che si snoda lungo l'arteria predetta e del disagio delle popolazioni dei numerosi centri che gravitano sulla statale stessa. (12893).

RISPOSTA. — Da parte del compartimento della viabilità di Ancona è stato redatto il progetto per la ricostruzione del ponte sul fiume Tenna, con l'eliminazione delle viziosità di tracciato alle rampe di accesso e presso l'abitato di Servigliano, fra i chilometri 32+250 e 34+030.

Detto progetto, dell'importo di lire 229 milioni, è stato approvato dal comitato tecnico amministrativo compartimentale, ed è già stato disposto l'appalto dei lavori mediante licitazione privata.

Il Ministro: MANCINI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno sdoppiare l'istituto magistrale Veronica Gambara di Brescia, che raggiunge dimensioni per le quali l'attuale sistemazione edilizia appare del tutto inadeguata.

L'interrogante chiede se il ministro, al fine di garantire una migliore distribuzione della scuola magistrale nella provincia di Brescia (provincia legata per positiva tradizione alla formazione di docenti), ritenga opportuno creare almeno alcune sezioni decentrate di detto istituto presso centri cittadini scelti opportunamente e con riferimento al programma di sviluppo della scuola bresciana. (9949)

RISPOSTA. — Per quanto concerne lo sdoppiamento dell'istituto magistrale di Brescia, si informa l'interrogante che non è pervenuta al Ministero alcuna istanza per l'istituzione di un secondo istituto magistrale in quella città.

Risulta, per altro, che la situazione edilizia del predetto istituto è stato oggetto di attenzione da parte dell'amministrazione comunale interessata, la quale ha fatto presente, al riguardo, che nel programma di interventi nel settore scolastico è prevista una migliore sistemazione edilizia dell'istituto.

Per quanto attiene all'istituzione di alcune sezioni distaccate, in aggiunta a quella già

esistente in Breno, si fa presente che le relative istanze sono state attentamente esaminate dall'amministrazione, in sede di formulazione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1965-66. Date le limitate disponibilità di fondi e le indifferibili esigenze presenti in altri casi, non è stato, però, possibile accoglierle.

Il Ministro: GUI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che, per il corrente esercizio finanziario sul bilancio della pubblica istruzione, sono stati ridotti i fondi messi a disposizione dalle soprintendenze alle belle arti per missioni e per rilievi tecnico-fotografici.

L'interrogante osserva come la grave deficienza di mezzi finanziari delle soprintendenze crei danno anche alle iniziative degli enti locali e dei privati in quanto la necessaria e indispensabile funzione di controllo affidata alle soprintendenze viene gravemente ritardata per l'assenza di adeguati mezzi di lavoro.

L'interrogante chiede, pertanto, come il ministro intenda affrontare, al più presto possibile, l'adeguamento amministrativo dei mezzi di bilancio alle succitate funzioni.

(11121)

RISPOSTA. — La riduzione, in sede di previsione per l'esercizio finanziario 1965, dello stanziamento relativo al capitolo delle missioni è stato disposto nei confronti di tutte le amministrazioni, in relazione alle esigenze di ordine economico e finanziario nazionali.

Né è stato possibile far luogo ad una maggiore assegnazione per il predetto capitolo, in sede di integrazione dei vari stanziamenti. Per altro, in relazione alle particolari esigenze dell'amministrazione delle antichità e belle arti, prospettate dal Ministero, è stata disposta l'integrazione di altri fondi che pure riguardano i servizi delle soprintendenze, e che erano stati anch'essi inizialmente ridotti.

Il Ministro: GUI.

PEDINI, SALVI E DE ZAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli uffici competenti siano a conoscenza che l'edificio della scuola elementare di Degana in Vobarno (Brescia) è stato dichiarato pericolante dal genio civile di Brescia e per questo sgombrato.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministero intenda mettere subito a di-

sposizione del comune di Vobarno una scuola prefabbricata al fine di consentire la continuazione del servizio scolastico in detta frazione. (13051)

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Vobarno, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Degana, è tenuta in particolare evidenza per l'adozione del necessario provvedimento in sede di elaborazione del prossimo programma di finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali procedure è necessario seguire per indurre gli uffici dell'amministrazione postale addetti alla distribuzione della corrispondenza nella città di Catania e prendere atto che da ben oltre due anni esiste in quella città la via G. B. Scapaccino e a porre termine al perdurante grave disservizio nel recapito di corrispondenze dirette a recapiti siti in quella via.

L'interrogante, pur non potendo precisare quanta corrispondenza ordinaria è andata perduta a causa di tale disservizio, ha accertato che lettere raccomandate, espressi e telegrammi non sono stati recapitati affatto o lo sono stati con ritardi fino a 10 giorni, malgrado l'indirizzo del destinatario fosse esatto.

Poiché a nulla sono valsi i reclami scritti (uno in data 10 luglio 1963 - riguardante un telegramma spedito da Roma e non arrivato - diretto alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Roma; altri in data 15 maggio e 4 giugno 1964, diretti alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catania e riguardanti altre corrispondenze) né le assicurazioni fornite dalla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catania a seguito di tali reclami, tanto che il medesimo disservizio si è ripetuto per la raccomandata espresso n. 0235 spedita il 15 ottobre 1965, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda adottare le misure necessarie perché non si ripetano più fatti lamentati, che sono dovuti esclusivamente alla negligenza del personale addetto. (13435)

RISPOSTA. — La direzione provinciale di Catania allorché venne a conoscenza del cambio di denominazione di via Galileo Ferraris - seconda traversa in via G. B. Scapaccino, operato dall'amministrazione comunale, ne informò i dipendenti uffici di distribuzione ai fini dell'esatto recapito della corrispondenza di-

retta a destinatari abitanti nella strada medesima.

I suddetti uffici presero atto della variazione intervenuta, provvedendo in conformità.

I disservizi lamentati hanno formato oggetto di pronte indagini, a seguito delle quali sono stati adottati i provvedimenti necessari.

Si è richiamata l'attenzione degli uffici interessati sulla nuova denominazione della strada di che trattasi e sono state impartite disposizioni all'ufficio corrispondenza e pacchi di esercitare una quotidiana vigilanza per un certo periodo di tempo.

Per quanto riguarda lo specifico caso della raccomandata per espresso del 15 ottobre 1965, è stato accertato che il disservizio segnalato nell'interrogazione si è verificato per errore del personale.

Anche in tale circostanza quest'amministrazione ha adeguatamente provveduto, al fine di evitare il ripetersi di analoghi inconvenienti.

Il Ministro: Russo.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore dei farmacisti italiani. Mentre da un lato si fa notare che la percentuale remunerativa delle farmacie italiane è dal 23,60 per cento, ovvero una delle più basse in rapporto sia agli altri paesi del Mercato comune sia a qualsiasi altra impresa commerciale o industriale, dall'altro va rilevato che il recente decreto ministeriale ha abbassato indiscriminatamente i prezzi di alcuni medicinali senza tener conto del costo delle materie prime.

Il margine di guadagno dei farmacisti inoltre è ulteriormente diminuito in seguito allo sconto concesso agli enti assistenziali: sconto che è del 17 per cento, di cui il 5 per cento a carico dei farmacisti e che riduce la suddetta aliquota remunerativa al 18,60 per cento.

Ora, poiché il nuovo piano quinquennale non prevede certamente misure favorevoli ai farmacisti italiani, l'interrogante chiede se il ministro ritenga di intervenire almeno nel senso su indicato, cercando o di ridurre quello sconto del 5 per cento a carico delle categorie, o di elevare il prezzo di quei medicinali che non sono di largo consumo.

(11055)

RISPOSTA. — Devesi anzitutto rilevare che questo Ministero, nell'ambito dei poteri ad esso conferiti dalle vigenti disposizioni di legge, non può adottare alcun provvedimento

amministrativo con il quale andare incontro alle esigenze prospettate dall'interrogante.

Infatti, i rapporti economici tra produttori, grossisti e farmacisti, per quanto concerne la vendita delle specialità medicinali, sono disciplinati dall'accordo collettivo del 22 ottobre 1938 e dai successivi accordi stipulati fra le parti interessate sotto l'egida del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per cui le eventuali modifiche a detti rapporti esulano dalla competenza di questo ministero.

La misura dello sconto che le farmacie sono tenute a concedere agli enti previdenziali è fissata dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, e non è perciò modificabile con provvedimento ministeriale né, d'altronde, al momento attuale si profila l'eventualità di un'innovazione alla citata legge del 1955.

Circa la possibilità di elevare il prezzo dei medicinali che non sono di largo consumo, si fa presente che le peculiari caratteristiche dei medicinali non consentono una discriminazione fra essi in relazione al consumo e, d'altra parte, un aumento del prezzo dei medicinali di scarso consumo, proprio per la eseguita della vendita, non si risolverebbe in un beneficio apprezzabile per i farmacisti.

Devesi, poi, rilevare che, mentre la determinazione del prezzo delle nuove specialità medicinali viene effettuata in sede di registrazione da parte di questo ministero, i provvedimenti di revisione dei prezzi delle specialità già registrate non rientrano nella competenza di questo ministero, ma in quella del Comitato interministeriale dei prezzi.

Comunque, poiché è allo studio la determinazione della tariffa nazionale dei medicinali, nonché l'aggiornamento dei criteri per la determinazione del prezzo delle specialità medicinali di nuova registrazione, si assicura che si terrà conto di ogni elemento obiettivo al fine di garantire al farmacista un equo onorario nella somministrazione e distribuzione dei prodotti farmaceutici.

Il Ministro: MARIOTTI.

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti adottare al fine di restituire a normalità la situazione incresciosa in cui versa la categoria dei conducenti di auto pubbliche specie nella città di Roma che di recente è stata teatro di autentiche risse per l'attività illegale di numerosi abusivi che pure si moltiplicano ogni giorno di più approfittando delle carenze legislative e regolamentari in materia.

(12862)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1965

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13105, del deputato Gelmini, pubblicata a pag. 5917).

ROMANO. — *Al Ministro della sanità.* Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Napoli il latte fresco viene venduto anche nei negozi di generi alimentari, contrariamente a quanto disposto dalla legge che consente in tale tipo di negozi solo la vendita di latte sottoposto a trattamenti che ne assicurino la indefinita conservazione; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare questo stato di cose. (12032)

RISPOSTA. — Come è noto, mentre la vendita del latte pastorizzato è consentito solo nelle latterie, la vendita del latte sterilizzato è consentita anche negli esercizi di generi alimentari, purché muniti di idonea attrezzatura e sodisfino alle esigenze dell'igiene.

Ciò premesso, non essendo la dizione «latte fresco» prevista dalle vigenti disposizioni, è da ritenersi che l'interrogante intenda riferirsi alla vendita, da parte della società Cirio, in esercizi di generi alimentari, del latte denominato Berna, che è un latte pastorizzato e irradiato.

Come latte pastorizzato, il latte Berna potrebbe essere venduto solo nelle latterie.

Tuttavia in considerazione del fatto che esso ha subito un processo di irradiazione con raggi ultravioletti, può essere venduto, ai sensi dell'articolo 46 del regio decreto 9 maggio 1929, n. 994, anche nei negozi di generi alimentari, qualora l'autorità comunale che ne ha autorizzata la produzione ne abbia consentita anche la vendita presso detti negozi.

Il Ministro: MARIOTTI.

SABATINI, SARTI, GASCO, BIMA E BALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli interni.* — Per sapere quale assistenza e quali provvedimenti intendano prendere per aiutare gli agricoltori i cui raccolti sono stati distrutti dalla grandine nelle zone delle langhe dell'albese e dell'astigiano. (12168)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 nelle province di Asti e di Cuneo e i conseguenti provvedimenti di primo soccorso si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

Questo Ministero assegnò alla prefettura di Asti contributi per lire 8 milioni da ripartirsi tra gli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti per l'attuazione dell'assistenza ai sinistrati più bisognosi. Inoltre concesse lire 500 mila a favore dell'amministrazione comunale di Vesine per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Per quanto riguarda la provincia di Cuneo, la prefettura dispose erogazioni per lire 10 milioni — di cui lire 8 milioni appositamente concessi da questo Ministero — in favore degli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti.

Inoltre questo Ministero concesse lire 6.500.000 a favore delle amministrazioni comunali della provincia per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo, la legge 26 luglio 1965, n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965, ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 38.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditorati per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione di dette norme, ai fini della riparazione o ricostruzione di abitazioni, e della esecuzione delle altre opere.

Nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Novara vennero disposti dal Ministero dei lavori pubblici vari interventi di pronto soccorso per complessive lire 42 milioni.

A carico dello stanziamento autorizzato dalla legge n. 969 al Piemonte è stata poi destinata la somma di lire 330 milioni.

Il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione

della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti ed aviazione civile.* — Per sapere a quali determinazioni stia per giungere il comune di Roma in ordine al fenomeno, sempre più vasto e più libero, del trasporto abusivo delle persone su vetture private, ai danni, quindi, di tutta la categoria dei tassisti, regolarmente soggetti alla disciplina delle leggi e dei regolamenti ed esposti ai doveri che il loro compito impone di fronte all'erario.

Tale abusivismo, che a molti sembra tacitamente tollerato, è giunto persino a manifestazioni di vero e proprio teppismo nella notte fra il 4 ed il 5 settembre 1965, quando, alla stazione Termini di Roma, alcuni autisti abusivi hanno aggredito un tassista, impedendogli di caricare persone sulla propria autovettura. L'episodio ha poi determinato la pronta e legittima reazione di tutti i tassisti romani, in sosta alla stazione, i quali hanno proclamato la propria astensione dal lavoro, nelle ore notturne.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere come si intenda finalmente provvedere perché tutto il fenomeno del trasporto abusivo delle persone da parte di privati venga perseguito dal rigore della legge. (12651)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13105, del deputato Gelmini, pubblicata a pag. 5917).

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a qual punto stia la pratica relativa all'approvazione ed al finanziamento del progetto di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Enna e se ri-

tenga di accelerare la definizione, dato il lungo lasso di tempo trascorso nella fase istruttoria con le conseguenti revisioni dei prezzi, che le lungaggini burocratiche finiscono inevitabilmente col provocare, rendendo sempre più difficile l'attuazione del progetto. (8128)

RISPOSTA. — Come è noto, le leggi vigenti in materia attribuiscono ai comuni interessati ogni iniziativa intesa ad attuare nuove costruzioni o restauri di edifici giudiziari e prevedono la concessione all'uso di notevoli contributi statali, facendo obbligo alle amministrazioni comunali di avanzare al Ministero di grazia e giustizia le apposite domande corredate dalla necessaria documentazione.

Il comune di Enna ha trasmesso a questo Ministero, il 31 gennaio 1964, la pratica relativa alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia, ma non è stato possibile inoltrarla al dicastero del tesoro, per il parere di competenza, essendo la documentazione risultata incompleta nelle parti riguardanti la indicazione e la disponibilità del suolo da utilizzare ai fini della costruzione stessa, e, cioè, negli elementi essenziali della progettazione che fa parte degli atti richiesti per la concessione del contributo.

Si è pertanto chiesto al comune interessato di provvedere ai detti necessari adempimenti ed il sindaco ha, di recente, fatto conoscere che la procedura di acquisizione del suolo demaniale è in corso di perfezionamento.

Il Ministro: REALE.

SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nel piano di interventi per l'edilizia scolastica in relazione alla legge 13 luglio 1965, n. 874, abbia preso in considerazione — e in che misura — le richieste avanzate dall'amministrazione comunale di Scandicci (Firenze) e delle quali fu trattato in un colloquio che il sindaco di quel comune ebbe col ministro in data 25 maggio 1965: richieste di estrema urgenza, data la situazione che si è venuta a creare in campo scolastico a Scandicci per il noto massiccio incremento di popolazione che ha portato la popolazione residente nel comune alla data del 1° agosto 1965 alla cifra di 30.302 unità. (12906)

RISPOSTA. — Le richieste del comune di Scandicci intese ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di edifici scolastici nel capoluogo e nelle frazioni, saranno tenute in attenta considerazione in sede di prossima

programmazione di opere di edilizia scolastica comparativamente con le richieste degli altri comuni della provincia.

Si fa presente che la legge del 13 luglio 1965, n. 874, che proroga per il secondo semestre dell'anno 1965-66 le provvidenze della legge 24 luglio 1962, n. 1073, consente soltanto il finanziamento di opere per 1.625 milioni di contributo. Data quindi la modesta entità dei fondi, l'intervento sarà limitato solo a casi di comprovata necessità, secondo i criteri fissati dal regolamento per la compilazione delle graduatorie di necessità scolastica approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1962, n. 2066.

Si fa rilevare, intanto, che a favore del comune interessato sono stati finora concessi contributi sulla spesa complessiva di lire 69.500.000 per la realizzazione di opere di edilizia scolastica nel capoluogo e nelle frazioni.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per verificare se le temute radiazioni radiologiche che hanno portato a spostare urgentemente i 25 bambini ospiti della prima classe elementare Mordani di Ravenna hanno effettivamente portato nocimento alla salute degli scolari e di altri.

Per conoscere, ancora, come si intendano perseguire le responsabilità di chi ha realizzato, e lasciato realizzare, un gabinetto radiologico senza adeguate schermature e misure di sicurezza. (13308)

RISPOSTA. — In seguito ad indagini esperite dall'Istituto superiore di sanità, su disposizione del Ministero della sanità, in merito all'irradiazione originata dagli apparecchi di radiagnostica dell'ambulatorio della sede provinciale dell'« Inam » di Ravenna, è risultato che gli apparecchi a raggi X per diagnostica, collocati nell'ambulatorio radiologico, erano fonte di radiazioni ionizzanti, la cui propagazione raggiungeva anche un'aula dell'edificio scolastico posto di fronte al predetto gabinetto e che era stata occupata soltanto per due giorni: il primo giorno da 25 alunni per la durata di due ore e mezzo ed il secondo giorno da 25 alunni di una classe diversa per la durata di quattro ore.

Dalle stesse indagini è emerso altresì che nessun danno è derivato ai predetti bambini.

Tuttavia data tale situazione, sono state impartite sollecite disposizioni al medico provinciale di Ravenna ed è stata richiamata l'attenzione dell'Istituto nazionale per l'as-

sicurazione contro le malattie e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale affinché la sala di radiagnostica in parola sia chiusa in attesa che vengano realizzate le barriere protettive all'uopo prescritte dai fisici dell'Istituto superiore di sanità.

Il Ministro: MARIOTTI.

TAVERNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per venire in aiuto degli agricoltori delle province di Udine e Gorizia tanto gravemente danneggiate dalle eccezionali grandinate del giorno 4 luglio 1965.

In particolare, chiede al ministro delle finanze, se in attesa degli immancabili interventi del Governo, ritenga dare disposizioni per la sospensione del pagamento delle imposte e tasse gravanti sulle proprietà così duramente colpite. (12217)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni provocati dal nubifragio del 4 luglio 1965 nelle province di Gorizia e di Udine e i conseguenti provvedimenti di primo soccorso si richiamano le comunicazioni fatte al riguardo dal Governo nella seduta del 9 luglio 1965 in sede di discussione di analoghe interpellanze e interrogazioni a risposta orale.

Questo Ministero assegnò alla prefettura di Udine contributi per lire 5 milioni da ripartirsi tra gli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti per l'attuazione dell'assistenza ai sinistrati più bisognosi.

Agli E.C.A. dei comuni maggiormente colpiti della provincia di Gorizia, la prefettura concesse, con i fondi messi a disposizione da questo Ministero, lire 5 milioni per i contributi da erogare a piccoli coltivatori diretti, mezzadri e braccianti in condizioni di bisogno.

Questo Ministero inoltre concesse lire 27.500.000 a favore delle amministrazioni comunali della provincia di Gorizia per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo la legge 26 luglio 1965, n. 969, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* il 17 agosto 1965, ha autorizzato — come è noto — la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della legge stessa, ed ha esteso a dette aziende le agevolazioni

creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1954, n. 38.

Lo stesso provvedimento legislativo reca l'autorizzazione alla spesa occorrente per gli interventi da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, e per la costruzione, a totale carico dello Stato, di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I provveditori per le opere pubbliche sono stati interessati per la sollecita applicazione di dette norme, ai fini della riparazione e ricostruzione di abitazioni e della esecuzione delle altre opere.

A seguito dell'entrata in vigore di detta legge questo Ministero ha erogato ulteriori contributi per l'assistenza rispettivamente di lire 10 milioni alla prefettura di Gorizia e di lire 25.500.000 alla prefettura di Udine.

Inoltre, con decreti del ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 1° ottobre 1965 sono state delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, le zone agrarie delle province di Gorizia e di Udine, nelle quali possono essere concessi contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole danneggiate.

Dal canto suo il Ministero delle finanze, in attesa della ultimazione della istruttoria in corso, da parte delle intendenze di finanza, per gli accertamenti sull'entità dei danni nelle varie province ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze di natura fiscale di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, ha disposto la sospensione della riscossione della decorsa rata di agosto per le imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi dominicali a favore dei comuni delle suindicate province maggiormente colpiti dal ripetuto nubifragio.

Nelle zone che a detti fini verranno delimitate saranno estesi, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, analoghi benefici in materia di contributi agricoli unificati.

Infine, nelle province per le quali verrà riconosciuto carattere di pubblica calamità ai danni provocati dal ripetuto nubifragio, il Ministero dell'industria e commercio potrà dare esecuzione alle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952 a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il cosiddetto « ramo secco » tronco ferro-

viario Ascoli-San Benedetto del Tronto, malgrado la concorrenza dell'I.N.T., le condizioni pietose della linea, la mancata riparazione dei danni di guerra, abbia segnato in questi ultimi tempi incrementi costanti e quali sia per trasporto merci sia per trasporto viaggiatori.
(12730)

RISPOSTA. — Il movimento dei carri merci sulla linea Ascoli-San Benedetto, in questi ultimi anni, è stato il seguente:

primo semestre 1963: carri arrivati 700; carri partiti 500; totale 1.200;

primo semestre 1964: carri arrivati 900; carri partiti 450; totale 1.350;

primo semestre 1965: carri arrivati 1.200; carri partiti 450; totale 1.650.

Il movimento viaggiatori, quale può desumersi induttivamente dal numero dei biglietti venduti nelle stazioni della linea, è stato il seguente:

primo semestre 1963: biglietti venduti n. 13.700;

primo semestre 1964: biglietti venduti n. 10.400;

primo semestre 1965: biglietti venduti n. 10.000.

Come risulta dai dati suesposti, il movimento delle merci in partenza dalla zona non ha subito incremento alcuno. L'aumento del numero dei carri in arrivo nella zona è stato occasionato, nel 1964 e 1965, dai trasporti di materiali da costruzione e di materie prime per la nuova cartiera di Maltignano. Sicché può dirsi che il movimento relativo alle altre fonti del traffico merci è rimasto, nel complesso, stazionario. Nel trasporto delle persone, i rilevamenti fatti indicano che si è verificata una ininterrotta flessione.

In ordine al mancato potenziamento della Ascoli-San Benedetto e all'asserita concorrenza dell'I.N.T., non ci si può che richiamare ai concetti ripetutamente dal ministro espressi sulla questione, nella passata corrispondenza intercorsa al riguardo con l'interrogante.

Il Ministro: JERVOLINO.

VALITUTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potranno ottenere il servizio telefonico i cittadini residenti nella frazione di Piano d'Ischia del comune di Cerro al Volturno (Campobasso).
(13171)

RISPOSTA. — Le località Cupone, Piano d'Ischia, Case, Mancini e San Giovanni, tutte

comprese in un perimetro il cui diametro non eccede i due chilometri, furono ammesse cumulativamente, in data 10 agosto 1961, ai benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215 e il relativo collegamento fu attivato il 28 luglio 1962.

Tale raggruppamento fu operato allo scopo di consentire l'istituzione di un posto telefonico pubblico in quella zona, in quanto nessuna delle predette località, presa singolarmente, possedeva il minimo di 200 abitanti, stabilito tassativamente dalla legge (Cupone abitanti 157, Piano d'Ischia 130, Case 95, Mancini 38, San Giovanni 146).

Il posto di servizio venne installato in Cupone, da cui la località di Piano d'Ischia in linea d'aria dista circa 300 metri. Poiché, quindi, la zona risulta nel suo insieme già dotata di posto telefonico pubblico, non è possibile istituirvene un secondo con spese a totale carico dello Stato.

Il Ministro: Russo.

VIANELLO E GOLINELLI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati della grave situazione che si è creata e perdura nelle zone di Bibione a San Michele al Tagliamento (Venezia) nell'alto Adriatico con pregiudizio degli interessi economici e turistici della zona, dato che quivi ogni giorno per tutta l'estate dalle sette alle tredici i reparti militari si alternano in esercitazioni di tiro, in una situazione in cui la zona interessata arriva a ridosso dell'abitato e il margine di sicurezza sull'arenile è talvolta proprio di fronte alle abitazioni.

Per conoscere in particolare le ragioni per cui le autorità militari hanno seguito, per la costituzione del poligono di tiro sempre procedure d'urgenza in parte non definite, passando dalla espropriazione di metri quadrati 68 verso la foce del Tagliamento in data 2 luglio 1955 alla disposizione di vincolo di servitù militare su una zona vastissima con un fronte verso mare di tre chilometri, al decreto dell'11 aprile 1957 che dispone l'occupazione temporanea di 1.130.000 metri quadrati, al rinnovo per due anni di servitù militare nella zona, al decreto 15 luglio 1961, n. 263, che riduceva la superficie occupata per altro senza indicarla esattamente, alla sospensione del decreto di designazione dei beni espropriandi di cui all'ordinanza del prefetto di Venezia, disposto dalla direzione dei lavori del genio militare di Treviso con foglio 27 febbraio 1963, n. 1689.

Gli interroganti chiedono quali misure in relazione a questa situazione anche giuridicamente indefinita abbiano intenzione di prendere i ministri interrogati per correggere questa situazione in modo rispondente agli interessi generali della collettività.

(11877)

RISPOSTA. — I terreni occupati, per poligono di addestramento, nella zona di Bibione riguardano la parte del compendio denominata Lama di Revelino, con una fascia di metri lineari 1.300 x 400 fronte a mare ed un'area circostante di rispetto.

Questo Ministero ha esaminato la possibilità di spostare — su indicazione del comune di San Michele al Tagliamento — il poligono in parola nella zona di Golometto (foce fiume Isonzo), ma non è stata possibile la sua utilizzazione, trattandosi di zona barensa.

A seguito di recenti ricognizioni effettuate, lungo tutto il litorale veneto, dai rappresentanti dei Ministeri della marina mercantile, delle finanze, del turismo e spettacolo e della difesa, è stato riscontrato che nella zona di Valle Vecchia (tra Porto Falconera e Porto Baseleghe) si trova, già in sviluppo, un piano di sistemazioni che potrebbe interessare anche la difesa per la sostituzione del poligono di Lama di Revelino ed eventualmente, di altri poligoni, esistenti lungo il litorale veneto. Si attendono al riguardo dettagliate notizie dal Ministero dell'agricoltura e foreste per le conseguenti determinazioni.

Si aggiunge, quanto all'occupazione dei terreni nella zona di Bibione, che essa è stata effettuata con procedura d'urgenza sia per soddisfare le indifferibili esigenze addestrative delle unità dell'esercito sia per aver modo di procedere, prima dell'adozione di un provvedimento definitivo, alla ricerca di un'altra area sostitutiva, idonea.

Comunque, allo scopo di andare incontro quanto più possibile alle esigenze turistiche della zona, non sono state rinnovate le servitù militari imposte a suo tempo con carattere di urgenza e l'area occupata è stata ridotta al minimo indispensabile.

Il poligono non è stato inoltre utilizzato nel corrente anno 1965 per il periodo 21 giugno-30 settembre.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.